



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 297 - giovedì 1 novembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Genova rivendica quella commissione. Ne ha bisogno. Non ne può fare a meno. La città ha subito ferite



profonde che non si sono ancora rimarginate. Quella commissione era l'unico organismo in grado

di accertare la verità. E non ci stancheremo mai di chiederlo. Ripensateci»

Marta Vincenzi, sindaco di Genova
Corriere della Sera, 31 ottobre

Massacrata a Roma, fermato un romeno Allarme di Veltroni. Prodi: espulsioni

Non c'è più tempo

VINCENZO VASILE

È dire che la zona, Tor di Quinto, Roma, periferia nord, è (sarebbe) piena di carabinieri. Che proprio lì hanno la caserma del loro «Reggimento a cavallo» che si usa per l'alta rappresentanza, e un comando nazionale, dedicato all'arruolamento. In certi fine settimana al capolinea dell'autobus 32 vedi tanti ragazzi con i capelli cortissimi venuti da tutta Italia per i test d'accesso all'Arma. E dire che a Tor di Quinto ci sarebbe anche un bel paesaggio, con quell'ultima ansa del Tevere che si allarga ad accogliere una teoria di circoli sportivi, campi da tennis, club più o meno esclusivi. Ma è vero che è pochissimo abitato, Tor di Quinto, e anche se stai a dieci minuti dal centro è come vivere in una piatta landa di campagna. Si ergono in verticale oltre alle caserme quasi soltanto i grumi edilizi delle case degli ufficiali di Marina. Dove abitava, appunto, Giovanna Reggiani, la donna di 47 anni aggredita rapinata violentata e picchiata e lasciata a morire nuda in un burrone da un immigrato rumeno. E appena cala la sera - maledetta sia anche la fine dell'ora legale - scendere a quella fermata d'autobus per una donna può essere una condanna a morte. Perché c'è tutta un'umanità brutta sporca e cattiva, e falò di prostitute, e scorriere di disperati e randagi, un campo di rom, che appena la settimana scorsa avevano subito una retata per aver succhiato elettricità da una centralina dell'azienda comunale e illuminato e riscaldato abusivamente le baracche. Come succede sempre più spesso non solo a Tor di Quinto, non solo a Roma, non solo ma soprattutto nelle grandi città italiane che funzionano come il miele per le mosche di uno sciame incontrollato che viene dall'Est di Europa. E in specie dalla Romania.

segue a pagina 26

di Anna Tarquini / Roma

E adesso fuori tutti. Il giorno più nero come sindaco della capitale per Veltroni inizia quando le agenzie di stampa battono la notizia della morte di Giovanna Reggiani, moglie di un ammiraglio della Marina stuprata, ammazzata di botte e gettata in un fosso a due passi dal centro di Roma e la nazionalità del suo aguzzino, un rumeno. È il giorno dopo l'approvazione del pacchetto sicurezza, quello che dà ai prefetti il potere di espulsione, la cui operatività non è però scontata, sicuramente non a breve, e serve una risposta forte. Prima riunione al Viminale, conferenza stampa convocata di fretta in Campidoglio, poi la telefonata con Prodi e la decisione di riunire un Consiglio dei ministri d'urgenza che trasformi quelle norme in decreto legge, subito.

segue a pagina 3

Di Blasi, Iervasi e Di Dio alle pagine 2 e 3



Il luogo dove è stata ritrovata la donna. Foto Onmiroma

D'Alema: il governo sta bene, la maggioranza no

Videochat con il ministro degli Esteri: dagli obiettivi del Pd, alle più delicate questioni internazionali

Staino



«Il governo sta bene, è la coalizione che sta male». Così Massimo D'Alema nella videochat con l'Unità. Il ministro degli Esteri parla degli obiettivi del Partito democratico, della necessità di approvare una nuova legge elettorale e una riforma costituzionale, di delicate questioni di politica estera e anche di come vede il futuro del nostro giornale.

a pagina 5

Birmania

CONTRO IL REGIME
**I MONACI
TORNANO
IN PIAZZA**

Bertinetto a pagina 12

L'INFLAZIONE SALE AL 2,1

Draghi: il costo dei mutui pesa troppo sulle famiglie



alle pagine 8 e 9

UN PAESE
A CARO PREZZO

ALFREDO RECANATESI

L'inflazione rialza la testa, ma come sempre gli indici generali calcolati dall'Istat mostrano solo un aspetto del problema. Poi c'è un altro aspetto dell'aumento medio dei prezzi, ossia come si distribuisce l'impatto di questo aumento, chi ne viene colpito e chi, invece, ne trae vantaggio.

segue a pagina 27

Commenti **IU**
Partito democratico

PIÙ POLITICA
PER TUTTI

CARLO CARBONI

Le questioni di quadro politico - Governo Prodi e legge elettorale - hanno ovviamente tenuto banco nel commento della relazione di Veltroni e di un'altra giornata storica del Pd. Tuttavia, come ha sottolineato lo stesso neosegretario, con il Pd nasce un partito nuovo, per il nuovo secolo. L'innovazione della forma di partito ha sorpreso un po' tutti, anche i prodiani e i biandini: un partito fondato sui cittadini attivi, più sensibili e coinvolti. Al di là del contenzioso Salvati-Diamanti (tessere o non tessere), Veltroni coglie con la sua proposta un fenomeno del tutto rilevante dell'attuale società complessa: l'aumento di interesse verso la politica di una parte ormai vasta della popolazione, la metà circa, una cittadinanza che, a dispetto della retorica antipolitica, è nel tempo cresciuta in quanto ad istruzione e competenze professionali e informative. L'attuale sindaco di Roma lega la governabilità e la nuova forma di partito a questa nuova e più forte presenza sociale e civile.

segue a pagina 27

Eluana e Welby

LA SCELTA
DEL GIUDICE

ALFONSO CELOTTO

Al luglio il Tribunale di Roma ha ritenuto il dott. Mario Riccio non punibile per l'interruzione dell'accanimento terapeutico su Piergiorgio Welby. Ora la Corte di Cassazione, nel caso di Eluana Englaro, ammette che è legittimo interrompere l'alimentazione forzata.

Sono decisioni molto significative non solo per i contenuti, ma anche perché ci mostrano come - su temi eticamente complessi - il *common law* stia vincendo sul *civil law*. Sappiamo che l'Italia è un ordinamento di *civil law*, in cui si ritiene che debbano essere le (molte) leggi a prevedere e disciplinare tutti i casi possibili, mentre al giudice spetta solo di applicare le regole legislative. Nei sistemi di *common law*, invece, il ruolo del giudice è - per tradizione - molto più ampio, essendo competente a dare svolgimento ai principi generali fissati nelle (poche) leggi e nelle sentenze precedenti.

segue a pagina 27

Meraviglie sonore
STRUMENTI MUSICALI DEL BAROCCO ITALIANO
12 giugno - 4 novembre 2007
Galleria dell'Accademia
via Riccasoli, 58-60 • 50122 Firenze
Informazioni e prenotazioni - tel. 055 2654321
www.meravigliesonore2007.it

STORIA DI GUALINO, INDUSTRIALE E ANTIFASCISTA

FOLCO PORTINARI

È quanto meno probabile che prima o poi si scriva una storia dell'editoria italiana ma è certo che, in quel caso, un posto non secondario sarà riservato a Raffaele Crovi. Non tanto per il suo lavoro specificamente editoriale quanto per il suo fiuto. Raramente le sue scelte sono state sbagliate a prova di una loro necessità. Crovi è morto da poco e uno degli ultimi suoi lasciti è un romanzo di Riccardo Gualino, scritto mentre era al confino tra il 1931 e il '32: *Tim e Tom in America* (Aragno pag. 162, euro 20), titolo dal suono ambiguo, da fumetto per ragazzi.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il volo

LA7 HA PREPARATO e realizzato, martedì sera, il suo grande evento, mandando in onda Il sergente, monologo di Marco Paolini tratto dal libro di Mario Rignoni Stern. Un bellissimo evento, che ha consentito alla rete il suo primato negli ascolti, con 1.232.000 spettatori e il 5% di share, tallonando le reti duopolistiche di Rai e Mediaset. Non è la prima volta per l'attore, che già con Vajont (ma allora era servizio pubblico) fece provare alla tv l'emozione (molto rara) della verità in diretta. Benché, allora come questa volta, si trattasse di una diretta dal passato. Uno di quei rari momenti che diventano per lo spettatore esperienze di vita e fanno della tv un'altra cosa, non più mezzo, ma fine a se stessa, come fosse quasi un'arte. Come fosse un salto mortale, anzi no, un salto vitale sopra noia e volgarità in onda ogni giorno. Il che vale purtroppo anche per l'informazione, settore in cui il video potrebbe stupirci coi suoi effetti speciali, se non fosse per l'asservimento e la banalizzazione, di cui Bruno Vespa è il più grande professionista vivente.

Raffaello Cortina Editore
Vito Mancuso
L'anima e il suo destino
«Un libro che incontrerà opposizioni e critiche ma di cui sarà difficile non tenere conto.»
Carlo Maria Martini

EMERGENZA CRIMINALITÀ

Alle otto e mezza di martedì sera è scesa alla stazione di Tor di Quinto, carica di acquisti Derubata, stuprata, gettata come un pacco

Il bollettino: «Stato di coma con assenza di riflessi ma con residua attività cerebrale» E ieri nella Capitale altro scippo con violenza

Stuprata e buttata via: «È stato un rumeno»

Orrore a Roma, una donna è in fin di vita. «La portava in spalla come un sacco, poi l'ha spinta nel fosso»

■ / Roma

HA PERSO I SENSI a suoni di pugni, più lei cercava di difendersi e graffiare più lui pestava sempre più forte, sempre in testa. E quando ha finito l'ha caricata sul dorso come un sacco e l'ha gettata via, in un burrone. Giovanna Reggiani era appena scesa al-

la fermata del trenino di Tor di Quinto, una zona isolata, ma che per Roma è ancora centro, e stava tornando a casa quando lei - e la città tutta - hanno incontrato l'orrore. Erano appena le otto e mezza di sera e Giovanna è uscita dalla stazione carica di pacchi. Lei si era avvicinato un giovane rumeno. Magari lei non ci ha nemmeno fatto caso, ma poi è stata improvvisamente aggredita, sequestrata, trascinata in una baracca, stuprata e poi gettata moribonda in un fosso. Tutto a due passi da una delle più grandi caserme dei carabinieri, a pochi minuti dal centro della città, con una violenza e una modalità che crea choc. Adesso tutti dicono «è una zona isolata e da anni chiediamo controlli e le fermate dell'autobus più vicine alle case». E tutti puntano il dito contro di loro, i rumeni, che sono diventati un problema per l'ordine pubblico.

Giovanna Reggiani aveva 47 anni viveva tra Roma e La Spezia ed era moglie di un militare della Marina, l'ammiraglio Giovanni Gumina, già comandante dell'incrociatore Vittorio Veneto, oggi governa i dragamine della Marina. Ieri aveva passato tutto il pomeriggio a fare shopping in centro quando appena fuori dalla stazioncina locale ha incontrato Nicolae Romulus Mailat, 23 anni, che abita nel campo di romeni a Tor di Quinto, non distante dalla stazione della ferrovia Cotral. Quello che è accaduto dopo è solo nelle parole di un'altra ragazza rumena, la stessa che ha poi avvisato gli agenti, e che ha visto Nicolae camminare con il corpo sulle spalle, come un sacco. «Gli ho detto ma cosa fai? - ha raccontato - Lasciala andare. E quello l'ha

Una ragazza rumena vede il connazionale trascinare la donna e avverte la polizia: preso Nicolae Mailat

scaraventata giù nel fosso. Ho cercato aiuto: ho fermato un autobus. C'era un 31 che passava di lì. Poi ho visto una macchina della Polizia e gli ho detto cos'era successo». Il resto è invece la ricostruzione fatta in base a quello che hanno visto i medici oltre ai poliziotti. Giovanna era nel fosso completamente priva di conoscenza, i pantaloni calati e il viso stravolto dai pugni. In tasca nessun documento, al collo aveva una catenina d'oro poi la fede e ai piedi le era rimasto solo uno stivaletto. Gravissime le lesioni al cranio tanto che i sanitari dell'ospedale Sant'Andrea dove è stata immediatamente ricoverata hanno cercato di salvarle la vita con un delicatissimo intervento

chirurgico. Senza speranza. Alle sette di sera il bollettino medico diceva: «Alle 17.50, ma la situazione non è cambiata, la paziente presenta uno stato di coma con assenza di riflessi ma con residua attività elettrico-cerebrale». Per ore la polizia ha cercato di capire chi fosse la donna nel fosso. Poi il marito ha chiamato la questura preoccupato

perché da ore non riusciva a rintracciare la moglie. Lui, il giovane rumeno, è stato invece rintracciato e fermato qualche ora dopo su indicazione della testimone vicino a Ponte Milvio. Non ha fatto ammissioni ma nella sua baracca gli agenti hanno trovato la borsetta di Giovanna e le tracce della violenza. Di lui si sa che cerca di sopravvivere fa-

cendo il manovale, alla giornata. In Italia era arrivato cinque mesi fa. Intanto ieri si è registrato un altro caso di violenza nella Capitale. Intorno alle 18 una donna è stata aggredita, scippata e picchiata nel sottopasso di fronte alla stazione Centocelle da due giovani di circa 18 anni, stranieri.

a.t.

LUTTO

Derby, giocatori con la fascia nera al braccio

Roma e Lazio sono scese in campo all'Olimpico, per il derby valido per la decima giornata del campionato di calcio di serie A, con una fascia nera al braccio, in segno di dolore e solidarietà per Giovanna Reggiani, la donna sevizata nella Capitale da un rumeno e ora in fin di vita. Mai era accaduto che s'indossasse la fascia senza la certezza della morte. Nel pomeriggio - essendosi diffusa la notizia della morte di Giovanna - era stata presa questa decisione. E l'assessore alle pari opportunità Cecilia D'Elia aveva detto: «La città è in lutto, è una notizia terribile, non si può morire in questo modo. Alla famiglia che stiamo contattando - ha aggiunto D'Elia - offriremo tutto il nostro aiuto».



Un fermo immagine mostra il luogo, a Tor di Quinto, dove la donna è stata sevizata e uccisa. Foto Ansa/Sky-Tg24

LA VITTIMA

«Giovanna? Era tranquilla era andata per negozi...»

■ Seguiva il marito in ogni suo spostamento di lavoro. L'ultimo a La Spezia, dove l'ufficiale della Marina Militare era temporaneamente occupato e dove sua moglie, Giovanna Reggiani, 47 anni, non ha mai smesso di raggiungerlo. Una spola continua tra la città ligure e la capitale a testimonianza di una coppia che ora tutti descrivono come unita. Lo dicono i vicini di casa che ancora osservano con amarezza le finestre dell'appartamento situato in una delle palazzine del circolo sottufficiali della Marina di via Tor di Quinto 111. E lo ribadisce anche un collega dell'ufficiale che, ad un'agenzia di stampa, poi aggiunge: «Abito anch'io da quelle parti e credetemi dopo il tramonto è davvero una zona pericolosa».

La coppia non aveva figli. Due giorni fa, come spesso accadeva, Giovanna Reggiani si era spinta fino al centro storico per fare alcuni acquisti. Una passeggiata tranquilla in un pomeriggio senza particolari pensieri. Poi il ritorno a casa. La metro fino a piazzale Flaminio e quel trenino che collega Roma a Viterbo. Non era la prima volta che la donna scendeva a Tor di Quinto in orario serale. Quel buio certo lo conosceva già ma due notti si è trasformato in tragedia per mano, sembra, di Nicolae Romulus Mailat, rom rumeno di ventiquattro anni. La donna viene sevizata, violentata e gettata oltre la rete di quel sentiero che, com'era accaduto altre volte, avrebbe dovuto portarla invece nella sua abitazione a fianco del marito che adorava.

m.d.d.

«Troppo buio alla stazione. Quel campo rom? Abbiamo paura»

L'allarme dei residenti. Ma i nomadi si difendono: «Nicolae? Era ubriaco, sì ma non è un mostro»

■ di Massimiliano Di Dio / Roma

UNA STAZIONE ferroviaria inghiottita dal buio. A Tor di Quinto, nella tratta che collega Roma a Viterbo, i pochi lampioni esistenti illuminano il solo piazzale do-

ve sosta il trenino. Poi, tutto attorno, il nero assoluto. Un nero che, ora sono in molti a confermare, «fa paura da sempre». Perché, sulla destra, accompagna i viaggiatori lungo un sentiero fangoso e isolato, delimitato da una rete alta poco più di due metri che lascia intravedere campi incolti ma già contaminati dal-

l'uomo. Ovunque carcasse di elettrodomestici, ferraglie, legnami e altri rifiuti. Quel sentiero è l'unica via d'uscita per raggiungere il ponte che porta in viale Tor di Quinto e agli altri mezzi pubblici. Ma è lì, oltre quella maledetta rete, che due notti fa è stata gettata Giovanna Reggiani dopo essere stata sevizata e violentata da Moilat Romulus Nicolae, rom rumeno di ventiquattro anni arrestato ieri. A sinistra della stazione ferroviaria c'è ancora il buio. Che questa volta porta dritto al campo rom dove viveva proprio Nicolae. La sua baracca è stata appena rivoltata dalla perquisizione degli agenti della squadra mobi-

le capitolina. Grandi pannelli di legno, spesso compensato, accatastati l'uno all'altro creano uno spazio di circa cinque-sei metri quadrati. Dentro si intravedono materassi, mobili, vestiti, una cassa stereo e alcuni calendari di donne nude appesi alle pareti. A quella baracca se ne affiancano molte altre. Trentacinque per l'esattezza, dove vivono da oltre cinque anni un centinaio di rom rumeni. Tra loro anche Jorge, il figlio diciottenne di Emilia, la rumena che ha confessato di aver visto Nicolae portare in spalla una donna e poi gettarla oltre la rete. Di lei ora dice: «Mia mamma è un po' matta. Lo sanno tutti qui nel campo». E poi sul presunto violentatore prima racconta di

averlo visto «con la faccia piena di graffi, il sangue sul volto e nelle mani, la maglia sporca di fango e i pantaloni macchiati di urina» ma infine precisa: «Nicolae è una brava persona, vive nel campo da quattro mesi e lavora ogni tanto come carpentiere. Ieri aveva bevuto un paio di birre ed era ubriaco ma non posso credere che abbia fatto queste

Luana: «Perché non ci sono nemmeno i lampioni? Da oggi mi farò venire a prendere in moto»

cose». Nel campo, Jorge non è l'unico a sostenere quelle tesi. Tra i rom ora tutti parlano di un uomo che non aveva mai creato problemi. E quasi a voler giustificare quanto accaduto si ostinano a ribadire che aveva bevuto due birre. Tra i rom c'è forse paura per quello che succederà a colui che potrebbe essere stato uno dei capi del campo. Certo quella paura è realmente vissuta ogni giorno da chi frequenta la stazione ferroviaria di Tor di Quinto. «Ieri non siamo passate da qui solo perché pioveva molto - dicono tre signore romane - Sicuramente ci saremmo trovate anche noi in quel punto e in quella situazione. In quel sentiero non si vede nulla. È assurdo,

siamo a due passi dal centralissimo corso Francia». Mina è una donna bielorusa che scende dal trenino poco prima delle sette di sera. La luce del sole a Tor di Quinto non c'è già più e lei racconta: «Una volta mi sono ritrovata con due zingari che mi seguivano. Pensavo di morire. Com'è possibile che nessuno abbia mai pensato di mettere un lampione lungo quella strada?». Luana, ventisettenne romana, d'ora in poi si farà «venire a prendere dal suo fidanzato in motocicletta anche se non si potrebbe per via del divieto. Ma sola da qui non ci passo più». Poi mentre parla si allontana piuttosto in fretta e come tutti, ancora una volta, viene inghiottita dal buio.

Da sabato 3 novembre in allegato con l'Unità la quarta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PETER GOMEZ e MARCO TRAVAGLIO

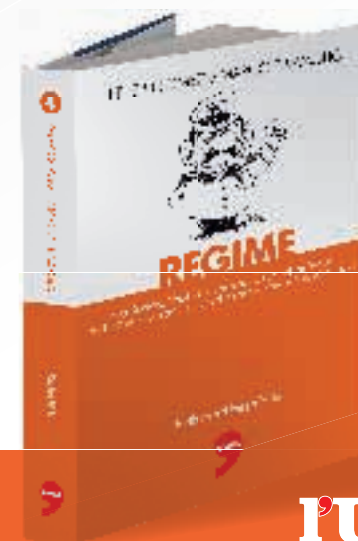
REGIME

Biagi, Santoro, Massimo Fini, Freccero, Luttazzi, Sabina Guzzanti, Paolo Rossi, tg, gr e giornali: storie di censure e bugie nell'Italia di Berlusconi



Con la postfazione di Beppe Grillo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



MOSAIKO STUDIO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 17 novembre la quinta uscita: **LE MILLE BALLE BLU**

l'Unità

EMERGENZA CRIMINALITÀ

Dopo l'episodio di Tor di Quinto il sindaco della capitale e leader del Pd accusa il governo rumeno: «Non si possono aprire i boccaporti»

Subito Prodi riunisce il governo per dotare i prefetti dei poteri già previsti nel disegno di legge sulla sicurezza approvato martedì

Si muove Veltroni, arriva il decreto espulsioni

Il sindaco: così non ce la facciamo, servono i rimpatri. Cdm straordinario e via libera al provvedimento

■ di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

ED È QUELLO che avviene, alle sette e mezza di sera con l'ok al decreto che dà ai prefetti il potere di espellere dall'Italia i cittadini comunitari per motivi di pubblica sicurezza. Anche

Paolo Ferrero firma, mentre Pecoraro Scania che è a Tel Aviv ha dato il suo as-

senso per telefono. Ed è lo stesso Prodi ad annunciare che il governo non ha avuto ostacoli: «Ho parlato con gli esponenti della sinistra - dice il professore - ho sentito al telefono Pecoraro Scania, tutti d'accordo. E non abbiamo sull'onda della rabbia ma siamo determinati a mantenere il livello di sicurezza giusto e alto».

Una pezza piazzata lì, in zona Cesarini. Mentre la destra si sveglia al rallentatore e spara accuse con il ritardo di chi ha fatto fatica a capire la notizia, la gravità di quando accaduto, la differenza e insieme l'occasione. Con Gramazio che giudica solo «tardivo» l'interessamento di Veltroni ai problemi della sicurezza; con Fini che chiede un «confronto» con Prodi e Veltroni e dice soltanto «la situazione a Roma rischia di sfuggire al controllo delle istituzioni...»; con Storace che parla appena di un delitto complice dell'«inerzia, il permessivismo e il buonismo della sinistra». E invece la giornata del sindaco e leader del Pd inizia con uno strappo, con un colpo alla politica del buonismo che rischia di spiazzare tutti e infatti spiazza soprattutto la destra: basta, dice Veltroni, ora i rumeni tornano a casa. «Non pongo il problema dei rumeni - spiega - perché ci sono tantissimi rumeni che sono persone per bene, ma ci sono anche troppi rumeni che a Roma, come a Milano, Genova, Bologna o Torino, fanno delle cose inaccettabili. Bisogna cominciare con i rimpatri altrimenti non ce la si fa. Adesso è giunto il momento di prendere decisioni che si dovevano prendere dal 2001 in poi e non sono state mai prese». «Così non ce la fanno né Moratti, né Chiamparino, né Domenici» - continua Veltroni. E fa riferimento all'accordo del 2001 che ha permesso ai cittadini rumeni di entrare in europa solo mostrando il passaporto. «Questo ha portato a un incremento enorme: se arrivano migliaia di persone è impossibile trovare per essi una soluzione».

Più tardi è ancora uno svegliarsi dall'orrore. «È un vero e autentico orrore quanto è accaduto - dice il sindaco in un incontro improvvisato con i giornalisti - l'espressione di una violenza che da qualche mese ha cominciato a manifestarsi nella nostra città... Da giugno fino ad oggi si sono verificati diversi episodi di violenza che testimoniano un cambiamento di clima: l'aggressione al ciclista poi morto, quella a Tornatore, a una consiglieria

«Un'escalation di violenza. Prima questa città non era così...»

Il premier: «La sinistra radicale è d'accordo»

municipale, la violenza sessuale nei confronti di una ragazza. Stanotte poi questo episodio orrendo. Non devo usare altre parole». E poi le parole invece le usa: «è una violenza purtroppo riconducibile a un'unica matrice: in questa città come in altre grandi città c'è stato un massiccio arrivo di cittadini comunitari, non extracomunitari. Non immigrati che vengono qui per campare, ma una tipologia che ha per caratteristica la criminalità... Senza provvedimenti immediati si rischia un'ondata di xenofobia come si è già visto ieri a Madrid». Poi è la fretta di dare una risposta. Prodi chiama il premier rumeno, convoca i mi-

nistri, informa Napolitano. Il Capo dello Stato dà il suo ok al «contenuto e l'urgenza» del decreto legge sulle espulsioni. «Sono profondamente impressionato per la barbara aggressione - dice - . Chiedo alle istituzioni di compiere ogni sforzo per garantire la sicurezza dei cittadini».

«Sul fatto che i Prefetti, con le dovute garanzie di legge, possano avere la possibilità di rendere meno burocratici i percorsi di espulsione mi trova d'accordo, purché non si immagini che l'espulsione rapida degli stranieri sia il toccasana della sicurezza nel nostro Paese. Poché non si arrivi all'idea che il vero problema della sicurezza sia rappresentato dall'eccessiva presenza di extracomunitari nel nostro Paese». Claudio Fava, europarlamentare del Pse, ci tiene a tener separate la misura del governo e il senso che questa potrebbe avere: «Ricordo che l'Italia ha uno dei dati di immigrazione più bassi tra i maggiori Paesi dell'Unione. E che dobbiamo fare i conti, non solo sul piano delle coscienze ma anche dal punto di vista degli interventi normativi, di quello che è oggi il Mediterraneo, il più grande cimitero a cielo aperto che esista in Europa».

L'INTERVISTA

CLAUDIO FAVA

«Combattere le cause che obbligano i migranti a partire»

«Schengen non si tocca Non è colpa di Bucarest»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

«Ma con Schengen non ha il dovere di controllare. Noi abbiamo accettato che la Romania entrasse in Europa e adesso pretendiamo di far circolare liberamente le merci e non le persone? Sarebbe un'idea abbastanza surreale dell'Ue. Ma il tema ha a che fare con un'Europa ancora profondamente diseguale. Il problema non è come evitare che i rumeni vengano in Italia, ma come evitare che abbiano bisogno di venire...».

Oggi Prodi ha chiamato il premier rumeno...

«Mi sembra una telefonata inutile: è come se ci fosse una responsabilità morale o oggettiva del primo ministro rumeno. Mi sarebbe piaciuto che il primo ministro italiano di allora avesse chiamato il Presidente Usa per chiedergli conto quando Lozano ha sparato a Calipari. Lì mi sembra ci fossero responsabilità meno astratte e più politiche. La Romania sta in Europa. Oggi la sfida è fare in modo che l'Europa sia una somma di luoghi affini, non di separazioni e di lontananza».

Esiste però un sentimento di paura, anche a seguito di questi fatti...

«Ogni volta che accade un fatto efferato la prima voce che si alza dal coro indica sagome albanesi o rumene in fuga verso la linea dell'orizzonte. Poi nove volte su dieci scopriamo che sono vicini di casa con la mania della pulizia, ragazzini viziatissimi...».

«Sul fatto che i Prefetti, con le dovute garanzie di legge, possano avere la possibilità di rendere meno burocratici i percorsi di espulsione mi trova d'accordo, purché non si immagini che l'espulsione rapida degli stranieri sia il toccasana della sicurezza nel nostro Paese. Poché non si arrivi all'idea che il vero problema della sicurezza sia rappresentato dall'eccessiva presenza di extracomunitari nel nostro Paese». Claudio Fava, europarlamentare del Pse, ci tiene a tener separate la misura del governo e il senso che questa potrebbe avere: «Ricordo che l'Italia ha uno dei dati di immigrazione più bassi tra i maggiori Paesi dell'Unione. E che dobbiamo fare i conti, non solo sul piano delle coscienze ma anche dal punto di vista degli interventi normativi, di quello che è oggi il Mediterraneo, il più grande cimitero a cielo aperto che esista in Europa».

La Romania è in Europa. Si è detto: controlla le sue frontiere...

«Ma con Schengen non ha il

«Prodi ha chiamato il premier rumeno? Perché non ha chiamato Bush sul caso Calipari?»

HANNO DETTO

Napolitano

«Sono profondamente impressionato per la barbara aggressione: va garantito il bene della sicurezza»

Prodi

«Non agiamo sull'onda della rabbia ma vogliamo mantenere un livello di sicurezza alto per i cittadini»

Fini

«Subito demolizione delle baraccopoli abusive, identificazione e espulsione dei clandestini»

Calderoli

«Si vergognino i coccodrilli della sinistra, tipo Veltroni che oggi piangono La colpa di tutto è loro»



Da sinistra, la stazione di Tor di Quinto, il rumeno Molait Romulus Nicolae arrestato, il luogo del delitto e la conferenza stampa di Prodi e Amato

VOCI E NUMERI Cresce l'allarme per la criminalità rumena: «Coinvolgere le associazioni, espulsioni inutili senza accordo con Bucarest»

La comunità nel mirino: «Siamo sempre noi...»

■ di Maristella Iervasi

«Espulsioni inutili se non si fa un serio accordo con la Romania. Chi ha un passaporto rumeno può essere rimpatriato oggi e rientrare in Italia all'indomani: basta la carta di identità». Giancarlo Germani, presidente del partito dei rumeni «Identità rumena», e sua moglie Mihaela Giurgea, presidente dell'associazione Italia-Romania, sono sotto botta mediatica dopo l'ultimo episodio di violenza e criminalità a Roma con protagonista un cittadino comunitario rumeno. E sbottano: «Ormai è quasi una moda affibbiare qualsiasi reato ad un passaporto rumeno, per poi scoprire come è accaduto con la rapina a Lamberto Sposini, giornalista Mediaset, che l'aggressore era un napoletano e non rumeno». La coppia italo-rumena Germani-Giurgea parla al telefono ma è come se riflettessero ad alta voce. «Come mai i rumeni sono agnelli in patria e diventano lupi in Italia?», è l'interrogativo. Già, come mai? «Perché in Italia c'è un problema di legalità», rispondono in coro. E i due presidenti, rispettivamente del partito rumeno e dell'associazione, spiegano: «Siamo i primi ad essere marciati quando accadono questi spiacevoli episodi. I primi, come lo erano gli italiani che emigravano all'estero per via della mafia. Ma in Romania non esistono problemi di delinquenza. In Romania non si

Le cifre

Il boom di presenze «Sono un milione»

È esplosa l'immigrazione dei paesi dell'Est, in particolare dalla Romania. Su 3.690.000 immigrati (comunitari e non) i rumeni si aggiudicano il primissimo posto per nazionalità. Secondo Caritas-Migrantes le presenze sono 600 mila. Un milione, invece, per il partito dei rumeni.

I reati

Record di omicidi e violenze sessuali

La criminalità rumena è diffusa su tutto il territorio. Nel 2006 i rumeni sono al primo posto per gli omicidi (il 15,4% sul totale dei denunciati e il 5,3% sul totale generale), le violenze sessuali, i furti di autovetture, le rapine in case e negozi, le estorsioni.

Il dato

Ma in Romania il crimine è in calo...

Nella recente visita a Roma il capo della polizia rumena George Popa ha ricordato come i dati sulla criminalità nel suo paese siano in calo. Per via di leggi molto dure ma anche per le migrazioni che portano all'estero (compreso in Italia) pregiudicati e latitanti rumeni.

vede uno zingarello che chiede l'elemosina. In Romania chi ruba finisce in prigione per 5 anni. Le leggi sono severe, le pene vengono applicate sempre al massimo e non esistono prebende». Dunque, che fare? Secondo Germani e Giurgea, occorre coinvolgere lo stato rumeno anche per i minori (proprio dalla Romania arriva un terzo dei 600 minori non accompagnati, ndr) come già accade per la prostituzione e la delinquenza. «Ma è anche urgentissima - sottolinea l'avvocato Germani - un maggiore coinvolgimento del nostro partito e delle associazioni presenti sul territorio. Servono piani di integrazione. Ab-

biamo chiesto una delega all'assessore capitolino alla sicurezza Jean-Leonard Touadi: ancora non abbiamo avuto una risposta». La sicurezza appunto, proprio in queste ore il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto per le espulsioni dei comunitari. «C'è una direttiva Ue al riguardo - replica Germani -. Che motivo c'è di creare sindacati-sceriffi? Basta una segnalazione del prefetto al ministro dell'Interno e scatta l'espulsione». E riserve si aggiungono sui possibili rimpatri: «Servono serie misure concordate con la Romania. Le nostre carte d'identità, ad esempio, - sottolinea Giurgea - sono plastificate: non c'è

possibilità per un timbro, una segnalazione. Occorrerebbe che a chi venisse rimpatriato scontasse la pena in Romania e venisse privato del suo documento d'identità: meglio una tessera ex novo con sopra la segnalazione di divieto di uscita dal paese per un tot di anni. Altrimenti - conclude la presidente di Italia-Romania - rientrano all'indomani e sarebbe solo fumo negli occhi».

La comunità rumena è la più numerosa in Italia. Secondo l'ultimo dossier Caritas-Migrantes sfiorano le 600mila presenze, ma secondo Germani quel numero è fermo al 31 dicembre 2006. «Oggi i rumeni

in Italia sono un milione», sottolinea. Un'invasione? «No - conclude - Sono sempre quelli della stessa partita di giro che arrivati nel 2001 e 2003 si muovono, magari con le famiglie che fanno da spola. Ed è quasi tutta gente inserita nel lavoro, anche se magari dorme nei boschi come a Ladispoli, sul litorale laziale o sotto i ponti perché non hanno i soldi sufficienti per pagare un affitto».

Resta il fatto, però, che stando ai dati del 2006 delle forze di polizia, i rumeni sono al primo posto in Italia per gli omicidi - il 15,4% del totale degli stranieri denunciati e il 5,3% del totale - le violenze sessuali, i furti di autovetture e quelli con destrezza, le rapine nelle abitazioni e nei negozi, le estorsioni. «Ma si affacciano aggressivamente - è scritto nella relazione sulla criminalità consegnata al Parlamento - ad altri circuiti criminali, come il traffico di droga, l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani».

Per mettere un freno all'escalation della mala rumena, le autorità di Italia e Romania si sono incontrate anche recentemente. Il ministro dell'Interno Giuliano Amato e il collega rumeno Cristian David lo scorso 24 ottobre hanno deciso di rafforzare la cooperazione per i casi di possibile espulsione dall'Italia di comunitari pericolosi per la sicurezza e per programmi di aiuti in patria.

L'ACCORDO

Subito più poliziotti dalla Romania

Il capo della Polizia Antonio Manganelli si è messo in contatto con il nuovo capo della Polizia rumena, George Popa, incontrato nei giorni scorsi al Viminale. Manganelli e Popa hanno concordato l'immediato invio a Roma di una aliquota di poliziotti rumeni particolarmente esperti in crimine organizzato e controllo del territorio, che arriveranno nella capitale nelle prossime ore. Manganelli ha tenuto una riunione con i suoi più stretti collaboratori. Tra questi, presente anche il vicecapo della Polizia Nicola Cavaliere, capo della Criminalpol. Obiettivo della riunione, pianificare le attività di contrasto a seguito delle decisioni assunte pochi minuti fa dal consiglio dei ministri straordinario, che prevedono la trasformazione in decreto del ddl sulle espulsioni contenuto nel «pacchetto sicurezza». Poiché le decisioni del Cdm entrano in vigore con effetto immediato, da qui l'urgenza di pianificare a livello nazionale, al ministero dell'Interno, l'attività di contrasto.

GENOVA 2001

«È un impegno preso nel programma di governo». Il presidente dei deputati del Pd-Ulivo: «Verità né di destra né di sinistra»

Il socialista Boselli, dopo l'assenza dei suoi in commissione, apre: «Più chiarezza e siamo pronti a dare il via libera»

Prodi: G8, la commissione d'inchiesta si farà

Il premier dopo lo stop di martedì a Montecitorio. Franceschini: porteremo il testo alla Camera

di Massimo Solani / Roma

«**LA RICERCA DELLA VERITÀ** su quanto drammaticamente avvenuto a Genova è un impegno che abbiamo preso nel programma di governo e che non intendiamo disattendere». Dopo 30 ore di polemiche e di accuse che hanno fatto traballare la maggio-

ranza, tocca al presidente del Consiglio Romano Prodi prendere la parola su quanto successo martedì in commissione affari costituzionali della Camera dove, con i voti contrari dell'opposizione oltre che dell'Udeur e dell'Italia dei valori, è stato bocciato il disegno di legge per l'istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare sui fatti del G8 del luglio 2001. Una presa di posizione che se da un lato rassicura i partiti dell'ala sinistra della coalizione, dall'altro serra i raghi di una maggioranza che sul G8 si è spaccata in due col rischio di mettere una pietra tombale sul cammino parlamentare della commissione. «Il voto parlamentare - ha proseguito il premier invitando alla necessaria collaborazione - non deve fermare il lavoro degli inquirenti e di tutti coloro che esigono chiarezza e giustizia a 360 gradi». Parole che, è l'auspicio, potrebbero ridare speranza a quanti in que-

Veltroni scrive al sindaco di Genova: «Chiarire tutte le responsabilità non si abbia paura»

sti mesi hanno lavorato per portare in aula un disegno di legge condiviso da tutte le forze della maggioranza e che, dopo il voto di martedì, avevano temuto che non ci fosse più spazio di manovra. Una eventualità forse scongiurata dopo ore di trattative febbrili alla ricerca di una via d'uscita da una pericolosa situazione di impasse. Telefonate e incontri che di certo sono servite ad un primo risultato: il testo di legge sarà comunque portato alla Camera e votato. Lo aveva annunciato ieri mattina il presidente dei deputati del Partito Democratico-Ulivo Dario Franceschini: «La verità non è né di destra né di sinistra - aveva sottolineato - e soprattutto non è contro nessuno. Il voto in commissione affari costituzionali non preclude la possibilità di far proseguire l'iter del provvedimento. Peraltro si tratta di un impegno scritto in modo inequivocabile a pagina 77 del programma dell'Unione». Parole che avevano già contribuito a rasserenare il clima e che erano state sottoscritte anche dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema che, nel corso della videochat con i lettori de *l'Unità*, aveva manifestato il proprio dispiacere per quanto accaduto nella prima commissione di Montecitorio. «Spiace che in Parlamento non ci siano state le condizioni di svolgere delle indagini - ha spiegato - che non erano volte a criminalizzare le forze dell'ordine ma ad accertare le responsabilità specifiche». Una posizione condivisa anche dal segretario del Pd Walter Veltroni che, in una lettera inviata al sindaco di Genova



Gli scontri del G8 a Genova, in cui si intravede il vicecapo della Digos di Genova Perugini mentre sferra un calcio al ragazzo trattenuto da altri agenti. Foto di Zennaro/Ansa

Marta Vincenzi, ha ricordato che «la magistratura sta lavorando, che come è giusto non può che essere incentrato su precisi episodi e su singole persone. La commissione d'inchiesta avrebbe dovuto, dovrebbe, fare altro: ricostruire i fatti, tutti, e chiarire le responsabilità, quelle che ci furono e quelle che vennero meno». E che le co-

D'Alema: «Nessuno vuole criminalizzare le forze dell'ordine ma solo accertare fatti specifici»

se, dopo il chiarimento interno alla maggioranza, possano davvero cambiare lo testimonierebbero anche le aperture fatte ieri dal leader del Partito socialista Enrico Boselli. «Se nel testo della commissione vi sarà una più chiara e netta definizione del campo d'intervento, limitatamente alle sole responsabilità politiche e amministrative con una tassativa esclusione di quelle penali, siamo pronti a dare il via libera», ha spiegato Boselli. Una presa di posizione non da poco conto visto che in prima commissione era stata proprio l'assenza improvvisa e inspiegabile dei due deputati socialisti della Rnp (Dato e Piazza) a far mancare i numeri per l'approvazione del ddl.

LA MADRE DI CARLO

Heidi Giuliani: meno male, era una vergogna

Certo l'amarezza di non riuscire ancora a vedere realizzarsi una commissione d'inchiesta sui fatti di Genova resta. Il giorno dopo il voto contrario in commissione Affari costituzionali della Camera, però, Heidi Giuliani, senatrice e mamma di Carlo, morto in piazza Alimonda a Genova in quel luglio 2001, si mostra più serena. Rassicurata dalle prese di posizione dei maggiori rappresentanti del Partito Democratico e del sindaco della sua città Marta Vincenzi. «Ho apprezzato molto le parole del sindaco di Genova così come mi hanno rassicurato il chiarimento di Veltroni e le parole di Franceschini. Trovo poco rassicurante invece che partiti della colazione abbiamo firmato il programma ma poi dicono di non averlo letto». Parlando dell'atteggiamento dell'Udeur di Mastella e dell'Idv di Di Pietro, la senatrice aggiunge: «Quei voti indicano che a mettere in crisi il governo non è la sinistra radicale. Basta guardare l'anno e mezzo di legislatura per capire che i problemi arrivano dalla parte destra della coalizione».

«Convocata» la Forleo: martedì faccia a faccia con il Csm

Dovrà chiarire gli «elementi di fatto» sulle denunce di «minacce istituzionali sulle "scalate" bancarie»

/ Roma

FINISCONO AL CSM le accuse del gip di Milano Clementina Forleo sulle presunte pressioni ricevute nel corso della inchiesta sulle scalate bancarie. Palazzo dei Marescialli, infatti, ha deciso l'apertura di una pratica urgente disponendo anche l'audizione del magistrato pugliese. Che il prossimo 6 novembre comparirà davanti alla prima commissione per fornire «gli opportuni elementi di fatto» a sostegno delle dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa. Soltanto dopo l'audizione del gip, e in base a quanto la Forleo preciserà in quella sede sulle intimidazioni e le minacce di cui ha parlato a

Due strade per il Consiglio superiore: o una maggiore tutela del giudice oppure un'azione disciplinare

più riprese, la prima commissione deciderà come proseguire il proprio lavoro in base alle competenze previste dalla legge. Che sono vaste e consentirebbero, in linea teorica, tanto l'apertura di una pratica a tutela del gip quanto l'avvio di una azione disciplinare. Perché le circostanze riferite dalla Forleo, spiegava ieri un membro della prima commissione, «sono estremamente gravi, e non possono essere lasciate nella genericità. Vanno chiarite e circostanziate, e solo a quel punto la commissione avrà tutti gli elementi per valutare se la situazione è tale da richiedere un nostro intervento». A decidere l'apertura della pratica urgente, ieri mattina, era stato il comitato di presidenza di presidenza del Csm (ne fanno parte il vicepresidente Nicola Mancino, il primo presidente della Corte Suprema di Cassazione Vincenzo Carbone, il procuratore generale a piazza Cavour Mario Delli Priscoli e il segretario generale Donatella Ferranti) che aveva affidato alla prima commissione consiliare il compito di acquisire «precisi elementi di fatto» sulle intimidazioni

denunciate da Clementina Forleo. Una decisione apprezzata anche dal presidente dell'Anm Giuseppe Gennaro. «Credo che il Consiglio abbia fatto bene ad aprire una pratica per accertare la situazione denunciata dalla collega Forleo, che peraltro è stata molto riservata in questo fran-

gente - commentava Gennaro - Quindi giustamente il Csm ha ritenuto di dover vedere meglio le cose, vedere qual è il grado di esposizione della collega e le ragioni che hanno determinato la sua grande preoccupazione per la sua incolumità». Chi invece non ha voluto com-

mentare l'iniziativa del Csm è stato il ministro della Giustizia Clemente Mastella che si è limitato a prendere atto dell'apertura della pratica: «Sto a quello che farà il Csm. Nessuna altra considerazione», ha risposto il Guardasigilli ai cronisti. «Ho espresso solidarietà alla dottores-

sa Forleo - ha aggiunto riferendosi al proiettile recapitato al gip - e mi è stata respinta». Poche parole anche sulla presenza dei magistrati in tv: «Io non posso censurare nessuno - ha risposto Mastella - Una eventuale censura appartiene al Csm». **ma.so.**

L'INTERVISTA LUIGI BERLINGUER

L'ex membro del Csm: esposizione eccessiva, forse è inadeguata

«Quel gip? Così fa solo male all'inchiesta»

«La Forleo? Guardi, io l'ho molto apprezzata sul caso Daki (il marocchino accusato di essere un terrorista e che per il gip invece era solo un guerrigliero, ndr), ha condotto un ragionamento con rigore ammirevole anche se poi la Corte d'Appello quell'argomentazione l'ha rifiutata. Ecco, invece adesso per il caso scalate e pressioni istituzionali quello stesso rigore non lo vedo». Parola di Luigi Berlinguer, ex membro del Csm. «Credo che la situazione sia molto delicata, provo a mettere in fila i fatti: il gip riceve un proiettile, poi denuncia minacce ricevute dai suoi genitori, poi afferma di aver ricevuto

pressioni istituzionali su Unipol-Bnl, poi rifiuta la scorta... No, non vedo logica. Soprattutto poi sul fatto che non ha integrato la denuncia con nomi. E poi chiamare la protezione "taxi" quando molti magistrati ci hanno rimesso la pelle...». **Insomma, una bocciatura senza appello...** «Guardi, io comprendo, comprendo la difficoltà del magistrato di fronte a un'inchiesta tanto "pesante", capisco anche l'elemento di stress personale. Ma il comportamento della Forleo sembra non canonico, forse anche inadeguato. E poi: il punto vero è che questa esposizione mediatica rischia di aver

conseguenza sui fascicoli di inchiesta...». **Ma l'esposizione mediatica è spiegata proprio con la volontà di non fermarsi - o farsi fermare - nelle inchieste...** «No, credo che sia questo il modo di procedere. Guardi, quando la magistratura ha toccato davvero i tabernacoli del potere - penso al maxiprocesso di Palermo da una parte e a "Mani pulite" dall'altra - ha conseguito risultati proprio lavorando a testa bassa, in silenzio, con le spalle salde. Il tutto con un solo obiettivo: il forte rispetto del fascicolo, che non deve mai essere compromesso».

Anche lei si mette a "sparare" sui giudici? «No, attenzione, questo sport nazionale non mi piace e non mi appartiene. Dico solo che con la foga di dichiarare non si difendono le istituzioni. Che anzi per certi versi si fa male alla giustizia». **Arriviamo a rivoltare la questione: la Forleo che compromette la giustizia. Non è troppo?** «Dico che accreditare un'emozione sociale non aiuta la legalità. In questo caso tutti guardano al "caso Forleo" e non più al fatto, e cioè all'eventualità della corruzione politica». **e.n.**

CATANZARO

«Why Not» perde i pezzi Salta anche il consulente

La procura di Catanzaro smonta l'inchiesta scomoda. Gioacchino Genchi non è più il consulente informatico dell'accusa nell'inchiesta Why-Not. L'incarico, infatti, gli è stato tolto dalla Procura generale di Catanzaro, dopo che la stessa Procura, nei giorni scorsi, aveva avocato l'indagine condotta dal pm Luigi De Magistris. Al momento non sono stati resi noti i motivi che hanno portato a questa decisione, ma in alcuni ambienti giudiziari è stato fatto notare che il provvedimento «era quasi scontato». Genchi, in passato vicesegretario della Polizia, ha svolto per De Magistris tutti gli accertamenti tecnici sulle telefonate fatte dagli indagati di Why-Not. È nelle sue relazioni che compaiono i nomi del presidente del Consiglio, Romano Prodi, e del ministro della Giustizia, Clemente Mastella, poi iscritti nel registro degli indagati da De Magistris.

LA VIDEO CHAT CON D'ALEMA

Il ministro degli Esteri non si risparmia sull'Unità: «L'idea che il giornale possa essere trasformato in un foglio di destra è troppo sciocca per attribuirlo a chiunque»

Un'ora in redazione davanti alle telecamere dell'Unità on-line e un pubblico complessivo che raggiunge la cifra di 20.000 utenti

«Il governo sta bene, la coalizione sta male»

«Il Pd è il partito dell'innovazione. Serve però un luogo dove andare per partecipare, la rete non basta»

I meriti del governo e i difetti della coalizione, gli obiettivi del Partito democratico, le riforme necessarie al Paese e le delicate questioni di politica estera. In questa videochat con l'Unità Massimo D'Alema risponde alle domande dei lettori e del direttore Antonio Padellaro.

Cominciamo parlando un po' di noi, perché molti messaggi arrivati si interrogano sul futuro de l'Unità. Si parla della famiglia Angelucci come nuova acquirente e molti esprimono timore perché è proprietaria di altri due giornali: del Riformista, ma soprattutto di Libero, che è molto lontano politicamente da l'Unità. In molti ti chiedono, anche e soprattutto come ex direttore di questo giornale, se tu sei preoccupato per il futuro de l'Unità.

«L'Unità è ormai da tempo di proprietà di un gruppo di imprenditori privati. E nel momento in cui questa proprietà può cambiare è giusto preoccuparsi che questo cambio corrisponda a delle garanzie di indipendenza del giornale ma anche a un progetto industriale di sviluppo, di investimenti. Anche di garanzia dell'occupazione certo, ma soprattutto di garanzia della qualità di un giornale la cui voce è importante nel panorama editoriale italiano. Quindi è giusto essere preoccupati ed è giusto che, come si fa in questi casi, le organizzazioni sindacali contrattino, chiedano precise garanzie e anche di conoscere i piani industriali. L'idea che l'Unità possa essere presa e trasformata in un giornale di destra è troppo sciocca per attribuirlo a chiunque. Chi vuole investire nell'Unità evidentemente è consapevole di cosa rappresenta. Gli Angelucci sono degli editori, non mi pare che il Riformista abbia la linea di Libero. Soprattutto mi pare che siano due giornali, al di là del giudizio su Libero - anche se io ho sempre avuto una certa stima professionale verso Feltri, che è sicuramente un campione della destra ma un cavallo di razza, un uomo che ha una sua indipendenza - che hanno uno spiccato profilo proprio e una piena indipendenza. Bisogna chiedere e ottenere garanzie, certo. La questione riguarda tutti quelli che a l'Unità vogliono bene. Fortunatamente si tratta di una platea più vasta degli ex direttori».

Osservazioni che condivido. Aggiungerei che la migliore garanzia per il futuro de l'Unità sono i giornalisti e chi dirige il giornale. Le proprietà cambiano, è normale in un'economia di mercato, le teste no.

«Le proprietà sono cambiate nel passato, non è cambiato il profilo del giornale».

«Come ha detto bene Walter il Pd deve sostenere il governo e rilanciare in Parlamento l'impegno per le riforme»

le. La forza di questo giornale sta nei suoi giornalisti e anche nei suoi lettori. Nel senso che il profilo del giornale è dato anche da un pubblico che non è soltanto un pubblico: è un mondo di lettori che hanno un legame politico, affettivo, con il giornale. Chiunque pensasse di distruggere questa comunità farebbe innanzitutto un investimento sbagliato. Quindi io non credo che l'autonomia de l'Unità sia in questo momento minacciata. Naturalmente questo non significa che non si debba essere vigilianti. E soprattutto che non si debbano esercitare quei diritti sindacali ad ottenere trasparenza di progetti, d'intenzioni, che sono essenziali a tutela della libertà dell'informazione».

Sabato l'Unità ha intervistato Prodi, il quale si è mostrato abbastanza ottimista sulla tenuta del governo. Solo che questo ottimismo viene ogni giorno scalfito da notizie che vanno in direzione contraria, come il no di Udeur e di Di Pietro che ha



Il ministro degli esteri Massimo D'Alema durante la video chat de l'Unità on-line

affossato, speriamo non definitivamente, la commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti del G8.

«Il governo ha operato bene nel corso di questo anno e mezzo di lavoro, abbiamo ottenuto risultati importanti in tanti campi. Nello stesso tempo questo lavoro positivo è stato oscurato da una perenne litigiosità politica. Direi che il governo sta bene, la coalizione sta male. Una malattia, quella di portare in primo piano le diversità e l'accavallarsi delle dichiarazioni, che riguarda la politica italiana ma che investe il centrosinistra in modo particolarmente evidente. La vicenda specifica del G8 è particolarmente dolorosa perché tutti ricordiamo quanto avvenuto a Genova, il turbamento che ha creato nell'opinione pubblica. Io mi alzai a dirlo subito in Parlamento. Mi ricordo che ci furono reazioni aspramente polemiche, ma purtroppo quella percezione immediata che lì ci fossero stati atti di violenza intollerabili era esatta. E ora dispiace che il Parlamento non sia stato messo

altri e mai invece quelle che toccano interessi propri. E questo riguarda in particolare un certo mondo finanziario, industriale, abituato ad avere governi di servizio, diciamo. Questo è un governo che cerca di servire il Paese. E quindi qualche volta può risultare sgradito. C'è anche una certa ingenerosità nel non riconoscere ciò che il governo fa di buono. L'altro giorno ho insediato un gruppo di riflessione strategica sulla politica estera italiana. C'era un rappresentante di Confindustria, bravo, intelligente, che ha detto: non dovete sottovalutare l'azione che il governo sta compiendo, che ha portato all'estero in questo anno e mezzo 6.500 imprese italiane, un lavoro straordinario. Di questo, gli ho detto, informi il presidente della sua associazione. C'è libertà di critica in questo Paese, però c'è anche libertà di apprezzamento. Se qualche volta tra una critica e l'altra si trova il modo di dire le cose apprezzabili, credo che si renderebbero anche più credibili le critiche, meno preconcette di quanto non appaiano oggi».



«Sarebbe irresponsabile andare al voto con questa legge elettorale come vuole Berlusconi. In questo lui è corente»

Abbiamo ricevuto molti messaggi in cui viene chiesto quali debbano essere, secondo te, gli obiettivi del Partito democratico a medio e a lungo termine.

«Adesso comincia la fase più appassionante e impegnativa, costruire un nuovo grande partito, che può rappresentare tra il 35 e il 40% della società italiana e che che è visto come una grande novità, un motivo di speranza. Costruire un partito non è semplice, ed è una grande impresa di carattere culturale. Si tratta di dare un fondamento nuovo ad una scelta di tipo progressista, innovativa, alle ragioni di un impegno per cambiare la società che oggi ha bisogno di nuove motivazioni. Questioni che chiedono una sinistra nuova, in grado di non strappare le radici ma anche di liberarsi di certi schemi ideologici del passato. Dobbiamo anche inventare forme nuove di partecipazione, di democrazia. Quelle stesse persone che hanno concorso con il loro voto a fondare il Pd oggi chiedono dove possono andare per

dare un contributo, per fare in modo che il loro impegno non si limiti a un solo giorno, pure appassionante. E infatti hanno votato tre milioni e mezzo di persone. Adesso magari non tutti, ma almeno una parte di loro dice: domani dove vado?».

Dove mi iscrivo?

«Io cerco disperatamente di sfuggire alle polemiche. Non voglio neanche pronunciare la parola iscrizione, se non si dirà chissà cosa. Quello che serve è un luogo dove andare, se voglio partecipare alla vita politica, se voglio dire la mia. C'è la rete, benissimo. Ma la rete è per alcuni, non è per tutti. C'è anche gente che vuole poter toccare il proprio interlocutore. La politica è un fatto fisico. Il Pd deve dare queste risposte. Nel frattempo deve sostenere il governo, come ha detto con molta chiarezza e forza Walter Veltroni, deve aiutare il governo a lavorare con efficacia, deve rilanciare in Parlamento l'impegno per le riforme. Penso alla legge elettorale e alla riforma costituzionale, di cui il Paese ha bisogno».



Alcuni di noi sono invecchiati nell'attesa di riforme che il paese non è riuscito a darsi. Un lettore, Vincenzo Maramieri, chiede perché si insiste sul modello elettorale tedesco.

«Intanto, sulle riforme attese. Le riforme non sono un'ora X. Non è che un giorno arrivano. Sono dei processi. Ti avvengono intorno a volte senza che te ne accorga. Questo Paese ha conosciuto un processo riformatore. Noi dall'inizio degli anni 90 abbiamo fatto una incompleta ma straordinaria riforma delle pensioni, che ha salvato il sistema previdenziale italiano e che è stata più incisiva di quella che hanno fatto finora in Germania o in Francia, al di là delle chiacchiere. Noi abbiamo salvato e rilanciato, attraverso una serie di riforme, il sistema sanitario pubblico. Che ha tanti problemi e che tuttavia offre servizi che non ha eguali anche rispetto a Paesi molto più ricchi dell'Italia e che è considerato uno dei migliori del mondo. Non da noi, dall'Organiz-

zazione mondiale della sanità. Allora, il riformismo in questo Paese non è fatto solo di riforme attese che non vengono mai. È fatto anche di grandi riforme che hanno inciso e che hanno cambiato la vita dei cittadini. Lo dico perché questo ci deve dare anche la misura della nostra forza e quindi delle nostre responsabilità. Anche in materia di sistema politico ed elettorale, che è stato radicalmente rinnovato. Basti pensare all'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di regione. Prima i sindaci duravano sei mesi ed erano prigionieri dei partiti. Oggi possono governare le città. Questo non è avvenuto così, ma perché si è fatta una battaglia. In questo processo il tema della riforma costituzionale non è riuscito ad affrontare il nodo del governo del Paese. E si è creata persino un'evidente asimmetria tra la forza dei poteri locali e la fragilità del governo nazionale, ancora prigioniero di maggioranze confuse e litigiose».

Come si affronta questo nodo?

«Con una riforma della legge elettorale e con una conseguente riforma costituzionale».

«Il presidente boliviano Morales ha detto che in Italia l'incontro migliore lo ha avuto con Totti? Non posso dargli torto...»

zionale. Sarebbe irresponsabile non fare questa riforma e andare alle elezioni, come vuole fare Berlusconi. A lui degli interessi del Paese, delle istituzioni, non importa niente. E in questo lui è corente. Però noi non possiamo avere lo stesso punto di vista. Per rispondere al lettore, noi non è che possiamo farci una legge elettorale su misura, come dal sarto. Certo, se fosse possibile farlo, io da sempre sono un sostenitore della necessità del sistema uninominale a doppio turno. Però le riforme sono il frutto di un rapporto di forze reali. Oggi in parlamento sembra esservi una maggiore convergenza sul sistema tedesco. Il quale presenta dei vantaggi rispetto alla situazione attuale. Innanzitutto quello di ridurre la frammentazione intollerabile del sistema politico. Poi di restituire ai partiti il loro profilo autonomo. Noi stiamo costruendo un grande partito, ma se poi dobbiamo andare alle elezioni in un listino e non possiamo neanche presentarlo, cosa lo facciamo a fare? Il sistema tedesco consente

di raggiungere gli obiettivi. Poi, naturalmente quella legge elettorale deve accompagnarsi alle conseguenti riforme, perché in Germania c'è una sola Camera legislativa, con a fianco un'assemblea delle comunità regionali. E per cacciare il capo del governo ci vuole la sfiducia costruttiva».

Un lettore, Orlando Grassivaro, chiede quando vedremo uno Stato palestinese.

«Ho sempre pensato che nel rapporto tra occidente e mondo arabo la questione israelo-palestinese è un nodo cruciale. Oggi si è fatto un passo in avanti, perché la questione è tornata al centro. Gli americani hanno pensato che il rovesciamento di Saddam Hussein avrebbe avuto un effetto positivo, ci sarebbe stato come dicono loro uno *spillover*, avrebbe traboccato un effetto positivo in tutta la regione. In realtà la tragedia irachena ha traboccato terrorismo e odio in tutta la regione. Oggi gli americani capiscono che un processo positivo non può che ripartire da un accordo di pace in Medio Oriente».

Dichiarazioni che vengono dall'America, e non solo, fanno temere un'escalation contro l'Iran.

«Noi condividiamo l'obiettivo della comunità internazionale di fermare i programmi iraniani di costruzione di armi nucleari. L'Iran nega, tuttavia il modo in cui ha portato avanti i programmi di arricchimento dell'uranio non è stato trasparente, ha generato forti e motivati sospetti e non c'è coerenza tra le dimensioni che ha assunto il processo di arricchimento dell'uranio e i programmi nucleari civili. Perché in Iran non ci sono reattori installati e quindi non si capisce per quali fini tutto quell'uranio venga arricchito. Fino a questo momento non siamo riusciti a innescare il negoziato. Ci stiamo lavorando. Io resto convinto che è possibile una soluzione politica. Non mi pare utile agitare lo spettro di una rapida escalation militare, che rischierebbe di creare più drammi e sconvolgimenti che non soluzioni. La guerra per le armi di distruzione di massa di Saddam abbiamo già visto quali conseguenze ha prodotto».

Tra un anno si vota negli Stati Uniti: tra Obama e Hillary Clinton, hai una preferenza?

«Ho da sempre una simpatia e anche un rapporto di collaborazione con la Clinton foundation, la famiglia Clinton, in particolare con Bill Clinton, che è stato un grande presidente e che considero una delle personalità politiche più forti e lungimiranti del mondo americano. Da questo punto di vista sarei portato a simpatizzare per i Clinton. C'è un mio lontano cugino mezzo irlandese che vive a New York, un intel-



lettuale, che ha simpatie più radicali». **Il presidente boliviano Morales ieri a Roma ha detto che l'incontro più importante che ha avuto è stato con Francesco Totti.**

«Non posso dargli torto... Oggi in Bolivia c'è al potere il movimento indio, che rappresentano la maggioranza della popolazione. Abbiamo parlato, gli abbiamo dato qualche consiglio su come conciliare questo riscatto nazionale con una politica di sviluppo, di attrazione di investimenti».

Anche il legame con Chavez.

«C'è una differenza, se mi consenti, genetica: Chavez è un militare, Morales è un sindacalista dei lavoratori indio. Io sono un uomo di sinistra, verso un sindacalista che ha dedicato tutta la sua vita al riscatto dei lavoratori indigeni ho simpatia. Verso un militare al potere politico una qualche diffidenza la mantengo. E comunque poi la sua simpatia per Totti rafforza il legame e lo rende per parte mia indistruttibile».

(a cura di Simone Collini)

IL PARTITO DEMOCRATICO

Un welfare che non sia assistenzialismo ma sostegno vero alla persona. Servizi per chi ha figli, formazione ed eccellenza per i giovani

Il mercato del lavoro è immobile, non consente di scegliere. E la politica deve saper offrire alternative concrete guardando al secolo nuovo

Il nostro Pd, tra welfare e opportunità

CONCETTA SOMMA Assessore alla provincia di Brindisi

«Sicurezza sociale, si può fare di più»

■ / Roma

IL SUD Concetta Somma è assessore provinciale al Lavoro e formazione professionale di Brindisi. Il sud e il lavoro: un binomio che invita al coraggio. Coraggio di sfidare la disoccupazione e la mancanza di risorse. 51 anni, segretario provinciale della Cgil della città pugliese. Anche lei è nella Commissione



Chi è

Concetta Somma
Diessina, assessore comunale a Francavilla a Mare, poi assessore provinciale di Brindisi alla Formazione professionale e Mercato del lavoro. È stata dirigente sindacale della Cgil, e nel Pd lavorerà nella Commissione Manifesto dei Valori.

Manifesto dei valori. Lei, da addetto ai lavori, nel Sud, come pensa a un nuovo ed efficace modello di welfare per il Paese?

«Un moderno sistema di welfare si deve occupare e preoccupare di far recuperare ai cittadini il senso di appartenenza alla comunità: è questo che purtroppo si è perso. Per raggiungere questo obiettivo, bisogna fare in modo che la vera finalità delle scelte che si devono compiere deve essere quella di far raggiungere l'equità sociale».

Attraverso quali strumenti?
«La cosa che va garantita non è tanto quella di correggere le norme messe in atto dal centrodestra - che hanno creato lavoro precario -, quanto di dare al cittadino, che non ha un lavoro stabile e duraturo, quel senso di sicurezza che oggi diventa sempre più raro. C'è bisogno di forme di sostegno che non ripropongano però l'assistenzialismo che qui nel Sud si è tradotto in una penalizzazione. Si devono garantire pieni diritti e doveri, e dunque un vero percorso di formazione e di reinserimento nel ciclo produttivo del paese. Il sostegno al reddito deve consentire ai cittadini di esercitare i diritti ma nello stesso tempo doveri. Sostegno finalizzato ad una ricollocazione».

Il patto sul Welfare, secondo lei dà delle risposte?

«Dal mio punto di vista ne dà di

concrete. Sta a noi cambiare la realtà ereditata dal centro destra, ma con gradualità e con la concertazione con le parti sociali. È un buon punto di partenza, tra l'altro legittimato da un referendum».

Cosa porterà nel Pd su questi temi?

«Tutta la mia esperienza, le speranze di tante donne che hanno aderito a questa proposta, cercando di assicurare un cambiamento vero nel modo di fare politica».

m.ze.

FEDERICA MOGHERINI Lavorerà al Manifesto dei Valori

«Solo in Italia a 34 anni si è ancora giovani»

■ / Roma

UN SECOLO FA Federica Mogherini, 34 anni, romana, funzionaria ds, viceresponsabile esteri della Quercia, membro del Commissione Manifesto dei valori, è laureata in Scienze politiche. È sposata, ha una figlia di quasi tre anni. Guarda allo stato delle cose e vede «il secolo scorso», il Novecento.



Chi è

Federica Mogherini è una trentenne laureata in filosofia politica. Dalla Fgci di Ponte Milvio a Roma alle reti antirazziste, fino ai Forum sociali mondiali e al comitato Fermiamo la Guerra. Dal 2001 è nel consiglio nazionale Ds; oggi è vice responsabile del dipartimento Esteri.

Una delle sfide della politica e non solo del pd, è un nuovo modello di welfare. Suggestivo?

«Vorrei un welfare pensato sulle esigenze reali della vita delle persone per quella che è adesso e non del secolo scorso, quando le famiglie e le istanze erano totalmente diverse. Oggi chi lavora - sia a tempo indeterminato, sia nel mercato flessibile - ha dei ritmi e dei tempi diversi».

Il patto sul welfare rischia in Senato di essere uno scoglio duro da superare. Dini non lo vuole troppo a sinistra. Lei come lo giudica?

«Molto positivamente».

Un passo avanti verso il modello a cui lei pensa?

«Sicuramente sì, il primo passo. Questo patto dà delle risposte agli interrogativi più pressanti dei giovani. Al Senato, ogni passaggio è difficile, ma credo che alla fine il governo riuscirà a superare anche questo. È evidente, però, che la prima vera riforma da varare, per il bene del Paese, è quella elettorale».

Donne, lavoro e giovani. I nodi non ancora sciolti...

«Non è normale che una persona in Italia a 34 anni sia considerata giovane, nel resto del mondo a questa età si è nel pieno della maturità professionale e della vita».

Qui invece è pieno di bamboccioni?

«Qui c'è un sistema di welfare, nonché un mercato del lavoro e immobiliare, che costringono a restare in famiglia. Questo è un paese che

non ti da una vera possibilità di scelta. Come si può scegliere quando si guadagnano mille euro al mese con un contratto a progetto?»

Anziani soli e con poche risorse. Le risposte sono adeguate?

«Il problema principale del nostro welfare è che concentra risorse sulla fascia centrale della vita, non sostiene i giovani nella propria formazione e nella propria indipendenza e sostiene troppo poco gli anziani con difficoltà di autosufficienza».

m.ze

IVANA BARTOLETTI È nella Commissione Statuto

«Non solo famiglia Più autonomia a donne e giovani»

■ di Maria Zegarelli / Roma

PUNTI DI VISTA Ivana Bartoletti, 28 anni, laurea in Scienze Politiche, sposata, un figlio di due anni, responsabile dei diritti Civili Ds, è stata eletta a Roma all'Assemblea costituente. È uno dei membri della Commissione Statuto del Pd. Idee chiare e diversi suggerimenti per il partito in cui è entrata.



Chi è

Ivana Bartoletti, ventottenne e laureata in Scienze Politiche, è passata dalla Sinistra giovanile e dall'associazione Anna Lindh alla guida del dipartimento diritti Civili Ds. Collabora alla rivista online www.insicchibboeth.org. Eletta alla Costituente del Pd, lavorerà nella commissione Statuto.

Donna, madre, professionista, e già affermata in politica. Quale idea di welfare porterà nel Partito democratico?

«Vorrei che una nuova idea di welfare affermasse le autonomie delle persone. Ho l'impressione che in Italia il welfare punti ancora troppo sulla famiglia».

A cosa pensa in particolare?

«Dovrebbe mettere al centro di politiche "pensate", donne, giovani e bambini. Autonomia delle donne vuol dire investire sul loro lavoro, ma anche sulla conciliazione dei tempi; autonomia dei giovani vuol dire investire affinché siano in grado di uscire da casa dei genitori il prima possibile, dando loro una effettiva parità di partenza. Oggi è addirittura la strada dove nasci a fare la differenza: non è più sostenibile per la società, non soltanto per le famiglie. Infine, vorrei che tutti i bambini potessero accedere agli asili nido con una offerta di formazione alta, sia nel Sud che nel Nord».

Lei sta parlando di un altro paese.

Crede davvero che basta un nuovo partito a cambiare così radicalmente le cose?

«Credo che ci sia bisogno di una politica forte in grado di cambiare le cose. Spetta alla politica cambiare, avviare i processi di trasformazione. Finché la politica è in crisi, come è in crisi oggi in Italia, non è in grado di cambiare nulla. Il partito deve avere una forte missione: governare il paese per farlo ripartire, proiettato nel futuro».

Le sfide devono avere anche i voti in Parlamento...

«Il Partito democratico deve costruire non solo il suo radicamento territoriale, ma anche la sua struttura. Adesso è importante sostenere il governo, far superare la Finanziaria, ma nello stesso tempo bisogna mettere in campo il rinnovamento delle idee. Quando sarà il momento di presentarsi al paese con un programma, bisognerà essere pronti, competitivi sul piano delle idee e dei progetti per un paese diverso».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Quo vadis, Tonino?

PreMESSO che in Italia le commissioni parlamentari d'inchiesta sono enti inutili, anzi dannosi, non essendo mai servite a nulla, se non a produrre «verità» di maggioranza e di minoranza (cioè balle di partito), a insabbiare le colpe dei nemici e a esaltare i meriti degli amici, a confondere le idee anche a quei pochi che pensano di averle chiare, qualcuno dovrebbe difendere Di Pietro da Di Pietro. Come spesso gli accade da 15 anni, cioè da quando è sotto i riflettori, Tonino è in preda a un cupio dissolvi autodistruttivo che lo porta ad allontanare da sé i migliori che gli stanno vicino per asseragliarsi nel suo super-ego con pochi yesmen che gli danno sempre ragione. Il No alla commissione sul

G-8, in sé, non è nulla di scandaloso. Sebbene prevista dal programma dell'Unione (pag. 77), l'inchiesta parlamentare non avrebbe portato a nulla, a parte il solito volar di stracci. Diciamo la verità: a parte la sinistra «radicale», la commissione non la voleva nessuno. Se il centrosinistra non osa urtare nemmeno Pollari e Pompa, anzi li copre di prebende, figurarsi se ha il coraggio di mettersi contro la squadra di Gianni De Gennaro, ex capo della Polizia ora capogabinetto del ministro Amato. Cos'è che non va, allora, nel No di Di Pietro? Il fatto che sia arrivato a sorpresa, non

annunciato e non spiegato. E a braccetto con la Cdl. E per giunta in tandem con Mastella. Intendiamoci: gli inciuci con i berluscones li fanno più o meno tutti, nel centrosinistra. Ma Di Pietro non può permettersene neppure il sospetto: i suoi elettori non lo tollerano. Il fatto poi di ritrovarsi sullo stesso fronte di Mastella, attualmente è peggio che votare con Berlusconi. Ed è la seconda volta in sette giorni. Una settimana fa i due litiganti avevano affondato la maggioranza sulla società Ponte sullo stretto, meritandosi il plauso di Cuffaro (Totò aveva elogiato

Tonino chiamandolo «uomo d'onore», ritenendolo un gran complimento). Anche su quella questione, è possibile che Di Pietro abbia le sue ragioni: dice che sciogliere subito la società comporterebbe uno spreco di 500 miliardi, mentre la soluzione che ha in mente lui costerebbe un decimo. Ma allora bisogna spiegare tutto e bene, possibilmente prima che la gente si trovi dinanzi al fatto compiuto. E magari prima di perdere per strada uno dei fiori all'occhiello, Franca Rame, uscita dal gruppo Idv proprio per la faccenda del ponte. Chi non frequenta il blog del ministro, cioè quasi tutti, non

ci ha capito nulla. E i mezzi per spiegare non gli mancano, visto che è sempre in tv e sui giornali. Invece il No sul G-8 s'è capito benissimo. Ma era meglio se non si capiva. In due interviste al *Giornale* e alla *Stampa*, Di Pietro non dice quel che sarebbe ragionevole: la commissione si sarebbe trascinata per anni in inutili scambi di accuse e ricatti senza cavare un ragno dal buco, ed è molto meglio lasciar lavorare i tribunali. No, dice una monumentale sciocchezza: «Questa indagine ha senso solo se viene compiuta a 360 gradi e riguarda sia i comportamenti dei manifestanti che quelli dei poliziotti. La sinistra massimalista vuole indagare esclusivamente sui poliziotti e un partito della legalità come

l'Idv non può accettare una legalità a metà». Ma le commissioni parlamentari devono occuparsi delle deviazioni delle istituzioni, non di quelle dei cittadini comuni. Se un black-bloc spacca una vetrina, viene processato per aver spaccato la vetrina, ma la cosa è piuttosto normale: è il loro mestiere. Se un poliziotto fracassa il cranio a uno studente che dorme, e altre centinaia di agenti fanno altrettanto, c'è un problema nella polizia e ha senso che il Parlamento s'interroghi. Perché il mestiere della polizia non è quello di spaccare crani di giovani dormienti, ma quello di prendere i black-bloc. Se valesse l'assurda par condicio tra black-bloc e agenti, a quando una commissione sui topi

d'appartamento e i palpeggiatori da tram? Fino a un mese fa Di Pietro andava a gonfie vele. È uno dei migliori ministri del governo, senz'altro il più popolare. Sulle nuove leggi vergogna non ha sbagliato un colpo, opponendosi all'indulto e (più tardivamente) alla legge-bavaglio di Mastella. Complici l'asse con Grillo e la solidarietà a De Magistris, i sondaggi danno il suo partito come l'unico in crescita nell'Unione. E, col ripristino del falso in bilancio e la modifica della Cirielli, ha vinto un'altra battaglia. E allora perché si agita? Perché dà l'impressione di smarcarsi dal governo proprio quando il governo, finalmente, dà ragione a lui? Ci fa sapere?

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario del Pd incontra i responsabili delle regioni che fanno sapere di voler contare. Resta in piedi l'idea di una consulta federale

Piccoli passi avanti anche sulla legge elettorale. Anche Giordano di Rifondazione comunista vede con favore il sistema tedesco

Prodi-Veltroni, pressing su Dini

Pd entro dicembre radicato in tutto il territorio. Bettini non coordinerà i segretari regionali

di Bruno Miserendino / Roma

UNA GIORNATA vorticoso, fatta di incontri politici su riforme, finanziaria e G8, un po' di problemi sugli assetti di vertice del Pd, un pomeriggio ancora più complicato, passato a rintuzzare l'assalto della destra per la donna uccisa nella capitale da un rome-

no. Alla fine Veltroni, d'accordo con Prodi e Amato, ha ottenuto che il consiglio dei ministri si riunisse d'urgenza e varasse il decreto che aveva chiesto da tempo, sul rimpatrio rapido dei comunitari pericolosi. Un segnale politico positivo, anche se non una consolazione. Veltroni l'aveva messo nel conto che ogni problema di Roma ora verrà imputato alla sua nuova attività di leader nazionale, ma non pensava che il fuoco di fila raggiungesse questi toni. «Praticamente - lo difendono collaboratori e esponenti del centrosinistra - la destra è arrivata a dire che la donna è stata uccisa perché Veltroni è anche segretario del Pd».

Ecco, il Pd. Veltroni già da giorni si muove a tutto campo, nel binario dell'ormai rinsaldato asse col premier. Obiettivo, superare la finanziaria, ragionare su un rimpasto, e aprire una stagione di riforme. Non a caso ieri sia lui che il premier hanno incontrato Lamberto Dini, diventato una delle spine nel fianco della maggioranza al Senato. Veltroni ha ribadito il suo personale impegno affinché il Partito democratico e il movimento politico di Lamberto Dini (i liberal democratici) possano ritrovare la necessaria convergenza. Prodi ha cercato rassicurazioni da Dini sul versante della Finanziaria. Dini conferma le posizioni (non voterà l'emendamento sul precariato pubblico) ma non vuole crisi.

Piccoli passi avanti anche sulla legge elettorale. Veltroni ne ha parlato con Giordano, che è favorevole al modello tedesco. Il neosegretario no, però sa che su quell'ipotesi, con correttivi in direzione del modello spagnolo, si può lavorare per cercare una vasta convergenza. La strada è lunga, però il dialogo è possibile.

Ma è sul Pd che Veltroni deve la-

vorare sodo. Il primo problema è che l'ipotesi di nominare Goffredo Bettini, suo fedelissimo, coordinatore dei segretari regionali sembra tramontata. La soluzione non piace né a Franceschini, né agli ex dl, né ai segretari regionali, diessini compresi. Proprio ieri leader e vice si sono visti per tre ore con tutti i segretari

regionali per definire il loro ruolo negli assetti di vertice. Resta in piedi l'idea di una consulta federale che affianchi la direzione (anche se non si chiamerà così) ma i segretari regionali, per la forza conferitagli dal voto popolare, chiedono che il loro ruolo sia di primo piano. Per come si sono messe le cose, sembra che

non sarà Bettini a fare da coordinatore di questo organismo. Il senatore, consigliere di Veltroni, avrà un ruolo di spicco all'interno della squadra esecutiva ma non è ancora chiaro quale. È ancora incerta l'estensione di questo livello: se fosse esteso ne farebbero parte oltre a Anna Finocchiaro e Antonello Soro, tut-

ti i nomi di cui si parla in questi giorni (le facce nuove ex ds e ex dl), ma anche singole personalità: ad esempio l'economista Boveri e il costituzionalista Ceccanti. I big saranno nella direzione, compreso, pare, Piero Fassino che avrà il ruolo di ambasciatore del Pd nel mondo. Ci saranno poi i forum nazionali tematici, ossia la «porta aperta» del Pd verso cittadini e società civile. Franceschini ha spiegato che si va a un'accelerazione per radicare il Pd su tutto il territorio entro fine anno e ha giudicato pretestuose le polemiche sorte a Milano sui coordinatori provincia-

li. «È chiaro che questi si fanno in fretta perché a livello provinciale ci sono ancora i segretari dei Ds e della Margherita». L'altro problema è che sul nome di Antonello Soro come capogruppo della Camera ci sono ancora malumori, soprattutto in casa ex ds. Franceschini, che ha caldeggiato l'elezione di Soro, avrebbe avuto un burrascoso ufficio di presidenza l'altra sera, dove è stato contestato il metodo e non il nome. Non è escluso che si andrà mercoledì prossimo a un voto con rischio. Veltroni ha chiesto «una soluzione condivisa».



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, dal palco dell'assemblea costituente a Milano. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

I SONDAGGI

Piepoli: il Pd è al 28%, potrebbe arrivare al 30 ma ha una potenzialità vicina al 40%

I numeri, soprattutto quelli dei sondaggi, vanno presi con le molle. A maggior ragione quando provano a misurare il potenziale di un partito che non si è ancora misurato ufficialmente in nessuna competizione elettorale e che viene da due settimane in cui ha avuto un'enorme visibilità, dalle primarie con tre milioni e mezzo di elettori, all'assemblea costituente di domenica scorsa. Martedì sera il segretario del Pd Walter Veltroni ha fornito un dato numerico sulla consistenza del nuovo partito. I sondaggi danno al Pd un potenziale del 37,5%. I sondaggisti restano più cauti rispetto al dato fornito da Veltroni, ma per una que-

stione «tecnica». Per spiegarla con le parole di Carlo Buttaroni della Gpf, nell'analisi del consenso elettorale si devono distinguere le due categorie di «favore» e «comportamento». Perché, spiega, il «favore» si può accordare anche a più di un partito, e il più delle volte non è seguito dal comportamento elettorale. La «tendenza» per adesso, non può essere calcolata, spiega Buttaroni, perché ci troviamo davanti a un competitore «dopato»: le primarie del Pd e la costituente di domenica, hanno sicuramente influito sulla percezione degli elettori. «E poi - spiega - il fatto che nasca una nuova forza politica al centro di uno schieramen-

to, la porta automaticamente ad attrarre i consensi». Non si deve comunque lasciarsi condizionare dal favore. L'esempio migliore, in questo campo, sono state le primarie dell'Unione che sembravano proiettare Prodi verso una vittoria a mani basse. Anche Nicola Piepoli distingue le due categorie, e annota: «Il Pd lo stimiamo intorno al 28%, potrebbe arrivare al 30% entro due mesi». Quello che però è importante, ed è valutato anche da Piepoli, è che il Pd ha una «potenzialità» vicina al 40%. «E per trovare un partito del genere si deve arrivare alla Democrazia Cristiana degli anni 70».

e.d.b.

PADOVA

Inizia oggi il VI congresso dei Radicali

Il bilancio di un anno al governo, gli eventuali riposizionamenti, anche in rapporto agli ex compagni socialisti e il neonato Pd. Oltre alle battaglie storiche: di questo si parlerà al congresso dei Radicali italiani, da oggi a Padova. Tra le grandi questioni, la moratoria della pena di morte, la laicità, la libertà di ricerca scientifica, le liberalizzazioni. Anche se non è inserito nel programma ufficiale, la questione di un riposizionamento radicale, in caso di elezioni anticipate, verrà posta dai militanti che si riuniranno alla Fiera di Padova. E non è un caso se alla vigilia dell'assemblea, augurando buon lavoro agli ex compagni radicali, Benedetto Della Vedova invitò Pannella e Bonino a passare nell'opposizione. La priorità del vertice radicale, tuttavia, sembra essere quella di rimanere dov'è: in Parlamento, più che con questo o quel partito. Anche ieri Pannella ha indicato nella sopravvivenza della legislatura la vera «urgenza» dei Radicali. E in caso di elezioni anticipate? Il nome e il simbolo Rnp - anche se Boselli e i suoi stanno costruendo con Angius la Costituente socialista: i deputati sono 15 - potrebbe essere ancora una buona carta. Di questo si parlerà già oggi con Roberto Villetti, capogruppo Rnp alla camera e vicesegretario socialista. Quanto al vertice radicale, potrebbe essere riconfermata la triade rosa: Rita Bernardini segretaria, Elisabetta Zamparutti tesoriera e Maria Antonietta Coscioni presidente. Ma, chissà: in un congresso radicale i colpi di scena non sono insoliti.

FIAMME GIALLE

Sei fiction nel mirino. La Rai: non ci riguarda

La Gdf a RaiFiction: ha sequestrato molto materiale durante la perquisizione negli uffici di RaiFiction, il 25 ottobre. Il direttore Agostino Saccà esclude ogni coinvolgimento della società, e Viale Mazzini in una nota precisa che «l'indagine non riguarda la Rai, che ha fornito al Magistrato la più ampia collaborazione e continuerà a farlo per permettere alla giustizia di fare piena luce sull'inchiesta». Nata per accertare trasferimenti di capitali in società offshore. Sotto esame delle Fiamme Gialle ci sarebbero i contratti di sei fiction prodotte fra il 2003 e il 2005 (Saccà è direttore dall'aprile 2003, prima il posto era vacante): *La sposa cinese*, *Rome* (mai andata in onda), *Sottocasa*, *La lancia del destino* e altre. La Guardia di Finanza avrebbe sequestrato faldoni e contratti, una agenda e le mail del direttore in entrata e in uscita, oltre ad altro materiale dagli uffici del vicedirettore Paolo Bistolfi e del capo struttura per le nuove proposte Paola Masini. Il verbale della perquisizione è stato letto ieri dal Dg Cappon nel consiglio a Viale Mazzini. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore di Napoli, Vincenzo Piscitelli, e parte dall'accusa di concorso in corruzione per Stefania Tucci, commercialista titolare della società di comunicazione E.L.Tecology (ex moglie di De Michelis) e Giuseppe Proietti, indicato come consulente ed intermediario per la vendita di prodotti Bavaria, Hbo. n.l.

Cda Rai, Urbani annuncia le dimissioni. E subito si spacca la Cdl

Si associa il consigliere Udc, non An e Lega. L'Unione: avanti col piano editoriale, le dimissioni si danno, non si annunciano

di Natalia Lombardo / Roma

CDL SPACCATO ieri nel Cda Rai il forzista Urbani ha promesso dimissioni (virtuali). Si associa il centrista Staderini, mentre Bianchi Clerici (Lega) e Malgieri (An) non seguono i due nella strategia di attacco al presidente Rai. La mossa studiata dal consigliere più vicino a Berlusconi punta a tenere sotto scacco Claudio Petruccioli, perché si dimetta dopo la sfiducia trasversale votata in Commissione di Vigilanza da Udc, Idv e Cdl sulla mozione radicale. Va da sé che la Cdl

a metà confida nel Tar del Lazio (l'8 si dovrà pronunciare sul ricorso di Petroni) e spera nella caduta del governo. Di Pietro ci mette ancora del suo: «Io manderei a casa tutto il Cda». Arrivati al settimo piano di Viale Mazzini alla voce «varie ed eventuali», entra Urbani fino ad allora assente dal Cda e legge la sua lettera inviata al presidente della Vigilanza Landolfi (di An) e sottoscritta anche da Staderini: «Considerate la nostra attuale posizione di consiglieri a completa disposizione del Parlamento». Come, dire: Petruccioli è stato sfiduciato, prenda esempio da noi e si dimetta. E come pietra dello scan-

dalo tornano sulla revoca di Petroni, consigliere forzista rimosso da Padoa Schioppa. Al che Petruccioli risponde: «Grazie Giuliano, è esattamente la stessa risposta che ho dato io a Landolfi». Per quest'ultimo la lettera dei due consiglieri è una «lezione di stile». Giovanna Bianchi Clerici (Lega) non si aspettava la mossa

Il consigliere di Fi legge una lettera alla Vigilanza: siamo pronti a rimettere il nostro mandato

del collega di Fi e non ha aderito: «Le dimissioni si danno, non si annunciano», dichiara nel pomeriggio. «Sono stata colta di sorpresa dalla lettera che Urbani ha letto alla fine del Cda», racconta a l'Unità: «è pleonastica, inutile: è ovvio che siamo tutti rispettosi delle indicazioni della nostra fonte di nomina», la Vigilanza. E aggiunge che «la posizione di Petruccioli giuridicamente è legittima, ma il segnale politico e istituzionale ha un grande valore, sta alla discrezionalità personale ascoltarlo». Del resto lo aveva detto al Prix Italia a Verona: «Se il Parlamento dovesse sfiduciare il Cda il problema me lo porrei». Sta di fatto che il centrodestra a Viale Mazzini si è spaccato in

due, come era successo per le nomine alle società consociate: da una parte Fi e Udc (o meglio, il berlusconiano Urbani che alcuni malignano miri alla presidenza Rai, e l'amico di Casini, Staderini); dall'altra parte Malgieri di An, che ieri nel Cda ha detto a Urbani: «Adesso scrivo anch'io una lettera, ma lo faccio da solo...».

Bianchi Clerici, Lega: una lettera pleonastica inutile. Tutti rispettiamo le indicazioni di chi ci ha nominati

Non è vera, quindi, la tesi dell'attacco «a tappe» che prospetta Andrea Ronchi, portavoce di An e commissario in Vigilanza: «Nessuna spaccatura, è una strategia concordata: Malgieri e Bianchi Clerici hanno già la lettera di dimissioni pronta, procederemo a tappe» e annuncia una «iniziativa a sorpresa» la prossima settimana... Scusi, ma è vero che ha la lettera di dimissioni nel cassetto? chiediamo a Giovanna Bianchi Clerici. Risata, «Assolutamente no». Tutto ciò è accaduto quando nel Cda è stato presentato il piano editoriale. 93 pagine elaborate dal vice direttore generale, Giancarlo Leone, e illustrato anche dai direttori del Palinsesto, Vilfredo Agnese, e del Marke-

ting, Deborah Bergamini (l'ex segretaria di Silvio, sempre in buona postazione). I consiglieri ne parleranno mercoledì prossimo. Il Ds Rognoni lamenta l'interferenza «degli interessi di partito su quelli dell'azienda», e dà un voto positivo alla «discontinuità» nei palinsesti, liberati da vecchie incrostazioni. Staderini ha ironizzato: «Su, passiamo alle nomine...», beccandosi una reprimenda da Fabiani. Il messaggio che il direttore generale Cappon vuole trasmettere è: l'azienda va avanti in modo vitale «nonostante le turbolenze che la circondano». La parola d'ordine è: «business as usual» per mostrare l'autonomia della Rai.

RISPARMIO E MERCATI

Alla «Giornata» del risparmio il governatore e il ministro dell'Economia fanno il punto sullo stato del Paese

Mentre si discute la Finanziaria, il titolare del Tesoro avverte chi si fa illusioni: niente miracoli, ma politiche per il taglio del debito

Il costo dei mutui pesa troppo sulle famiglie

Draghi: 130 euro all'anno per un conto corrente
Padoa-Schioppa: non si moltiplicano pani e pesci

di Bianca Di Giovanni / Roma

AVVERTIMENTI C'è chi vive nell'illusione di poter far tutto e il suo contrario: meno spesa, più servizi, meno tasse e meno debito. «È la moltiplicazione dei pani e dei pesci». Così il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ingaggia una strenua lotta

in difesa dell'operato del governo, e contro «una polifonia» di voci che reclama l'impossibile. È una sorta di delirio che ha l'unico scopo quello di destabilizzare il Paese innescando il «volubile movimento di quello che Hans Tietmeyer chiamava il "plebiscito permanente"», dichiara Padoa-Schioppa. Il ministro parla alla giornata del risparmio organizzata dall'Acri. Poco prima è intervenuto il governa-

tore Mario Draghi, con un richiamo sul peso dei mutui e dei costi bancari. Ma stavolta ministro e governatore giocano a ruoli invertiti: il primo «bacchetta», il secondo enuncia compassato le ultime sfide della finanza. Con i rischi annessi e connessi.

«Per le famiglie e le imprese il rialzo dei tassi interbancari si rifletterà in un aumento del costo dei prestiti a tasso variabile - spiega Draghi dopo una lunga digressione sugli effetti dei subprime sull'economia - che rappresentano i tre quarti del totale dei prestiti a medio e lungo termine». Per alcune famiglie i rincarari potrebbero arrivare allo 0,6% in più. Quanto ai conti correnti, un'indagine di Via Nazionale rive-

LE PAROLE DEL GOVERNATORE

Il monito di Mario Draghi nella Giornata mondiale del Risparmio

MUTUI. "L'incidenza delle sofferenze sui prestiti per acquisto di abitazioni, ancora bassa, inizia a mostrare segnali di deterioramento". Per le famiglie e le imprese il rialzo dei tassi interbancari si rifletterà in un aumento del costo dei prestiti a tasso variabile"

SUBPRIME. "L'esposizione diretta dei maggiori gruppi bancari italiani nel settore dei mutui subprime statunitensi è limitata. Anche con riferimento a rischi indiretti, il sistema bancario italiano non sembra aver subito perdite significative rispetto alle sue dimensioni patrimoniali"

CONTI CORRENTI. "La tenuta di un conto corrente bancario costa in media 130 euro l'anno, ma può arrivare, se il deposito è molto movimentato, anche a 218 euro. E quanto emerge dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia su 4.500 conti tenuti presso più di 130 istituti di credito"

DERIVATI. "Gli amministratori locali devono agire in modo consapevole: i derivati sono utili per gestire determinati rischi finanziari; non devono essere usati per migliorare temporaneamente i flussi di cassa, addossando oneri, in modo non trasparente, alle amministrazioni future"

P&G Infograph

la che la spesa media annua è pari a 130 euro l'anno. Ma se il dato medio è inferiore a quello del 2005, c'è tuttavia da considerare che i costi sono molto variabili e vanno da un picco di 218 euro (25% del campione) a un minimo di 70. Nelle banche cresce l'esposizione in prodotti derivati, arrivata

a 150 miliardi di euro nel giugno scorso. Draghi spiega che i controlli su questa attività sono ripartiti tra Bankitalia e Consob e che presto Via Nazionale renderà noti i risultati di un sondaggio tra gli istituti. Il governatore conferma che l'esposizione degli enti locali ha raggiunto i 13 miliardi di euro, e



Tommaso Padoa-Schioppa e Mario Draghi

qui arriva un'esortazione agli amministratori locali. «I derivati - dichiara - sono utili per gestire determinati rischi finanziari; non devono essere usati per migliorare temporaneamente i flussi di cassa addossando oneri in modo non trasparente alle amministrazioni future». Ultima notazione, quella sui fondi comuni italiani, con risultati molto negativi rispetto ai competitor stranieri. Vero è che c'è un handicap fiscale notevole (gli stranieri pagano sul realizzato e non sul maturato), da eliminare quanto prima (la riforma dovrebbe arrivare con quella sulle rendite finanziarie), ma sta di fatto che spesso i costi di gestione restano troppo alti per essere competitivi. Draghi apre il suo intervento riconoscendo la lungimiranza degli europei del passato, che hanno co-

struito l'unione europea e l'euro. In questa occasione saluta Giulio Andreotti, seduto in prima fila. Anche in questo caso i toni di Padoa-Schioppa si distaccano da quelli del governatore. Il ministro non rinuncia alla polemica, non certo sull'Europa (da sempre è un convinto europeista), ma sui «vecchi». «La tutela del risparmio in Italia l'ho vista venire dall'Europa - dichiara - con il contrasto alle ten-

Cresce l'esposizione degli istituti di credito nei derivati: a giugno era arrivata a 150 miliardi di euro

denze distruttive del risparmio che si erano sviluppate dai primi anni '70: inflazione, svalutazione del cambio, accumulazione di debito pubblico, perdita delle più elementari nozioni di compatibilità finanziaria, illusione che la distruzione di risparmio potesse generare ricchezza». A questo punto non sappiamo come si sia sentito Andreotti. Sta di fatto che Padoa-Schioppa spara ad alzo zero contro un Paese che insegue facili ricette, o spallate devastanti. A questo contrappone la forza dei numeri: un debito che può oggi scendere sotto il 100% («l'obiettivo è a portata di mano») per la prima volta dal '91. È un imperativo per chiunque governi in Italia. «E noi operiamo in questa Italia, non in un'altra». Come dire: attenti agli illusionisti.

SPI CGIL, dalla parte del quotidiano dei lavoratori.

Il Comitato Direttivo dello Spi Cgil si schiera a fianco dei redattori, dei giornalisti e di tutto il personale del quotidiano l'Unità. Un giornale che non è solo una testata storica e autorevole all'interno del panorama dell'informazione. Per oltre 70 anni è stato l'organo del Partito Comunista Italiano, fucina di giornalismo moderno, strumento di "alfabetizzazione politica" e di propaganda capillare. Fortemente radicata nella cultura democratica, l'Unità è stata protagonista delle più aspre battaglie per la difesa dei diritti civili, dei diritti politici, è stato il giornale delle grandi conquiste e delle sconfitte, che hanno caratterizzato la lunga storia della democrazia italiana.

Lo Spi Cgil giudica un'ipotesi da scongiurare, la possibile vendita della testata al gruppo imprenditoriale - editoriale, che fa capo alla famiglia Angelucci, proprietaria della società Tosinvest, che gestisce tra l'altro numerose cliniche private, oltre ad essere gli editori di Libero e del Reformista.

Qualsiasi operazione commerciale deve essere impostata nella consapevolezza di mantenere la libertà e l'autonomia dei giornalisti assicurando un progetto editoriale consono alla tradizione de l'Unità. Il nostro Paese non ha bisogno di nuove voci equivoche, conformiste e omologate ma ha necessità di ampliare il pluralismo dell'informazione, così pesantemente condizionata.

L'Unità è di tutti i suoi lettori, è un bene che deve interessare tutti i democratici e tutti coloro che amano il pluralismo delle idee. È un bene per l'Italia che l'Unità viva, occorreranno nuove risorse e nuove iniziative editoriali che consentano sviluppo e diffusione.

Lo Spi Cgil si sente impegnato a sostenere le scelte dei redattori e invita tutte le sue strutture territoriali ad essere protagoniste di tutte le iniziative che saranno messe in atto per mantenere l'Unità libera, indipendente, il quotidiano dei lavoratori.

CGIL
SPI SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

I PREZZI E I SALARI

Pane, pasta, bollette ed energia trascinano al rialzo il costo della vita: i prezzi si riportano oltre la soglia del 2%

La riduzione delle tasse sulle retribuzioni e il rinnovo puntuale dei contratti per tutelare il reddito dei lavoratori

Strappo dell'inflazione, sale al 2,1%

Cresce l'allarme per il potere d'acquisto dei salari. Stangata di 400 euro in più all'anno

di Laura Matteucci / Milano

RECORD Strappo dell'inflazione in ottobre: pane, pasta e bollette di luce e gas fanno schizzare il costo della vita al 2,1%, ai massimi dal settembre 2006 e dopo aver toccato a settembre l'1,7%. Un surriscaldamento atteso, spiegano gli analisti, che confer-

mano l'ascesa inarrestabile dei prezzi delle filiere alimentari, ma soprattutto dell'energia, trainati dalla catena di record del petrolio arrivato a quota 94 dollari il barile. E per gli stessi motivi l'inflazione dei prossimi mesi rischia di continuare a salire. Preoccupati i consumatori: a conti fatti, dicono, l'inflazione alle famiglie costerà 400 euro in più l'anno. E ricordano che, su base annua, si tratta di rincari del 10% per il pane, del 6,5% per la pasta (sulla quale adesso da parte della Procura di Roma pende anche un'ipotesi di manovre speculative), e poi ancora del 5,3% per il latte, del 7,3% per i polli, del 5,4% per la frutta. A scendere solo le comunicazioni (-9,9%), e i medicinali (-0,6%). Sul fronte degli aumenti, «prevedibili» per Confcommercio ma «preoccupanti» per Confesercenti, sono arrivate le inevitabili ripercussioni del caro-greggio. I prezzi del comparto energetico, dopo la frenata dello 0,1% di settembre, hanno fatto segnare un +2,9% legato soprattutto al costo di benzina (+6,9%), gasolio (+7,2%) e combustibili liquidi per la casa (+5,3%). Contribuiscono anche i trasporti che, nonostante il -2,2% delle tariffe aeree, segnano un +3,4% complessivo. La tendenza, spiegano gli analisti, è quella di «uno scenario che cambia per l'aumento dei prezzi delle filiere alimentari e del petrolio e che ci porterà a ulteriori tensioni il prossimo anno». Stime diffuse parlano di un'inflazione al 2,2-2,3% a fine anno, e di un aumento tendenziale al 2,5% all'inizio del prossimo. Di fatto, stiamo uscendo da uno scenario di bassa inflazione per approdare ad uno più in linea con i prezzi europei.

In Europa, a parziale conforto, va

pure peggio: l'inflazione di ottobre è salita al 2,6% dal 2,1% di settembre (dati Eurostat), un bel problema per la Bce che si riunirà l'8 novembre per decidere dei tassi del denaro.

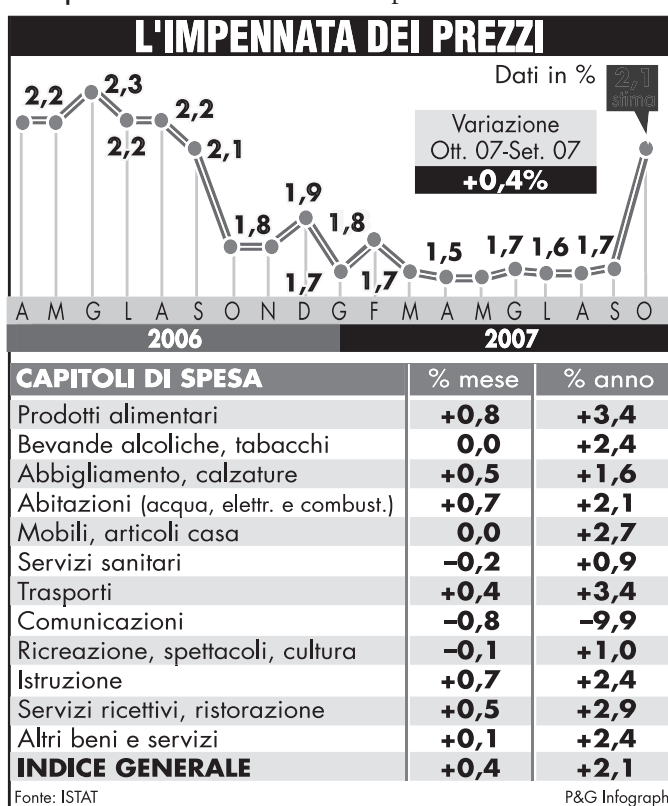
Per Guglielmo Epifani, il leader della Cgil, l'impennata inflattiva deve alzare l'attenzione alle ondate speculative e conferma la ne-

cessità di politiche attive che sostengano i redditi di lavoratori e pensionati. La situazione è critica anche per il ministro allo Sviluppo Pierluigi Bersani: «L'Italia resiste grazie al solo contributo dei settori toccati dalle liberalizzazioni, comunicazioni e medicinali, mantenendosi al di sotto della fiammata registrata a livello euro-

peo». «Prova lampante - continua Bersani - che abbiamo bisogno di continuare con le liberalizzazioni e approvare entro l'anno il terzo pacchetto all'esame del Parlamento che, tra l'altro, impegna ogni anno il governo a presentare una legge sulla concorrenza e la tutela dei consumatori». Bersani poi punta il dito con-

tro l'Unione europea, che assiste passivamente all'incredibile aumento del prezzo del greggio», «determinato anche da fattori speculativi a livello internazionale». Il problema del costo della vita si fa anche più pesante con uno sguardo agli altri dati Istat, su occupazione e salari: in agosto nelle

grandi imprese l'occupazione è cresciuta dello 0,4% rispetto a un anno prima, con una variazione congiunturale nulla. Nei servizi, con un +1% rispetto ad agosto 2006 ed un +0,1% rispetto a luglio 2007. Quanto alle retribuzioni, nello stesso periodo sono salite del 3,1% nell'industria e dello 0,9% nei servizi.



HANNO DETTO

Epifani

Attenzione alle ondate speculative, politiche a favore del reddito di lavoratori e pensionati

Palermi

È necessario introdurre una nuova scala mobile che allinei stipendi e salari ai prezzi

Bersani

L'Europa non può assistere passivamente all'incredibile aumento del petrolio, sostenuto dalla speculazione

Bonelli

Occorre che il Parlamento avvii una indagine sul rincaro di pasta e pane

I giudici sospettano il cartello della pasta

L'aumento dei listini potrebbe essere stato deciso dai produttori

Non solo l'istruttoria dell'Autorità Antitrust, anche la magistratura indaga sull'aumento indiscriminato del prezzo della pasta, che potrebbe essere stato deciso da un cartello di produttori del settore. È questa l'ipotesi della procura di Roma, che sulla base di notizie di stampa ha deciso di aprire un fascicolo, per il momento senza indagati, sulla crescita dei listini. Il reato potrebbe essere quello di «manovre speculative su merci», punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Plaudono all'iniziativa le associazioni dei consumatori: Adoc, Adusbef, Codacons, Federconsumatori si dichiarano pronte ad essere ascoltate dalla magistratura, affinché «si faccia piena luce sugli ennesimi aumenti speculativi che hanno messo in ginocchio milioni di consumatori, intaccando il loro potere di acquisto già nel passaggio all'euro, i cui omessi controlli hanno sfilato ben 70 miliardi di euro dalle tasche delle famiglie». Più prudenti le parole del presidente dell'Authority, Antonio Català, la cui istruttoria, avviata su denunce delle associazioni dei consumatori e del ministero

Attività produttive, dovrebbe concludersi entro il novembre 2008: «Non possiamo fare processi sommari, abbiamo bisogno di raccogliere prove e di conoscere il mercato, dando la possibilità alle parti inquisite di difendersi». Si fa sentire anche la Coldiretti, secondo cui i prezzi della pasta registrano valori diversi fino al 50% nelle varie città con importi medi che variano dai 1,48 euro al chilo di Milano fino allo 0,93 euro al chilo di Palermo. «A fronte di una evidente variabilità del prezzo della pasta tra le diverse città, quello del grano - sottolinea l'associazione dei coltivatori - è fissato su valori internazionali». Ben vengano, dunque, le indagini della magistratura e dell'Antitrust. Tanto più che l'Italia è il principale consumatore mondiale di pasta (28 chili pro capite all'anno), ma nell'ultimo anno - rileva la Confederazione italiana agricoltori - gli acquisti sono stati tagliati del 5,6%, mentre la flessione media dei prodotti agroalimentari ha superato il 2%. Colpa, ovviamente, di «rincari selvaggi e speculazioni», che «gonfiano» i prezzi in maniera abnorme nei vari passaggi dal campo alla tavola. Tacciono, invece, i produttori di pasta sotto accusa. Ma già agli inizi di settembre, dopo l'annuncio del colosso Barilla, la stessa Unipi (che rappresenta gli industriali della pasta) aveva annunciato aumenti di 0,12-0,14 euro per pacco di pasta.

I consumatori chiedono che si faccia piena luce I coltivatori sottolineano le forti differenze tra città e città



Foto Franco Silvi/Ansa-Archivio

Sulla strada della Finanziaria appare l'ostacolo di Dini

«Non voteremo alcun emendamento sui precari». Oggi termina il lavoro in commissione, da lunedì in aula al Senato

di Bianca Di Giovanni / Roma

MINE Lamberto Dini non disinnescerà la mina. Anzi: a poche ore dal varo della manovra da parte della commissione Bilancio in Senato, l'ex premier avverte: i liberaldemocratici mantengono il loro «no» sull'emendamento concordato l'altro ieri che stabilizza i precari della pubblica amministrazione. Al leader della nuova formazione non è bastato un faccia-a-faccia con Romano Prodi per deporre le armi: i centristi puntano i piedi. «Confermo il nostro parere negativo sui precari - dichiara Dini ai microfoni del Tg1 - vedo difficoltà nell'approvazione di emendamenti che vengono dal-

l'estrema sinistra e che tendono ad aumentare la spesa pubblica». Così in pochi minuti si polverizza il clima positivo che in un incontro a metà giornata il portavoce Silvio Sircana aveva tentato di iniettare nella coalizione. Aveva parlato di «cento buone notizie» da comunicare su una Finanziaria che redistribuisce. Ma la «pax» di Sircana è durata poco tempo. I socialisti si sono impuntati sul loro «pacchetto», che include l'aumento delle rendite finanziarie per finanziare l'assegno di disoccupazione ai precari (400 euro). Oppure la destinazione dell'8 per mille inopinato alla costruzione di case popolari. I socialisti sono intenzionati a presentare le proposte in Aula: nessun ritiro. Così a Palazzo Madama si prospetta per la



Salta all'ultimo minuto il taglio delle spesa dei palazzi della politica e mancano risorse per cancellare il ticket

prossima settimana un altro match: per questo l'Unione ha chiesto al premier e al ministro Tommaso Padoa-Schioppa di garantire la loro presenza. Da lunedì inizierà il confronto: andrà al voto la pregiudiziale di costituzionalità depositata ieri da Roberto Calderoli. In serata è arrivato in commissione l'ok della Ragioneria generale sul «pacchetto» fiscale presentato dal relatore Giovanni Legnini. Il pacchetto prevede una serie di misure dallo sconto Ici prima casa senza tetto (salta il limite di reddito di 50mila euro e vengono escluse dal beneficio solo case signorili, ville e castelli) all'aumento del 10% del massimo detraibile per i mutui prima casa; dalle detrazioni per gli asili nido, al nuovo «ricommetto» a prova di furbi, alla regionalizzazione dell'Irap. Non solo, secondo i conti della

relazione tecnica che accompagna il pacchetto, tra entrate (266,7 milioni di euro) e uscite (250,28), c'è un saldo positivo di 16,42 milioni di euro. Ieri sera era ancora aperta però la partita sul ticket della diagnostica. per eliminarlo servono circa 830 milioni, ma le coperture non sono state tutte reperite. Anzi, alcune voci indicate sono saltate all'ultimo minuto, come le dotazioni per gli organi costituzionali. Erano state tagliate, ma poi sono rispuntate, per un

Via libera della Ragioneria sul pacchetto fiscale presentato dal relatore

mancato risparmio di 46 milioni. Insomma, i risparmi dai palazzi della politica non arrivano. Alcune eccezioni erano previste (da quanto si apprende, avrebbero riguardato il Colle) e veniva sottolineato come il rispetto di queste misure sarebbe stato adottato in autonomia dalle singole istituzioni. I numeri erano però precisi e stavano lì a segnalare una possibile interferenza con le prerogative di indipendenza dei vertici istituzionali del Paese. Le tre più alte cariche dello Stato hanno quindi risposto con orgogliose note ufficiali in cui accanto alla disponibilità a risparmiare, anche se non nella misura prevista, c'era un corteo ma fermo rifiuto di imposizioni. Così è sfumato tutto. Il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea comunque assicura: l'aboli-

zione del ticket è un impegno del governo, ci sarà. Si tratta solo di trovare le coperture giuste. Rifondazione comunista fa il controcanto a Dini, e difende la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione, così come il credito d'imposta automatico per nuove assunzioni a sud. Sono queste le prime «buone notizie» che il gruppo del Prc al Senato annuncia di aver già ottenuto, insieme all'abolizione degli «odiosi» ticket sulla diagnostica e alla riduzione dell'Ici sulla prima casa. Sul fronte opposto Natale D'Amico considera la misura sui precari pubblici «contro la meritocrazia» e insiste per un suo ritiro. Quella misura costa 47,381 milioni di euro a partire dall'anno 2008. Il Pd parla di buone notizie sul fronte ambientale, con l'ok a un emendamento Ronchi e Ferrante sulla rinnovabili.

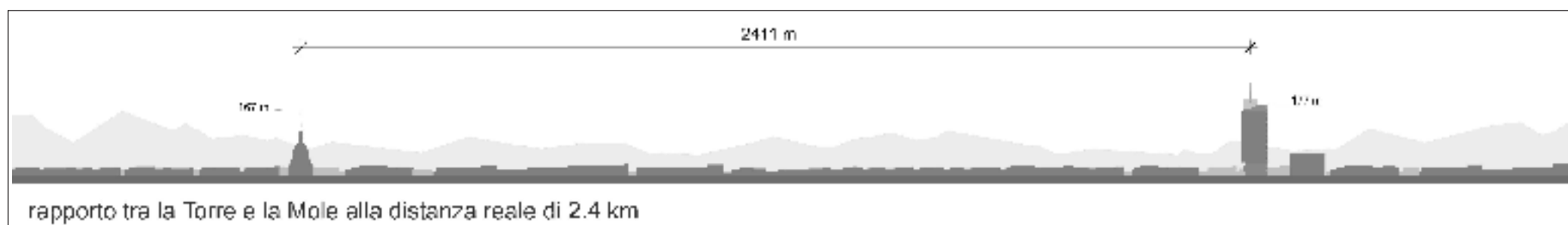


Da anni siamo impegnati
per progetti in Africa e in Brasile

La solidarietà
rende rivoluzionario il nostro
lavoro e ci aiuta ad essere noi stessi:
una cooperativa di produzione e lavoro.

Regaliamoci la gioia
di vedere sorridere i bambini.



**ALTEZZE**

177 metri o 218?
Il giallo delle «vele»

Nell'immagine dello skyline inviata ieri da Piano a Chiamparino, la Torre che effettivamente dista dalla Mole 2,4 km, è indicata con l'altezza di 177 metri. Mentre dal disegno pubblicato nel catalogo della mostra del concorso internazionale di Palazzo Madama, risulta evidente che le ampie vele dei pannelli fotovoltaici, di superfici opache, arrivano a 218,25 metri. Quindi l'ultima immagine inviata da Piano risulta 41,25 metri più bassa dell'ingombro che il manufatto avrà nella realtà.

La strana «guerra» della torre di Renzo Piano

Torino divisa sul progetto di «grattaciolo» della Banca Intesa-Sanpaolo
Gli ambientalisti: uno scempio paesaggistico. L'architetto: sui dati solo bugie

di **Tonino Cassarà** / Torino

SOMIGLIA sempre di più alla questione Tav in Val Susa la querelle sulla costruzione del grattaciolo della super banca San Paolo Intesa che con i suoi 218 metri sovrasterebbe di ben 51 metri la Mole Antonelliana, depauperando lo skyline di Torino. Infatti, secondo

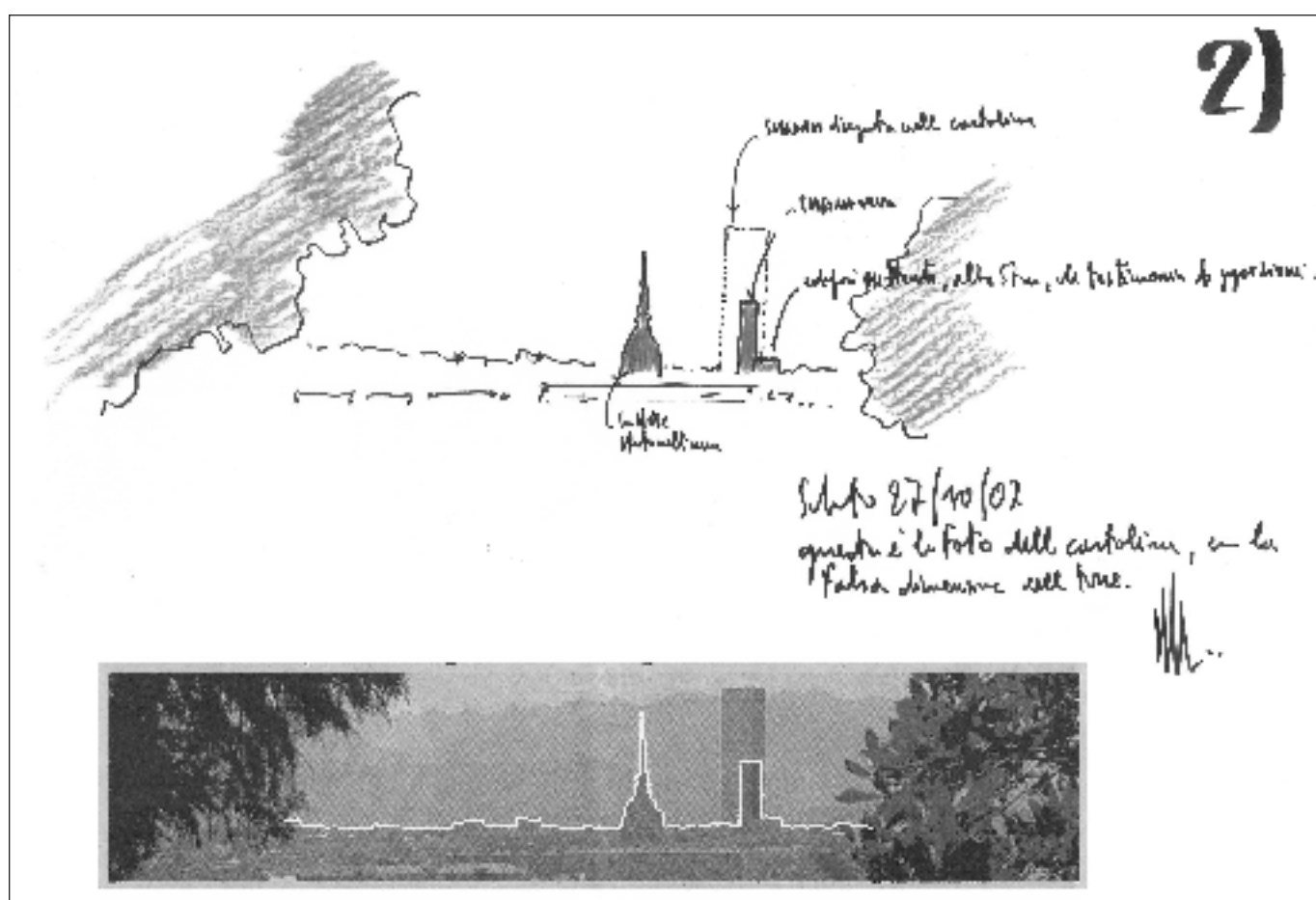
gli ambientalisti che si oppongono alla realizzazione del progetto, quella torre di cemento e ferro vetro, posta proprio a ridosso del centro storico, mal si combina con la linea armonica degli edifici dell'antica capitale subalpina. Le aspre polemiche degli scorsi giorni hanno visto gli ambientalisti scendere in campo costituendo un comitato che al motto di: Non grattiamo il cielo sopra Torino, ha realizzato una cartolina con il grattaciolo incrinato che si staglia alto all'orizzonte coprendo in parte il paesaggio delle montagne innevate. Intanto è stata avviata anche una raccolta firme e si pensa ad un eventuale referendum cittadino sulla realizzazione del simbolo della super banca. Come per la Tav, la battaglia fra favorevoli e contrari si annuncia lunga, a colpi di cartoline e dossier. Così ieri è arrivata la contro prova del progettista del grattaciolo, l'architetto Renzo Piano che sbugiarderebbe gli ambientalisti. In una lettera al sindaco Sergio Chiamparino, Piano definisce un falso quella cartolina dove «la torre appare più alta e due volte più grande. Questo è dimostrato dalle proporzioni dell'edificio esistente adiacente alla torre Intesa Sanpaolo. Inoltre, non si tratta, ovviamente, di un volume pieno, come è stato invece rappresentato dagli oppositori». Alla lettera, Piano ha allegato anche le elaborazioni grafiche e gli schizzi che rappresenterebbero «correttamente il confronto tra la Mole e la torre che sono tra loro distanti 2,4 km». La smentita di Piano ha rintuzzato le polemiche, e Chiamparino ha invitato gli ambientalisti a portare avanti una discussione seria e non ideologica: «Ci troviamo - ha detto - di fronte ad un'opera che apre grandi prospettive di crescita e di modernità per la nostra città. Un'occasione da non sprecare visto che per la realizzazione l'ammi-

nistrazione non dovrà spendere nulla». Quasi un regalo che la banca farebbe alla città. Un edificio con l'Asilo Nido per i figli dei dipendenti al piano terra, dove ci saranno anche sale convegni. Gli uffici nei piani centrali. Una terrazza panoramica e turistica in vetta, e forse una sala mostre. Per avere così spazi ad uso della banca e altri (a pian terreno e all'ultimo piano) utili alla città. Regalo che però non tutti vogliono accettare. «Renzo Piano fa cose bellissime - dice l'ex

Il nuovo edificio un asilo, mostre e terrazza panoramica Chiamparino: per la città un'occasione

senatore Gianpaolo Zancan - ma in questo caso è necessario considerare quale sarà l'impatto ambientale di una struttura che oscurerebbe anche la Mole. Torino ha uno skyline unico per le sue caratteristiche di uniformità. Metterci sopra quella struttura sarebbe come voler imbellettare una bellissima donna col risultato di trasformarla in qualcosa di grottesco». Va oltre Guido Montanari, professore di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino: «Una grande banca costruisce una torre che vuole diventare il nuovo simbolo della città, proprio nel momento in cui il sistema bancario americano è scosso dal tracollo della sua terza più importante banca, nel momento in cui il sistema del credito all'acquisto immobiliare è tra le cause dell'instabilità economica internazionale, e da per tutto si tagliano i posti di lavoro e si chiudono sportelli bancari. Non credo che sia in un simbolo come questo che una intera città vorrà riconoscersi. Io - dice ancora Montanari - mi occupo di Storia dell'architettura. Mi piace l'opera di Renzo Piano e mi piace anche questo grattaciolo, ma non va bene il luogo dove è stata immaginata la sua collocazione. Nel collocare una

struttura di 60mila Mq in prossimità del centro storico non mi sembra esserci una qualsiasi visione urbanistica». Il grattaciolo di fatto sarebbe collocato a ridosso del Palazzo di giustizia e sulla direttrice che, secondo Giorgio Faraggiana, docente al Politecnico torinese, «occluderebbe la visuale sulla corona montuosa delle Alpi». Ma fra i firmatari contro il grattaciolo c'è anche chi, come il presidente della Società Meteorologica Italiana, Luca Mercalli, antepone lo spreco di energia agli aspetti paesaggistici. Infatti, secondo Mercalli è necessario tener presente «quanto costerà in termini energetici portare su le persone con gli ascensori, riscaldare o raffreddare una struttura energivora di quelle dimensioni». Il grattaciolo di Piano per il momento però, oltre all'opposizione degli ambientalisti dovrà superare anche lo scoglio del Consiglio comunale che dovrà deliberare una variante al piano regolatore che ne autorizzi la costruzione. E il capogruppo dell'Ulivo, Andrea Giorgis, annuncia già il suo sì «perché dice - è un bene che si realizzi un'opera di questa portata a condizione che non resti però relegata al solo mondo del privato ma entri a far parte del patrimonio della città e sia accessibile a tutti i cittadini».



Le planimetrie di Renzo Piano sul progetto e le due «interpretazioni» dell'ingombro della torre

Non c'è l'ambulanza, muore ragazzino di 12 anni

Polistena: era caduto alle giostre, ore d'attesa senza cure e poi la fine. Sei medici indagati

/ Roma

MORTE ASSURDA per un ragazzo di dodici anni, Flavio Scutellà di Scido, Comune della fascia dell'Aspromonte calabrese. Un'altra vittima della malasanità.

Caduto dalla giostrina sbatte la testa sul selciato. Viene portato all'ospedale di Polistena, dove giunge in condizioni gravissime. Si decide di operarlo d'urgenza. Ma va trasferito in una struttura sanitaria adeguata, come il nosocomio di Reggio Calabria. Dovrà attendere tre ore prima che si trovi un'ambulanza «attrezzata» adatta al trasferimento. Sarà operato otto ore dopo l'incidente. Morirà dopo quattro giorni di coma. Ora inda-

ga la procura di Palmi che ha messo sotto accusa sei medici, quattro dell'ospedale di Reggio Calabria e due di quello di Polistena. Ritardi, cattiva organizzazione, sottovalutazione, insufficiente comunicazione tra le due strutture sanitarie? Tutto ora è al vaglio degli inquirenti. Ai medici che hanno avuto in cura il dodicenne è stato notificato un avviso di «accertamento tecnico irripetibile». Il provvedimento è stato notificato in modo da consentire ai medici di nominarsi eventuali consulenti tecnici di parte che potranno partecipare all'autopsia che si è conclusa ieri. Si tratta di «un atto dovuto a garanzia delle persone che lo hanno ricevuto».

Il tutto è avvenuto nel pomeriggio di lunedì, ma solo ieri se ne è avuta notizia. «Non vogliamo - hanno detto i genitori al *Quotidiano della Calabria* che il sacrificio di



Flavio Scutellà Foto Ansa

L'accusa dei genitori: «Flavio è rimasto in ospedale per troppo tempo non hanno fatto nulla»

nostro figlio sia vano. Vogliamo che sia fatta giustizia e che chi ha sbagliato si assuma le sue responsabilità». «Mio figlio - è l'atto di accusa del padre - è rimasto all'ospedale di Polistena tre ore senza che nessuno gli facesse nulla, e senza che si trovasse un'ambulanza per il trasporto». Il genitore ha ricordato che aveva chiesto l'attivazione di tutte le procedure d'urgenza per il trasferimento del figlio, compreso l'utilizzo dell'elisoccorso, visto che l'autostrada A3 risultava bloccata per i lavori in corso. L'azienda ospedaliera di Reggio Calabria ha svolto un'inchiesta interna. Secondo il direttore generale, Leone Pangallo, non ci sarebbe alcuna responsabilità. Alfonso Scutellà e la moglie, entrambi insegnanti, con un gesto di grande solidarietà, hanno donato gli organi di Flavio perché così ora «Altri sei bambini grazie a questo gesto continueran-

no a vivere ed i loro genitori, grazie al nostro pianto, potranno sorridere». Il caso ha suscitato indignazione. «La morte del piccolo Scutellà non può rimanere impunita. Ovunque stiano le responsabilità» ha affermato il governatore Lioy, mentre l'assessore regionale alla sanità, Lo Moro, parla di «senso di solidarietà umana per una famiglia». Secco il commento della Cgil: si tratta di una «tragedia annunciata». È ferma la denuncia di Alfonso Scutellà contro il «sistema» della sanità calabrese. «Noi siamo in un paese dove non c'è civiltà. Al Nord non sarebbe accaduto. A Milano o Bologna un'ambulanza arriva in otto minuti». «Se l'ambulanza fosse arrivata in tempo - ha detto la madre - mio figlio sarebbe ancora vivo». I funerali di Flavio si terranno oggi nella chiesa di Santo Giorgio di Scido.



il salvagente

Labbra protette: come si fa a scegliere lo stick migliore

Test su 12 prodotti per scoprire quali difendono dal freddo senza troppa chimica.



Alimenti «s sofisticati»

Mozzarelle, passate di pomodoro, vino: così crescono le frodi.

Pane e pasta su nel 2008

La Procura di Roma apre un'indagine, ma fin da gennaio...

«Amici della terra» attacca Kouchner che difende l'attività della ditta francese Total nel Paese

L'invio dell'Onu Gambari arriva sabato per nuovi incontri con le autorità militari e Aung San Suu Kyi

Birmania, i monaci tornano a sfidare il regime

Centinaia di bonzi di nuovo in piazza dopo la violenta repressione di settembre
L'organizzazione umanitaria Human Rights Watch denuncia: arruolati bambini-soldato

di Gabriel Bertinotto

DUECENTO TUNICHE ROSSE Sono scesi in strada, reclamando libertà per i prigionieri politici e tagli agli esorbitanti prezzi della benzina. Come a settembre, prima che le manifestazioni venissero brutalmente represses dalle truppe del generale Than Shwe. Teatro

della dimostrazione, la prima in Birmania da oltre un mese, è stata la città di Pakokku, seicento chilometri a nordovest dell'ex-capitale Rangoon. Una radio gestita dagli oppositori in esilio in Norvegia, cita il commento di uno dei religiosi partecipanti alla protesta: «Non abbiamo paura di essere arrestati o torturati». Di fare la fine cioè di migliaia di confratelli o concittadini, contro cui si sono accaniti gli sgherri del dittatore in settembre.

La manifestazione si è svolta senza incidenti lungo la via Pauk, scelta dai bonzi per evitare che il loro percorso incrociasse quello dei dimostranti pro-regime che nella stessa giornata hanno marciato a Pakokku. Qualche slogan, molte preghiere e canti buddisti. Poi i bonzi sono rientrati nei loro monasteri. A Pakokku ce ne sono ben ottocento.

Difficile dire se l'episodio sia l'inizio di una nuova stagione di proteste e di lotte per la democrazia.

Pacifico corteo a Pakokku, la città da cui partì la serie delle dimostrazioni guidate dai bonzi in estate



La protesta dei monaci buddisti Foto di Narong Sangnak/Ansa-Epa

Tutti ricordano in Birmania che proprio da Pakokku in estate iniziò la mobilitazione dei monaci. Accadde quando i soldati spararono in aria per disperdere un gruppo di religiosi che si era radunato nel centro di quella città. I proiettili sibilavano sopra le teste di monaci. Uno di loro, sembra, restò ferito. L'intimidazione suscitò

sdegno e provocò una reazione a catena in tutto il Paese. Da quel momento le sporadiche proteste popolari contro il carovita, che avevano avuto luogo in alcune località sin dalla metà di agosto, divennero quotidiana e sempre più massiccia presenza di folle nelle strade di Rangoon, Pakokku e altre città birmane. Alla te-

sta dei cortei erano i monaci nelle loro tuniche color rosso scuro. Dopo la violenta repressione scatenata dalla giunta, il Paese attraversa ora una fase politica delicatissima. L'invio dell'Onu Ibrahim Gambari è atteso fra due giorni per una nuova serie di colloqui sia con le autorità militari sia con Aung San Suu Kyi, leader

detenuta dell'opposizione. Gambari dovrebbe fermarsi in Birmania sino all'8 novembre e fare la spola tra la nuova capitale Naypyidaw, e Rangoon, dove Suu Kyi vive prigioniera nella sua villa in periferia, in condizioni di arresto domiciliare e senza alcun contatto con l'esterno. Forse collegato al suo prossimo arrivo,

quasi un segnale di benvenuto, è il rilascio di sette avversari della dittatura, tutti appartenenti alla Lega nazionale per la democrazia (Lnd), l'organizzazione guidata da Aung San Suu Kyi. Fra i sette figurano personaggi di spicco, come il portavoce della Lnd, Myint Thein, e il dirigente storico del movimento per la libertà, Wain Naing. Vanno ad aggiungersi ad altri ottanta oppositori incarcerati per le recenti manifestazioni, e liberati la settimana scorsa. Piccoli passi, gesti che potrebbero indicare l'intenzione di cambiare strada e avviare un dialogo con l'opposizione, ma potrebbero anche essere piccole concessioni, fatte nel momento in cui l'attenzione internazionale è concentrata sulla Birmania, cui seguirebbe il ritorno alla drammatica normalità repressiva non appena il mondo avesse rivolto lo sguardo altrove. Impressionante il documento diffuso da Human Rights Watch sul reclutamento forzato dei minori da parte della giunta militare. Nel rapporto intitolato «Venduti per essere soldati» si denuncia l'arruolamento persino di bambini di dieci anni, per fare fronte al crescente numero delle diserzioni. E in tema di diritti umani negati, l'associazione Amici della terra, attacca il ministro degli Esteri francese Kouchner che ha giustificato l'attività della Total in Birmania. Secondo Kouchner se la Total lasciasse il Paese, i primi a patirne sarebbero i cittadini locali. Ma Amici per la terra ricorda che l'azienda francese «finanzia direttamente la corruzione e gravissime violazioni dei diritti umani».

IRAQ

Baghdad blocca i riformamenti al Pkk

Il governo turco ha annunciato ieri di avere deciso sanzioni economiche «contro il Pkk ed i suoi complici» nell'Iraq del nord, ma non ha comunicato di quali misure si tratti. Destinatario probabile delle sanzioni di Ankara è il governo regionale del Kurdistan presieduto dal curdo iracheno Massud

Barzani, accusato dal premier Tayyip Erdogan di «favoreggiamento» e sostegno verso l'organizzazione separatista curda. Misure probabili sono una decurtazione delle forniture elettriche ed una chiusura del passaggio di confine di Habur, attraverso cui passano ogni anno merci turche per 2-3 miliardi di dollari. «Posso dire solo che le misure decise sono contro il Pkk e coloro che lo aiutano e non contro il popolo iracheno Bisogna valutare

bene le loro conseguenze, ma le applicheremo al più presto» - ha affermato il vicepremier e portavoce del governo Cemil Cicek. Non è bastata ad Ankara l'assicurazione fatta dal ministro degli esteri iracheno, Hoshiyar Zebari (un curdo del partito Pdk di Barzani), che Baghdad sta ora «attivamente contrastando le attività ed i riformamenti ai terroristi del Pkk» nell'Iraq del nord anche istituendo posti di blocco.

Liberati 7 oppositori fra cui il portavoce ed un leader storico della Lega nazionale per la democrazia

La Corte suprema Usa ferma il boia, ottimismo sulla moratoria

Salvato in extremis un condannato al patibolo. Pronto il testo della risoluzione Onu. Bonino: a novembre sarà battaglia

di Roberto Rezzo / New York

CAUTO OTTIMISMO. Dopo un estenuante lavoro di mediazione ai massimi livelli diplomatici, è pronto il testo della risoluzione sulla moratoria universale delle

esecuzioni capitali. A norma di regolamento delle Nazioni Unite, oggi l'ultimo giorno utile per presentare il documento e arrivare al voto in Assemblea Generale entro il 29 novembre. «Sto diventando vecchia a furia di venire a New York per la pena di morte. La prima volta è stato nel 1994», sono le parole di Emma Bonino, ministra per il Commercio internazionale e le Politiche europee, leader storico di Nessuno Tocchi Caino, da tre giorni in missione al Palazzo di Vetro per sostenere un'iniziativa che ha fortemente caratterizzato la politica estera del governo italiano e che è stata l'argomento centrale dell'intervento del presidente del consiglio Romano Prodi all'apertura della 62ma Assemblea Generale. «Abbiamo passato un momento di crisi - spiega la ministra, riferendosi alle obiezioni di alcuni governi europei che insistevano per un



documento abolizionista - Adesso il testo è stato firmato da 71 Paesi e dovremmo raccogliere nuove adesioni nelle prossime ore. In ogni caso ci aspetta un mese molto intenso. Dobbiamo prepararci a dare battaglia in commissione, dove i Paesi che si oppongono alla moratoria saranno in agguato con le trappole procedurali. Se tutto va bene il 15 dicembre l'Onu potrà decretare la moratoria uni-

SAN FRANCISCO

Sisma in fondo al mare, paura a Silicon Valley

OAKLAND Un terremoto di magnitudo 5,6 ha colpito nella notte tra martedì e ieri un'area rurale a circa 15 chilometri a nord est di San José, cuore della Silicon Valley californiana. Il sisma, che provocò alcun ferito ma solo lievi danni, è stato avvertito verso le 20 di martedì sera locali (le 5 del mattino, in Italia) anche dagli abitanti della baia di San Francisco, un'ottantina di chilometri più a nord. Secondo l'edizione on-line del «San José Mercury News», le linee telefoniche sono saltate in alcune zone di Palo Alto, sede della multinazionale dell'informatica Hewlett-Packard e della famosa università di Stanford. L'epicentro del sisma è stato localizzato in mare a oltre nove chilometri di profondità: gli esperti dell'Istituto geologico nazionale ritengono che sia da imputarsi a movimenti della faglia di Calaveras, situata a est di quella di Sant'Andrea, responsabile dei più gravi terremoti che abbiano mai colpito la California. Come gran parte della California, la zona di San Francisco si trova sulla faglia di Sant'Andrea, una faglia geologica che si estende per 1287 km attraverso la California, tra la placca nordamericana e la placca pacifica. È famosa per i devastanti terremoti che si sono verificati nelle sue immediate vicinanze.

versale». Una data storica. E storica è stata la decisione con cui la Corte suprema degli Stati Uniti martedì sera ha strappato dalle mani del boia in Mississippi Earl Wesley Berry, condannato a morte per un omicidio commesso vent'anni fa. Una moratoria di fatto, concordano gli esperti di diritto. L'ordine di sospensione è arrivato una manciata di minuti prima che Berry fosse legato al letti-

no, quando aveva appena consumato l'ultimo pasto. Tecnicamente la sospensione rimane in effetto sino a quando la Corte prenderà in esame l'appello depositato dai suoi avvocati. Non ci sono indicazioni sulla data, ma è del tutto improbabile che questo possa avvenire prima di una decisione nel caso analogo sollevato dal Kentucky, attesa per il mese di gennaio del prossimo anno. La

CASA BIANCA

Lascia Karen Hughes, donna immagine di Bush

NEW YORK La Casa Bianca di George W. Bush perde un'altra ruota motrice: Karen Hughes, la fidata consigliera texana tornata ad aiutare il presidente nella difficile missione di risolvere l'immagine degli Stati Uniti nel mondo dopo la guerra in Iraq, ha annunciato le dimissioni. «Karen pensa di aver ottenuto molti risultati e che è ora il momento di andarsene», ha detto un alto funzionario del Dipartimento di Stato prima dell'annuncio ufficiale del segretario di Stato Condoleezza Rice che ha citato «ragioni familiari» dietro la decisione della «ambasciatrice» dell'America nel mondo. «Posso confermare che Karen Hughes ha deciso, dopo dodici anni di servizio, di ritornare in Texas entro la fine dell'anno», ha detto ai giornalisti la portavoce Dana Perino. La Hughes, il cui incarico era di sottosegretario di stato per la diplomazia pubblica, era tornata a Washington nel settembre 2005 dopo un primo incarico alla Casa Bianca durante il primo mandato di Bush. La sua uscita di scena segue quella dello stratega politico di Bush, Karl Rove, e del consigliere Dan Bartlett: la troika cui è unanimemente attribuito il merito di avere portato alla Casa Bianca l'ex governatore del Texas.

questione che gli alti giudici dovranno allora dirimere non riguarda la costituzionalità dell'iniezione letale in sé, quanto un elemento procedurale. Ovvero quali criteri possano essere seguiti dai tribunali di grado inferiore per determinare se il cocktail di sostanze iniettate in vena provochi sofferenze tali da costituire «una pena inusuale e crudele», e come tale bandita dall'ottavo emenda-

mento della Costituzione. Dall'inizio del 2006 a livello nazionale, su 118 richieste di sospensione avanzate dai detenuti nel braccio della morte che hanno impugnato il metodo dell'iniezione, 80 sono state respinte e 38 sono state accolte. Quello che le statistiche mostrano è una preoccupante divergenza di orientamento tra i circuiti d'appello nei diversi Stati. Ora per la prima volta i

magistrati federali hanno segnalato l'intenzione di porre fine alla confusione e uniformare la giurisprudenza. In attesa di un pronunciamento a Washington, difficilmente i tribunali di rango inferiore si prenderanno la responsabilità di dare il semaforo verde alle esecuzioni. Le ultime notizie di cronaca confermano piuttosto un atteggiamento assolutamente restrittivo: bocce ferme. In California, dove tutte le esecuzioni sono state temporaneamente sospese da un tribunale federale in attesa che l'amministrazione statale garantisca una procedura senza ingiustificabili sofferenze, un giudice ha appena bocciato il nuovo protocollo «Terminator» del governatore Arnold Schwarzenegger. La Corte suprema del New Mexico ha fermato l'esecuzione di due condannati perché durante il processo non avevano avuto rappresentazione adeguata: nelle casse statali non c'erano soldi per pagare gli avvocati d'ufficio. E la Corte d'Appello di New York ha commutato all'ergastolo la condanna dell'ultimo prigioniero rimasto nel braccio della morte, ravvisando elementi di incostituzionalità nello statuto che regola la pena capitale. Una sentenza che in pratica cancella New York dall'elenco degli Stati che in America tengono il boia a libro paga.

A BORDO DELLA DISCOVERY

Colloquio «spaziale» Napolitano-Nespoli
«Orgogliosi della ricerca italiana»

ROMA Manteniamo vivo lo spirito che ha portato l'Italia ad avere un ruolo di primo piano in una delle missioni più impegnative a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss): è l'augurio che ieri si sono scambiati l'astronauta italiano Paolo Nespoli e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel collegamento fra la stazione orbitale e il Quirinale. «Quello che investiamo in questo campo non è un lusso, ma è essenziale per lo sviluppo del nostro Paese», ha detto il presidente. La missione Esperia, delle agenzie spaziali di Italia (Asi) ed Europa (Esa), «disegna una rete ideale fra Italia, Europa, Stati Uniti e l'intero mondo. È una missione molto importante per l'Italia come per i nostri partner», ha osservato Napolitano. «Grazie di queste parole», ha detto Nespoli al presidente, e «grazie per essere venuto virtualmente a bor-

do con noi». Accanto all'astronauta, in collegamento con il presidente italiano c'era Pamela Melroy, comandante dell'equipaggio dello shuttle. Nespoli ha rilevato che «è importante dare delle idee ai giovani delle scuole. Un giorno - ha aggiunto - potranno lavorare nell'industria aerospaziale oppure potranno andare sulla Luna, o esserci quando manderemo il primo italiano su Marte. Bisogna mantenere vivo questo spirito perché solo così potremo andare avanti. Altrimenti non andremo da nessuna parte». L'Italia è stata protagonista del colloquio. «A bordo avete la Costituzione: è un brevuario comune», ha detto Napolitano. «È una testimonianza della presenza dell'Italia nello spazio, siamo orgogliosi di averla a bordo», è stata la risposta di Nespoli. A chiusura il presidente ha invitato Pamela Melroy e Nespoli al Quirinale.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, mentre parla con gli astronauti Paolo Nespoli e la comandante dello Shuttle Discovery Pamela Melroy. Foto Ap

LONDRA

Il principe Harry interrogato per l'uccisione di uccelli rari

LONDRA Il principe Harry rischia fino a sei mesi di carcere o una multa di 5.000 sterline. Il secondogenito di Carlo d'Inghilterra e un amico - riporta il «Guardian» - sono stati ascoltati dalla polizia in relazione all'uccisione, avvenuta la scorsa settimana nella tenuta della famiglia reale di Sandringham, a Norfolk, di due esemplari protetti di albanella, un rapace raro. Secondo il quotidiano britannico, mercoledì scorso il principe avrebbe partecipato a una battuta di caccia con un componente della famiglia Van Cutsem, quando alcuni testimoni hanno visto due albanelle cadere al suolo, abbattute da colpi d'arma da fuoco. La pena per violazione della legislazione sulle specie protette - sottolinea il giornale - può raggiungere i sei mesi di detenzione o una multa di 5.000 sterline (più di 7.000 euro). «Dal momento che il principe e un amico erano entrambi nell'area in quel momento, la polizia li ha contattati e ha chiesto loro di fornire informazioni. Purtroppo, non sapevano nulla del presunto incidente», ha precisato un portavoce.

11 marzo, fu una cellula islamica non l'Eta

Cade definitivamente la tesi sostenuta dai Popolari. Dure condanne per le stragi di Madrid. Assolto «l'egiziano» detenuto in Italia e ritenuto la mente. Zapatero: «Giustizia è stata fatta»

di Franco Mimmi / Madrid

UNA SENTENZA che non ammette dubbi ha condannato gli autori della strage - la più sanguinosa nella storia di Spagna - che l'11 marzo del 2004, in una stazione ferroviaria di Madrid, fece 191 morti e oltre 1800 feriti. La sentenza, che infligge migliaia di anni

di carcere ai membri di una cellula terroristica islamista, smonta al tempo stesso la rozza operazione politica sostenuta in questi anni dal Partido popular e dal quotidiano El Mundo, secondo i quali i terroristi baschi dell'Eta sarebbero stati complici dell'attentato («Nessuna prova avalla questa tesi», ha decretato il giudice Gómez Bermúdez). In quel modo la destra voleva dimostrare che la vittoria elettorale socialista del successivo 14 marzo fu illegittima perché dovuta alla falsa convinzione, alimentata dal Psoe, che la strage fosse una conseguenza della politica del governo di José María Aznar, favorevole all'invasione dell'Iraq.

I tre magistrati che formavano la giuria giudicante hanno condannato Jamil Zougam e Osman El Ganoui, in quanto autori materiali del fatto, a oltre 40 mila anni di carcere ciascuno (altri sette autori della strage non sono stati giudicati perché si suicidarono pochi giorni dopo mentre la polizia cercava di arre-

starli). A 35 mila anni è stato condannato l'ex minatore José Emilio Suárez Trashorras, che favorì il furto dell'esplosivo poi usato nell'attentato. È stato poi condannato a 15 anni, per dirigere una organizzazione terroristica, Hassan El Haski, e a 12 anni, per appartenerci, Youssef Belhadji, Basel Ghalyoum, Abdelmajid Bouchar, Rachid Aglif, Mouhammad Almallah Dabas, Foud el Morabit el Amghar, Mohamed Bouharrat, Saed el Harrak, Mohamed Larbi Ben Selam y Hamid Ahmidan. Invece è stato assolto dalla stessa imputazione Rabei Osman el Sayed, detto «l'egiziano», perché già condannato per questo in Italia a otto anni, e che non è stato ritenuto all'origine della strage. Altre quattro persone sono state condannate a pene minori per reati di collaborazione, e otto sono state assolte. Soddisfatte per il tenore della sentenza, le associazioni delle

Agli autori materiali
40mila anni ciascuno
Protestano alcune
famiglie delle vittime
«Pene troppo lievi»

vittime e delle loro famiglie ritengono però che molte pene siano troppo lievi, e hanno annunciato ricorsi. Il tribunale ha stabilito per loro indennizzi che vanno da 30 mila a un milione di euro (quest'ultima cifra è per i genitori di Laura Vega, rimasta dopo l'esplosione in stato vegetativo).



La tomba del generale Franco

«Oggi si è fatta giustizia», ha detto il capo del governo, José Luis Rodríguez Zapatero. Quanto al capo dell'opposizione, Mariano Rajoy, ha affermato che occorrono altre indagini perché nessuno è stato condannato come autore intellettuale della strage, e ha cercato di rivendicare al suo partito il merito della detenzio-

ne dei terroristi. Pochi giorni fa il Partido popular ha abbandonato la tesi della corresponsabilità dell'Eta, ma fu proprio lui a lanciarla, alla vigilia stessa delle elezioni, in un tentativo così ovvio di smentire la relazione tra la strage e la guerra in Iraq che gli spagnoli, indignati, rovesciarono nelle urne le previsioni di

tutti i sondaggi. Nel corso del processo, poi, il Pp è ricorso a qualsiasi espediente per appoggiare quella tesi, al punto che Agustín Díaz de Mera, direttore generale della polizia sotto il governo Aznar e oggi deputato europeo per il Pp, arrivò a mentire al giudice e perciò si trova oggi imputato, in attesa che il Parla-

mento europeo sollevi l'immunità. Quanto al Mundo (controllato dall'italiana RCS Media Group), appoggiò l'ipotesi Eta anche sulle dichiarazioni fattegli da Trashorras, di cui però fu poi intercettata una conversazione nella quale diceva a suo padre: «Finché El Mundo paga, gli racconto anche la guerra civile».

La Spagna fa i conti con la memoria: sì alla legge che riabilita le vittime del franchismo e della guerra civile

di Leonardo Sacchetti

Per la Spagna, ieri, è stata la giornata dei conti con la memoria. Da una parte, il primo giudizio sul passato recente (quello della strage dell'11 marzo del 2004), dall'altra il voto del Congresso per pacificare il passato del franchismo, con l'approvazione della nuova Legge sulla Memoria Storica. «Non c'è una sola riga o parola che non possa essere condivisa da chi si dice democratico», è stata la conclusione del discorso fatto dalla vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega davanti ai parlamentari prima del voto. Un discorso accolto da applausi, anche per la scelta fatta dal premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero di inviare proprio la de la Vega e non un altro ministro in aula, contando sul rispetto raccolto dal suo lavoro.

Ma la Legge sulla Memoria Storica non è stata approvata all'unanimità, scontando i «no» dei conservatori del Partito Popolare (tra cui alcuni ex-franchisti) e quelli dei repubblicani catalani. Due bocciatu-

re di carattere differente: i primi sono ormai convinti di poter tornare al potere solo bocciando qualsiasi atto del governo Zapatero, mentre i secondi hanno giudicato la nuova legge come un «favore» ad alcuni preti-falangisti. I «sì» sono arrivati: ovviamente dai socialisti ma anche dagli ex-comunisti e dai verdi di Izquierda Unida, da alcuni gruppi autonomisti (catalani e canarini) e dai democristiani del Partito Nazionalista Basco. Una vittoria a metà per Zapatero, ma una svolta storica per una Spagna che da oltre 30 anni vive in uno stato di «transizione perenne». Il nuovo testo prevede la «de-franchizzazione» della Valle dei Caduti, l'enorme mausoleo voluto dal dittatore Franco e costruito usando la manodopera dei prigionieri politici per commemorare i soli morti fascisti della Guerra Civile spagnola (1936-39), aprendo il sagrario «all'onore e alla riabilitazione della memoria» per tutti i caduti, siano essi comunisti o falangisti. Ancora: lo smantellamento di statue, monumenti e cartelli che esaltano il ricordo di Franco che

tutt'oggi fanno bella mostra di sé nelle strade spagnole; l'annullamento dei processi politici usati dal franchismo per sbarazzarsi delle opposizioni; il riconoscimento di risarcimenti che lo Stato deve ai perseguitati e agli assassinati spagnoli per mano delle milizie falangiste. Oltre a prevedere alcune eccezioni per la rimozione dei monumenti franchisti per ragioni architettoniche e artistiche, il testo è molto simile a quello formulato pochi giorni fa dalla Commissione Costituzionale, anche se una modifica sostanziale c'è stata ed è quella che ha permesso a Zapatero di incassare il «sì» di alcuni partiti di centro. La novità riguarda l'esclu-

Votano contro
i popolari
Le chiese escluse
dalla rimozione
dei simboli franchisti

sione delle chiese dall'obbligo di togliere statue o insegne franchiste. Una proposta che, nei corridoi del Congresso, in molti indicavano come la mano tesa del governo socialista verso il Partito Popolare. Una mano tesa rifiutata che, nei fatti, salvaguarda le vestigia della dittatura presente in chiese, canoniche e chioschi spagnoli per «ragioni artistico-religiose»: un compromesso che alcuni giornali di Madrid hanno bollato all'italiana, visto che i socialisti puntavano sulle ragioni artistiche mentre i democristiani baschi (e i popolari con loro) a quelle religiose. «Questa legge trasforma la Guerra Civile in propaganda politica», sono state le parole usate dal capogruppo del Pp, Eduardo Zaplana, per giustificare la bocciatura della legge. Ad applaudire il via libera alla Legge sulla Memoria Storica, ieri al Congresso c'era anche Santiago Carrillo, leader storico dei comunisti spagnoli. Appena la legge è passata, l'ultranovantenne ex segretario del Pce è scoppiato a piangere per poi pronunciare una sola parola: «Finalmente».

Bomba su un bus a Togliattigrad. «È terrorismo»

L'esplosione in pieno centro: 8 morti, 56 feriti, quasi tutti studenti. Si parla di pista islamica, ma non si esclude la criminalità

di Marina Mastroiuta

Ora di punta a Togliattigrad, le 8 e quindici del mattino. L'esplosione ha colpito nel mucchio, un autobus affollato soprattutto di studenti universitari e ragazzini che andavano a scuola ed è stata una strage. Otto i morti, cinquantasei i feriti di cui almeno sette in gravi condizioni. Tra le vittime anche un bambino, mentre altri tre sono stati ricoverati in ospedale. Il governatore della regione Vladimir Artiakov ha subito parlato di «un atto di terrorismo», una termine che in Russia è usato però anche in riferimento ad atti criminali che comportino pe-

santi perdite di vite umane. La procura ha aperto un'inchiesta per terrorismo, omicidio volontario e detenzione di esplosivi. Il bus è esploso in pieno centro, tra via Karl Marx e via Gagarin, mandando in frantumi i vetri degli edifici vicini. Gli investigatori parlano di un ordigno rudimentale, ma potente, pari a due chili di tritolo. Secondo la polizia la bomba potrebbe essere stata fissata sotto all'autobus o lungo il corridoio. Si parla della pista islamica wahabita, un'allusione ad una possibile matrice ceccena, che è stata ipotizzata anche per l'at-

tentato alla linea ferroviaria Mosca-San Pietroburgo, del 13 agosto scorso. Ma il capo regionale dell'Fsb, i servizi segreti russi, Iuri Rohzin ha indicato ieri anche altre due piste per l'attentato, riconducibili alla criminalità locale: un regolamento di conti tra bande e l'esplosione accidentale durante il trasporto di materiale esplosivo. Ma inevitabilmente, a un mese dalle elezioni politiche, la bomba di Togliattigrad evoca altri spettri. L'ex campione di scacchi Garry Kasparov, che guida il movimento d'opposizione «Altra Russia», ha parlato di una «provocazione dei servizi segreti». Intervistato da Radio

Echo di Mosca, il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskiy, vicino al Cremlino, ha evocato il rischio di manovre di destabilizzazione del paese lungo la fase elettorale che si concluderà solo nel marzo prossimo con le presidenziali. «Ci saranno costantemente tutti gli terroristi nel Paese - ha detto Zhirinovskiy -. Tutto è fatto per creare un'atmosfera di inquietudine alla vigilia delle elezioni». Dalla fine dell'era Eltsin, gli attentati hanno scandito tutti gli appuntamenti elettorali in Russia. Alexander Litvinenko, l'ex agente dell'Fsb ucciso con il polonio radioattivo quasi un anno fa, aveva denunciato il ruolo

dei servizi segreti nel preparare l'ascesa presidenziale di Putin con i clamorosi attentati nei condomini russi, attribuiti al terrorismo ceceo. Proprio i servizi segreti sono al centro in queste settimane di una guerra interna, venuta a galla persino sulla stampa russa, con richiami reciproci ad evitare uno scontro fatale in un settore così delicato. Ieri due agenti sono stati trovati uccisi da un misterioso veleno a San Pietroburgo e l'ex capo del Kgb Vladimir Kryushkov ha pubblicato una lettera aperta sul quotidiano Zavtra per chiedere ai «clan» rivali all'interno dell'Fsb di deporre le armi.

GERMANIA

Sono le donne la nuova arma segreta dell'estrema destra tedesca

BERLINO Si chiamano «Lega delle donne germaniche», «White german girls» oppure «Fronte di azione nazionale femminile», e sono le organizzazioni di raccolta delle donne neonaziste, l'arma segreta dell'estrema destra in Germania. Il fenomeno finora sottovalutato delle donne di estrema destra, che secondo il settimanale Stern di questa settimana sono in forte crescita, nella sua forma attuale nasce dopo il 1989, insieme con il radicalismo culturale giovanile di destra, sorto dopo la riunificazione tedesca e la fine della repressione comunista. Sono razziste, antisemite e xenofobe come i camerati maschi, ma certamente meno aggressive e meno

riconoscibili a colpo d'occhio come nostalgiche del Terzo Reich, dice Stern. «Esse possono fare proseliti senza dare nell'occhio là dove si muovono abitualmente - scrive Stern - in famiglia, nella scuola, in ufficio, alla riunione di un'associazione civica o anche alla bocciafiola. Là dove nessuno si aspetta di trovare ideologia di destra». L'antiterrorismo tedesco calcola che la percentuale di donne nell'area di estrema destra oscilla tra il 10 e il 15%. Nel direttivo della Npd, composto da 19 persone, c'è però una sola donna. Anche negli ambienti della musica Skinhead di estrema destra le interpreti femminili sono molto rare, anche se non mancano.

iViaggiatori

Salone Internazionale delle Vacanze

1 2 3 4 Novembre

Centro Esposizioni - Lugano - dalle 11 alle 19

A tutta pasta!

Mille piatti di gustosissima pasta all'amatriciana offerti ogni giorno dalle 12:00 alle 14:00.



*vieni
e
vinci!*

Tutti i giorni, alle 11:00 e alle 13:30, i primi 100 visitatori potranno ritirare le preziose buste premio: in palio 20 week-end a Roma, 400 buoni viaggio, skipass e gadget.

riduzione
50%

valido tutti i giorni,
non cumulabile con altre
offerte (prezzo del
biglietto € 7,00)

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
giovedì 1 novembre 2007

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

ECONOMIA & LAVORO

Taglio

Ancora giù i tassi di interesse Usa. La Federal Reserve ha tagliato il costo del denaro di un quarto di punto portandolo al 4,50%. La Fed punta ad impedire che le difficoltà del settore immobiliare si propaghino all'intera economia. L'euro è salito al nuovo record di 1,45



SIGARETTE: CONSUMI IN CALO MA SALE IL GETTITO FISCALE

Nel 2007 le entrate dai tabacchi, tra Iva e accise, sfioreranno i 13 miliardi di euro, con un saldo sul 2006 superiore di circa 400 milioni di euro. Un progresso nelle entrate che ha beneficiato dell'aumento del prezzo medio di un pacchetto da 20, lievitato in due anni di oltre 30 centesimi. I consumi infatti sono in diminuzione: si calcola che a fine anno il calo si avvicinerà ai 50 milioni di pacchetti da 20 sigarette fumate in meno.

ALCATEL-LUCENT TAGLIERÀ ALTRI 4MILA POSTI ENTRO IL 2009

Il colosso franco-americano delle reti infrastrutturali di Itc Alcatel-Lucent ha annunciato il taglio di altri 4mila posti entro il 2009. A febbraio il gruppo aveva annunciato oltre 12mila esuberanti. I nuovi tagli comporteranno risparmi per ulteriori 400 milioni di euro, per un totale di 2,1 miliardi entro il 2009. Alcatel-Lucent ha registrato nel trimestre tra luglio e settembre un calo dei profitti operativi destagionalizzati a 70 milioni di euro.

«Lasciare Generali? Non ci penso proprio»

Bernheim replica all'attacco di Algebris che adesso punta anche su Mediobanca

di Marco Ventimiglia / Milano

FUTURO INCERTO «Lasciare? Niente affatto, ho un mandato di 3 anni e voglio arrivare fino alla fine». Il tema non era certo all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione di Generali svoltosi ieri, ma il fatto che il presidente Antoine Bernheim abbia pun-

tualizzato davanti ai giornalisti i termini del suo mandato la dice lunga sul clima che si respira intorno al Leone assicurativo. Un'aria divenuta molto pesante dopo l'affondo, con espressioni critiche al vertice della compagnia, da parte del potente fondo Algebris.

«La riunione del consiglio era per i risultati, e i risultati sono buoni. È stato un consiglio tranquillo», ha aggiunto Bernheim, che ha parlato all'uscita di un ristorante milanese dopo, appunto, la conclusione del cda. Ed in effetti, se si circoscrive il discorso ai risultati operativi, per l'esattezza quelli relativi ai primi nove mesi dell'anno in corso, non c'era davvero motivo per l'emergere di qualsivoglia tensione. Il gruppo Generali ha infatti chiuso il periodo con un utile netto consolidato di 2,364 miliardi di euro, in aumento del 21,8% rispetto allo stesso periodo del 2006.

«La crescita dell'utile - informa una nota della società - è dovuta al miglioramento della redditività dei segmenti vita e danni; il contributo di Toro è stato di 122,4 milioni». Tra gli altri dati usciti dal cda c'è il risultato operativo cresciuto del 26,5%, fino a 4,098 miliardi di euro, con un +34,2% del danno e un +27,1% del vita. Ed ancora, la raccolta premi nei nove mesi è ammontata a 15,655 miliardi nei danni, con un +17,4%, mentre nel vita i premi annui

equivalenti sono pari a 3,107 miliardi (+8,1%). Numeri che hanno autorizzato lo stesso Bernheim a comunicare che «Generali dovrebbe chiudere il 2007 con un risultato fortemente positivo. Questi dati sanciscono il continuo trend di miglioramento del risultato degli ultimi 4 anni, a te-

stimonianza di una gestione industriale che ha permesso al gruppo di crescere in fatturato e utili». Un'orgogliosa rivendicazione d'efficienza che è stato impossibile non ricollegare alle critiche mosse da Algebris. Tanto più che sulla stessa linea si è mosso uno dei due amministratori delegati del Leone. «Il gruppo si sta muovendo nella giusta direzione - ha dichiarato Giovanni Perissinotto -, ma questo non significa affatto che siamo chiusi a confronti costruttivi. Restiamo però fedeli ai nostri doveri di manager nel perseguire l'utile di tutti i nostri soci piuttosto che di un solo gruppo».

Un concetto, quello delle finalità con cui opera la compagnia, che Perissinotto ha voluto approfondire: «Crediamo che la maggioranza dei nostri soci ci chiede di governare nei loro interessi su orizzonti temporali distesi su delle decadi, piuttosto che su pochi trimestri o an-

che soltanto sulla durata di un piano strategico». Poi, il messaggio esplicito al fondo Algebris: «I criteri di performance di alcuni soci li portano a concentrarsi comprensibilmente sui risultati di breve termine; per quanto ci sarà possibile cercheremo di conciliare questo, accettando che ci si dia



**Risultati record
per la compagnia
presto un incontro
del comitato
governance**

una mano nello spingere avanti il business».

Ma ieri è stato anche il giorno di Davide Serra, il cofondatore di Algebris che in una conferenza stampa a Milano ha ribadito i fattori critici sottolineati nella lettera inviata la scorsa settimana ai vertici della compagnia. Anche se poi ha tenuto a sottolineare che l'iniziativa intrapresa dal fondo «non è un attacco a Generali» e che Algebris vuole soltanto «il bene della società».

I risultati operativi e le molte parole sono stati valutati positivamente in Piazza Affari, ma non con entusiasmo se è vero che il titolo Generali è progredito di uno 0,52% con un ultimo prezzo a 32,79 euro. Molto più vivace Mediobanca che ha guadagnato addirittura il 2,78%, con acquisti amplificati dalla notizia che proprio Algebris possiede opzioni d'acquisto sullo 0,18% del capitale di Piazzetta Cuccia.

OPERAZIONI

E la moglie di Scaroni vende azioni del Leone

Francesca Zanconato, moglie di Paolo Scaroni, presidente dell'Eni e consigliere di amministrazione delle Assicurazioni Generali, ha venduto in Borsa, venerdì 26 ottobre, titoli della compagnia triestina per 216.408 euro. La vendita è avvenuta a un prezzo unitario compreso fra 32,78 e 32,8 euro, cioè sui livelli massimi della scorsa settimana. Lo si legge in una comunicazione obbligatoria per le persone rilevanti. Nei mesi scorsi nel mondo finanziario si era ipotizzata la candidatura di Scaroni per la presidenza delle Generali, oggi occupata da Antoine Bernheim.



Il responsabile del fondo Algebris, Davide Serra. Foto di Dal Zennaro/Ansa

Parmalat, offensiva dei consumatori

Obiettivo, ottenere in tempi brevi i risarcimenti per i piccoli azionisti

/ Milano

INIZIATIVE I piccoli azionisti non demordono. In vista della prossima conclusione del processo aperto a Milano e dell'apertura di alcuni procedimenti a Parma in

relazione al crac Parmalat, le associazioni di consumatori hanno discusso l'opportunità di coordinarsi per potenziare i loro interventi allo scopo di velocizzare i risarcimenti.

Per questo, annuncia Confconsumatori in una nota, si stanno anche valutando nuove iniziative da promuovere in sede civile nei confronti di soggetti respon-

sabili - e solvibili - come le banche che hanno venduto o collocato i bond, e le società di revisione e gli enti di controllo. L'iniziativa è stata assunta mentre il processo di Milano per agiotaggio sta per giungere a termine e a Parma si apriranno, nei prossimi mesi, ulteriori procedimenti proprio in quello che indicato come il «filone banche». In questo complesso di procedimenti penali, diversi imputati riconducibili all'entourage di Calisto Tanzi e alle istituzioni bancarie che lo sostenevano, sono stati rinviati a giudizio e le udienze che li riguardano si terranno a febbraio e marzo 2008. Intanto per i Tanzi i guai sem-

brano ben lungi dall'essere finiti. Con l'accusa di riciclaggio, la Procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio della sorella e della moglie di Stefano Tanzi, Francesca Tanzi e Maria Pilar Vettori, e di Carlo Alberto Steinhauslin, amministratore delegato di Fiduciaria Toscana spa, in cui sarebbe finita una somma di 980mila euro, provenienti, secondo l'accusa, dalla

In Toscana chiesto il rinvio a giudizio per riciclaggio per Stefano e Francesca Tanzi

bancarotta. L'inchiesta fiorentina, condotta dal pm Luca Turco, è infatti un'appendice a quella avviata dalla procura di Parma sul crac della multinazionale di Collecchio. Secondo i magistrati, la sorella e la moglie di Stefano Tanzi, dal dicembre del 2003 al gennaio del 2004, avrebbero compiuto una serie di operazioni di riciclaggio per ostacolare l'identificazione della somma proveniente dal reato di bancarotta patrimoniale distrattiva. In particolare, le due donne avrebbero prelevato i soldi da un conto corrente acceso presso la Banca Monte Parma e intestato a Stefano Tanzi e, con più assegni circolari, avrebbero trasferito la somma su un conto corrente intestato alla fiduciaria.

Nigeria ed euro forte colpiscono i profitti dell'Eni

Nel terzo trimestre dell'anno gli utili sono scesi dell'11,4%. I disordini nel Paese africano costano 50mila barili al giorno

/ Roma

La Nigeria e, in parte, l'euro forte affossano i conti dell'Eni. Il cane a sei zampe ha chiuso il terzo trimestre del 2007 con utile netto di 2,15 miliardi di euro (-11,4%). Nei primi nove mesi dell'anno l'utile netto è stato, invece, di 7 miliardi di euro (-9% rispetto allo stesso periodo del 2006). Eni ha scontato una flessione nella produzione di idrocarburi, che nel trimestre ha raggiunto 1,66 milioni di barili al giorno (-2,9%), compensata però dalle vendite di gas per 19,74 miliardi di metri cubi (+4,4%). Due sono stati i fattori che han-

no inciso in questo risultato che comunque non preoccupa i vertici della società. In primis Eni ha dovuto subire parecchie fermate produttive in Nigeria, dove gli attacchi dei militanti indipendentisti del Delta del Niger si sono fatti frequenti (i disordini in Nigeria costano ad Eni circa 50mila barili al giorno). Inoltre, alcuni giacimenti del Mare del Nord danno segni di esaurimento. Il colosso amministrato da Paolo Scaroni ha ricostruito le scorte con le recenti acquisizioni di giacimenti in Congo e Golfo del Messico, ma intanto i conti del trime-

stre hanno risentito del calo. L'altro fattore di disturbo è la forza dell'euro nei confronti del dollaro. Che da un lato ha inciso sul costo del petrolio ma contrariamente a quello che si potrebbe credere ha anche avvantaggiato Eni sul fronte del gas. La società paga in dollari

La flessione nella produzione di greggio compensata dalle vendite di gas

(sempre più svalutati) il gas che poi rivende in euro ai consumatori europei.

Il 2007 sarà «un altro anno eccellente per Eni» ha detto l'amministratore delegato Scaroni. «I risultati del terzo trimestre confermano la capacità di Eni di generare solidi risultati anche in uno scenario caratterizzato dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro, che ha più che compensato il rialzo del prezzo del petrolio, e dalla flessione dei margini di raffinazione e commercializzazione del gas» ha commentato al termine del consiglio di amministrazione che ieri sera ha approvato i risultati del terzo trimestre e

dei nove mesi 2007. «Sono fiducioso - ha aggiunto - che il 2007 sarà per l'azienda un altro anno eccellente».

Fiducia nei conti ma anche nella risoluzione della controversia con il governo kazako per lo sfruttamento del giacimento di Kashagan. «I lavori stanno continuando e il progetto va avanti» ha detto Stefano Cao direttore della divisione Exploration & Production. Il management Eni ha espresso la sua soddisfazione per la firma del protocollo d'intesa che pone «parametri» e un «contesto» all'interno dei quali verranno tenute le future negoziazioni.

ro.ro.

I NUMERI			
I risultati del Gruppo Eni (3 trimestre)			
RISULTATI ECONOMICI			
in milioni di euro	2006	2007	Var. %
UTILE OPERATIVO	5.127	4.245	-17,2
UTILE NETTO	2.422	2.146	-11,4
INDICATORI OPERATIVI			
PRODUZIONE	2006	2007	Var. %
Idrocarburi (migliaia di boe/giorno)	1.709	1.659	-2,9
VENDITE	2006	2007	Var. %
Gas naturale (miliardi di metri cubi)	18,90	19,74	+4,4
VENDITE DI PROD. PETROLIFERE RETE	2006	2007	Var. %
Europa a marchio Agip (mln di ton.)	3,27	3,30	+0,9
PRODUZIONE E VENDITA	2006	2007	Var. %
Energia elettrica (terawattora)	7,85	8,67	+10,4

Fonte: ENI P&G Infograph

La Campania lancia gli incentivi per le imprese

Ok al disegno di legge a sostegno dello sviluppo
Bassolino: strumento per la competitività

di Marco Tedeschi

INCENTIVI Il Consiglio regionale della Campania ha approvato con 35 voti favorevoli sia di maggioranza che di opposizione, il disegno di legge sugli incentivi alle imprese per l'attuazione del Piano di azione per lo sviluppo economico regionale. Il disegno di

legge definisce un sistema integrato di incentivi a favore delle imprese e prevede diversi strumenti di sostegno per le attività produttive, come il contratto di programma regionale; gli incentivi per nuovi investimenti con procedura automatica e il credito di imposta regionale per nuovi investimenti produttivi. Il ddl mette a disposizione delle imprese anche benefici fiscali sotto forma di credito di imposta e di bonus fiscale commisurato alle spese sostenute per gli investimenti.

Previsti anche incentivi per l'incremento dell'occupazione sulla base della stabilizzazione occupazionale e incentivi per l'innovazione e lo sviluppo e per il consolidamento delle passività a breve, per la creazione di liquidità aziendale. Gli ultimi articoli del disegno di legge disciplinano, infine, le modalità di procedura di attuazione degli strumenti di incentivazione, le attività di moni-

Benefici fiscali sulle spese sostenute per gli investimenti Si da maggioranza e opposizione

toraggio e valutazione e un nuovo modello di funzionamento dell'area generale di coordinamento economico per una gestione integrata del sistema. Il Consiglio ha anche approvato un emendamento e un subemendamento, che subordinano al parere della Commissione consiliare la ripartizione delle risorse tra i diversi comparti, settori e ambiti territoriali, di competenza della giunta regionale. Apprezzamento per l'approvazione del ddl è stato espresso sia dalle associazioni di imprenditori che dai sindacati. Confindustria Campania, in una nota, esprime «apprezzamento». «L'approvazione della normativa - scrive l'associazione - apre la strada a un'auspicata semplificazione degli interventi a favore del sistema economico campano in quanto rende più rapido l'utilizzo degli strumenti da parte delle imprese». E Michele Gravano, segretario generale della Cgil Campania, ha definito la legge «un altro tassello importante» che si aggiunge «alle politiche di sostegno al sistema industriale ed economico della Campania. Si tratta - ha ag-



FIAT Marchionne regala il trattore a Benedetto XVI

L'AMMINISTRATORE DELEGATO della Fiat, Sergio Marchionne, con la cravatta, ha consegnato a Benedetto XVI le chiavi del trattore che la New Holland, società del Gruppo Fiat e leader mondiale nel settore delle macchine per

l'agricoltura, ha voluto donare al Pontefice. Completamente bianco e decorato con lo stemma papale, il trattore (un T7050) dovrà trainare la pedana mobile destinata ad ospitare il Papa nel corso delle udienze in Piazza San Pietro.

NECCHI

Rinviati a giudizio Beccaria e cinque consiglieri

Il giudice per le indagini preliminari di Milano, Antonio Corte, ha rinviato a giudizio l'ex presidente e amministratore delegato della Necchi, Giampiero Beccaria, e altri cinque consiglieri di amministrazione della società pavese con accuse a vario titolo di falso in bilancio e ostacolo all'attività di vigilanza della Consob. Il giudice ha fissato il processo davanti alla terza sezione penale del tribunale, il prossimo 23 gennaio. L'inchiesta riguarda il fono avviato dalla Procura di Pavia e poi trasmesso a quella milanese per competenza territoriale. I reati contestati riguardano gli anni compresi tra il 2000 e il 2003. La società venne dichiarata fallita nel novembre del 2003. Per il filone d'indagine relativo alla bancarotta il processo è già in corso, sempre a Milano.

La politica applaude l'intesa Vodafone

■ Mentre i lavoratori del gruppo votano l'accordo tra Vodafone e i sindacati sull'esternalizzazione Comdata - in base al quale i 914 dipendenti che confluiranno nella società torinese avranno il posto garantito per sette anni, in base al principio: il lavoratore segue la commessa aziendale - il mondo politico commenta con soddisfazione l'intesa. A destra e a sinistra. «Un'ipotesi d'accordo esemplare nel campo delle telecomunicazioni» dice la presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso. «L'impegno delle parti e il risultato raggiunto sono la dimostrazione del fatto che è possibile coniugare al meglio esigenze aziendali e garanzie per i lavoratori». E il presidente della provincia di Padova (l'accordo interessa 148 lavoratori della sede locale), Vittorio Casarin: «Un'intesa tra le più avanzate del settore telecomunicazioni, perché in grado di garantire che un'azienda sviluppi il proprio piano industriale pur garantendo stabili condizioni di lavoro ai dipendenti». Sugli stessi toni Marco Miccoli, del forum per il lavoro del Pd: «In questo caso il senso di responsabilità e la correttezza dei rapporti tra le parti prevale sulle logiche meramente finanziarie e sui tentativi di strumentalizzazione». Ed anche il senatore di Forza Italia, Maurizio Sacconi: «Un'intesa emblematica, che realizza l'esternalizzazione di alcune funzioni non con lo scopo di ridimensionare le tutele dei lavoratori, ma con il fine di concentrare l'impegno della società nel suo core business. I lavoratori sono anche garantiti dalla prospettiva di una maggiore crescita professionale in una società specializzata».

ARTIGIANATO Per i lapidei aumento di 107 euro

■ Rinnovato il contratto dei lavoratori delle costruzioni del settore lapideo (comparto artigiano). I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno infatti firmato con le associazioni artigiane, nella tarda serata di ieri, l'accordo per il rinnovo fino al 31 dicembre 2008. Il nuovo contratto prevede un incremento salariale medio complessivo pari a 107 euro, parametrati per il V livello, che verranno accreditati ai lavoratori in due tranches. L'accordo prevede, inoltre, l'erogazione, ai lavoratori in forza alla data di stipula dell'accordo, di 400 euro lordi. Il rinnovo contrattuale ha portato anche al miglioramento del trattamento della carenza malattia (il pagamento dei primi tre giorni) che ora spetta al 100% per malattie superiori a 6 giorni. Sono stati regolamentati anche l'apprendistato professionalizzante, il mobbing e la malattia degli apprendisti.

IL CASO Assemblea a Milano per la vertenza del commercio, un settore in cui convivono una estesa precarietà, buste paga magre e diritti sindacali negati

La battaglia delle commesse per il contratto

Laura Matteucci

«È impossibile vivere con mille euro al mese? Figuriamoci con 500!». Salario (troppo basso), precarietà (troppo e troppo diffusa): sono le parole che più ricorrono nel salone Di Vittorio, Camera del lavoro di Milano, attivo dei delegati del commercio in preparazione dello sciopero nazionale previsto per il 16 e 17 novembre. «Una cosa mai successa prima: Confindustria ha rotto le trattative sul rinnovo del contratto senza nemmeno entrare nel merito delle questioni, solo per motivi politici. Sostanzialmente, in polemica con il protocollo del welfare e col governo». Così spiega Graziella Carneri, segretaria della Filcams Cgil Milano. Morale: i quasi 2 milioni di lavoratori del commercio, donne per il 60% circa, sono senza contratto dal dicembre 2006, e nemmeno riescono a sedersi con la controparte al tavolo della trattativa.

Eppure, i problemi del settore sono in esponenziale aumento, e qui sotto il grande ombrello dei precari c'è una categoria in aggiunta, oltre a contratti a termine, a progetto, interinali, stagionali: ormai, l'80% delle nuove assunzioni viene contrattualizzata part-time, un miraggio per tante neo-mamme dell'industria, un incubo per migliaia di commesse e commessi. «L'80% di noi, 4.800 lavoratori su 6mila, è

part-time - dice Massimo Cuomo, delegato Ikea - Non bastasse, nello stesso negozio girano circa 340 contratti a termine l'anno». Tradotto in busta paga, significa mediamente 6-700 euro al mese, con minimi di 500 euro e massimi che si raggiungono solo lavorando anche quattro domeniche su quattro. Che Draghi, il governatore di Bankitalia, pensasse alle commesse, l'altro giorno quando ha dichiarato che in Italia i salari sono troppo bassi? Quello domenicale e festivo è un altro punto dolente del settore, con Confindustria che tenta sempre più di «normalizzare» gli orari (e i relativi compensi) che sono sempre stati straordinari. All'inizio dell'Ikea le domeniche venivano pagate anche il 300% in più, adesso si arriva al 30%. E sembra essere già un lusso. Di più: «Dal 2006 - continua Cuomo - Ikea assume solo con l'obbligo di lavorare anche nei fe-

stivi. Siamo di fronte ad uno stravolgimento della società e dello stesso assetto familiare, eppure nessuno ne parla». I figli, i mariti, le mogli e gli amici si vedono poco. «Quando ci sono, perché è chiaro che fare un progetto familiare con questi stipendi diventa complicato...».

Ikea, il colosso svedese del mobile fai-da-te, leader nel part-time, pare abbia in programma di aprire 45 nuovi negozi nel prossimo de-



Un negozio di abbigliamento

cmio: «Se queste sono le condizioni...». Alla catena di discount Lidl, invece, dove la politica del part-time è meno dilagante, le otto ore sono all'insegna del più operoso trasformismo: mansioni indefinite, si passa dallo scaricare i camion ed aprire i cartoni a mani nude allo stare alla cassa per ore e ore di fila, non senza aver imparato a memoria centinaia di codici di altrettanti prodotti. C'è chi ha dieci minuti di pausa per tumi di sei ore, la cassa è una catena di montaggio da cui non si può staccare nemmeno per andare in bagno. Perché il tempo, e quindi la produttività, è il sovrano assoluto.

Lo sanno bene anche le commesse Coin, in particolare la quarantina della filiale milanese di piazzale Loreto, protagoniste un paio d'anni fa di una storica battaglia che spazzò l'azienda con un mese e mezzo filato di sciopero (e buste paga in bianco), assemblee e presidi per mantenere delle «normali» turnazioni invece dell'introduzione dell'orario spezzato come deciso dall'azienda. Una battaglia che alla fine l'azienda vinse anche con il ricatto della chiusura della filiale e quindi del licenziamento a tappeto: «adesso per lavorare otto ore stiamo in ballo dalla mattina presto alla sera tardi, perché abbiamo un orario spezzato con pause di due ore e più», racconta la delegata Raffaella Patrino. Che, per inciso, con 36 anni di anzianità e tutti i plus previsti dal contratto, prende 1.240 euro al mese.

«Reddito e precarietà sono problemi centrali, e diventano un problema sociale che pesa su tutti e di cui anche le aziende si devono far carico - dice ancora la segretaria Carneri - Ma, immancabilmente, c'è da riconquistare il tavolo della trattativa. Di certo, Confindustria non può utilizzare il contratto come strumento di rivalese politica».

La piattaforma (unitaria) è lì da discutere: 78 euro lordi in due anni di aumento, e una serie di norme proprio a sostegno dei precari, dal riconoscimento dell'indennità di malattia e infortunio anche per gli apprendisti all'innalzamento del minimo orario contrattuale, che ora è di 16 ore. Ma il primo passo sono i due giorni di sciopero di metà novembre, venerdì e sabato pre-natalizi.

Manifestazione a Rotterdam contro i licenziamenti di Unilever

■ La Flai-Cgil aderisce alla giornata di mobilitazione indetta per il 4 dicembre dai sindacati europei degli alimentaristi e dei chimici per protestare contro il piano di riorganizzazione europeo della multinazionale chimico-alimentare Unilever che prevede 12.000 licenziamenti in tre anni interessando 25 siti produttivi, ulteriori tagli sono poi previsti nei settori amministrativi del gruppo. Il 4 dicembre a Rotterdam, sede della multinazionale, si terrà - fa sapere la Flai-Cgil - una conferenza pubblica congiunta di tutti i rappresentanti dei lavoratori a livello europeo. Quanto al piano di riorganizzazione, in Italia - informa Flai-Cgil - si traduce nella cessazione delle attività produttive dello stabilimento

di Cagliari, dove si producono i gelati Aligida e dove i 200 lavoratori saranno licenziati; nella chiusura della sede di Milano, in un processo di outsourcing di varie funzioni impiegate e nell'apertura della procedura di mobilità per i lavoratori di Cisterna di Latina, dove si producono prodotti a marchio Findus. Particolarmente drammatica - afferma il sindacato - è la situazione del sito di Cagliari dove una già precaria condizione dell'economia regionale dell'agro-alimentare ha finora reso impossibile trovare degli acquirenti. In tal senso le organizzazioni sindacali hanno fatto richiesta al Ministero dello Sviluppo economico di un incontro urgente tra tutte le parti per attivare le sinergie possibili a tutela dei lavoratori.

Cartolina web dei lavoratori: «Prodi non chiudere Alitalia»

■ «Prodi non chiudere Alitalia». L'appello - di iniziativa di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti e Ugl Trasporti - appare nella prima pagina del sito della Filt Cgil (www.filtcgil.it) ed è sufficiente cliccarvi per inviare una cartolina web sul cui retro c'è un testo che precisa meglio la richiesta. Successivamente, le cartoline saranno stampate e, una volta fatte firmare ai lavoratori dei diversi scali italiani, inviate al presidente del Consiglio. «Ci aspettiamo che questa rappresenti una ulteriore pressione affinché il Governo prenda atto dell'ormai improcrastinabile necessità di assumersi, sulla vertenza Alitalia, le responsabilità che gli sono proprie» scrivono in una nota i quattro sindacati promotori dell'iniziativa. «Troppe sono le questioni che ancora richiedono

chiarezza in merito alla vertenza Alitalia perché il Governo-proprietario continui a non intervenire. Noi crediamo, infatti, che la responsabilità che il Governo ha in questa vicenda sia troppo grande perché possa essere delegata ad un manager, seppur preparato, com'è il presidente dell'Alitalia Maurizio Prato. In questa fase, spiegano i sindacati, «non si tratta di scrivere un comune piano industriale o di rinnovare un ordinario contratto di lavoro; qui si sta discutendo della vendita della più grande e ancora pubblica compagnia aerea italiana, un'azienda che garantisce la mobilità di quasi 25 milioni di individui ogni anno e che dà lavoro a circa 20mila persone direttamente e indirettamente ad un numero tre o quattro volte superiore».

Cambi in euro

1,4447	dollari	+0,004
166,4900	yen	+1,080
0,6973	sterline	+0,000
1,6782	fra. sviz.	+0,001
7,4547	cor. danese	+0,000
26,9730	cor. ceca	+0,113
15,6466	cor. estone	+0,000
7,7910	cor. norvegese	+0,070
9,2191	cor. svedese	+0,041
1,5658	dol. australiano	-0,003
1,3768	dol. canadese	+0,000
1,8863	dol. neozelan.	+0,008
251,4100	fior. ungherese	+0,360
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6377	zloty pol.	-0,000

Bot

Bot a 3 mesi	99,55	3,47
Bot a 6 mesi	98,22	3,49
Bot a 12 mesi	96,25	3,56

Borsa

Acquisti sui bancari

Volata finale per la Borsa: al termine di una giornata tutta positiva piazza Affari ha beneficiato dell'avvio positivo di Wall Street chiudendo in rialzo. Il Mibtel è salito dello 0,82% grazie agli acquisti diffusi su tutti i titoli bancari ma anche sul resto del listino con pochissime eccezioni. Eni ha beneficiato nel finale del nuovo record dei prezzi del greggio e ha così riequilibrato una giornata partita male, chiudendo invariata a 25,2 euro. Performance migliore per

Saipem (+1,73%) mentre sono rimasti deboli Enel (-0,23%), Terna (-1,17%) e Snam Rete Gas (-0,22%). Ottime performance nel settore finanziario: oltre a Mediobanca, in rialzo del 2,78%, sono salite le Unicredit, e le Popolari quotate. Ma la «maglia rosa» del listino Impregilo (+4,21%), seguita da Tiscali (+3,23%). Nel comparto delle Tlc, Telecom ha chiuso con un rialzo dell'1,07% e Fastweb dello +0,47%. Buon rialzo per Alitalia (+1,9%) e fra gli industriali per Fiat (+1,23%) e Pirelli (+0,75%).

Ducati

Vendite in aumento

Nove mesi in crescita per Ducati che ha fatto registrare ricavi per 322,2 milioni di euro, con un aumento del 43,8% (47,5% a cambi costanti) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e un risultato netto di 17,6 milioni di euro contro la perdita di 4,6 milioni di euro dello stesso periodo precedente. La crescita dei ricavi è dovuta principalmente ai risultati delle vendite dei nuovi modelli e in particolare della SBK 1098 e dell'Hypermotard. Le

immatricolazioni, nei primi nove mesi del 2007, a livello mondiale, sono cresciute del 14,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il prossimo dicembre, intanto, Ducati presenterà alla comunità finanziaria il nuovo piano strategico 2008-2010 che segnerà le linee guida per lo sviluppo dei prossimi anni. Sul buon andamento della casa bolognese ha giocato anche il ritorno d'immagine ottenuto con il trionfo nel motomondiale con Casey Stoner che ha interrotto 33 anni di dominio giapponese.

Fastweb

Riduce le perdite

Fastweb ha chiuso i primi nove mesi del 2007 con ricavi pari a 1.068 milioni di euro (più 19%), un margine operativo lordo a 317,4 milioni di euro (più 48%) e un risultato netto consolidato negativo per 33 milioni di euro rispetto a una perdita di 64,2 milioni di euro, con un miglioramento del 49%. L'indebitamento finanziario netto a fine settembre era pari a 1.111, 2 milioni di euro rispetto a 1.076,1 milioni a fine giugno. Nel terzo trimestre i ricavi sono

stati pari a 353,8 milioni di euro (più 11%), il margine operativo lordo è salito a 93,6 milioni (da 86,1 nello stesso trimestre 2006). La crescita dei clienti nel terzo trimestre è stata pari a 55.800, in linea con le performance del 2006 raggiungendo un numero complessivo di abbonati, sempre al 30 settembre, di 1.251.400. Per il 2007, si legge in una nota, il margine operativo lordo atteso è pari a circa 480 milioni di euro (più 59%), gli investimenti attesi sono pari a circa 520 milioni di euro.

In sintesi

Marr, società del gruppo Cremonini quotata al segmento Star, specializzata nella commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari, e Jolly Hotels (catena alberghiera quotata in Borsa) hanno sottoscritto un contratto preliminare per l'acquisto da parte di Marr del ramo di azienda di Jolly Hotels relativo all'attività di distribuzione di prodotti alimentari agli alberghi del gruppo NH in Italia che ha sede a Valdagnò.

Telespazio, società di Finmeccanica/Thales, ha acquistato dall'agenzia France Presse l'85% di Fileas, società attiva nel settore delle telecomunicazioni satellitari. Con tale acquisizione Telespazio rafforza la sua presenza in Francia e prosegue una strategia di sviluppo nel campo dei servizi spaziali e in quello delle comunicazioni ad alto valore aggiunto.

Norman 95, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria e Fondazione Cassa di Risparmio di Asti entrano nel capitale di una sgr immobiliare di nuova formazione che avrà Fabrizio Palenzona come presidente e Francesco Sangiorgio come direttore generale. Con la sgr, che sarà presentata il 5 novembre, verrà avviato un fondo a vocazione prevalentemente turistica.

Conbipel ha avuto in via libera dalla Commissione Ue all'acquisizione del controllo da parte della società statunitense Oaktree Capital Management, con sede a Los Angeles. Conbipel, azienda che produce indumenti in pelle con direzione e magazzini a Coconaton d'Asti (300 dipendenti con un fatturato di 330 milioni di euro) è stata finora di proprietà della famiglia Massa che comunque resterà nell'azienda come consulente. Conbipel ha negozi in 156 comuni italiani e di recente ha aperto negozi anche all'estero e stabilimenti di produzione in Turchia, India, Cina e Romania.

La Commissione europea ha autorizzato il controllo congiunto della neonata Mondadori Independent Media Llc (Mim) russa da parte dell'Arnoldo Mondadori Spa e della finlandese Sanoma Magazines B.V. La Mim è attiva nella pubblicazione e distribuzione di riviste in Russia. In pratica, si tratta del via libera a «Grazia» in cirillico.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	26562	13,72	13,68	-1,36	-6,95	406	12,09	16,98	0,5400	2821,45
Accorp-Ags	15959	8,24	8,29	0,55	-3,85	21	7,30	9,58	0,3000	453,14
Acotel	178582	92,23	91,61	2,89	396,80	182	18,56	100,18	0,4000	384,60
Aeg. Pstah.	11575	5,98	5,89	0,02	86,81	158	3,20	6,92	0,1000	150,96
Acsm	4376	2,26	2,25	-0,22	-91,13	12	2,15	2,69	0,0350	105,93
Accelios	14160	7,31	7,29	-1,41	-15,05	85	7,14	9,45	0,1000	494,94
Aedes	8839	4,57	4,58	4,35	-26,60	190	4,41	7,06	0,2500	464,58
Aeffa	7098	3,67	3,69	0,03	-	47	3,36	3,94	-	393,59
Aem	5590	2,89	2,90	1,15	13,13	8022	2,31	2,96	0,0700	5196,74
Aem To	5125	2,65	2,63	-0,87	6,65	935	2,32	2,86	0,0600	1933,95
Aem To w08	1597	0,82	0,82	-1,52	6,91	54	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34226	17,68	17,66	-0,60	-9,65	0	17,50	20,83	0,0630	159,70
Alcon	7238	3,74	3,72	-0,91	-	159	3,26	4,76	-	407,44
Alicor	1462	0,76	0,75	0,08	-58,59	1063	0,47	0,82	0,0050	302,17
Alitalia	1727	0,89	0,89	1,90	-17,48	13115	0,75	1,13	0,0413	1236,93
Alleanza	18125	9,36	9,35	0,20	-7,89	4049	9,01	10,74	0,5000	7925,08
Amplifon	11325	5,85	5,85	1,54	-9,77	692	5,37	7,22	0,0350	1160,38
Anima	5230	2,70	2,70	-0,07	-27,55	217	2,70	4,15	0,1000	283,61
Ansaldos Sts	19465	10,05	10,04	-0,75	-11,21	208	8,79	10,71	-	1005,30
Arena	306	0,16	0,16	4,80	-7,97	4298	0,15	0,23	0,0413	116,03
Accoplave	3536	1,83	1,84	1,44	-17,26	239	1,71	2,21	0,0850	426,07
Asm	9298	4,80	4,84	1,57	15,21	1637	3,72	5,10	0,1350	3718,21
Astaldi	12247	6,33	6,37	2,40	11,67	255	5,26	7,71	0,0850	622,54
Atitalia	52357	27,04	27,14	0,85	23,30	3735	21,76	27,20	0,3575	15459,08
Aurio To-III	32946	17,02	16,98	-1,13	-2,69	149	15,55	19,89	0,2000	1497,32
Aurigny	28618	13,75	13,79	0,88	-2,05	636	13,29	16,88	0,4000	3496,98
Azimut H.	22790	11,77	11,85	2,09	13,21	579	9,78	13,44	0,2000	1708,74
B										
B. Bilbao Viz.	33587	17,35	17,35	1,52	-6,66	15	15,56	20,10	0,1520	-
B.C.R. Firenze	12839	6,63	6,63	-0,02	54,33	1820	4,25	6,64	0,1000	5495,17
B. Carige	6355	3,28	3,31	2,99	-10,28	1009	3,18	4,01	0,0750	3986,46
B. Carige risp	6487	3,35	3,35	-0,30	-18,35	1	3,33	4,20	0,0950	587,42
B. Desio	15029	7,76	7,78	0,71	-8,91	112	7,52	9,60	0,1432	908,15
B. Destro & nc	14849	7,67	7,69	0,12	8,83	8	7,05	8,88	0,1252	101,25
B. Fimat	1861	0,96	0,96	0,16	-5,94	205	0,88	1,12	0,1030	348,84
B. Generali	16522	8,53	8,51	-0,13	-11,62	584	8,51	11,87	-	949,84
B. Ifis	17721	9,15	9,18	1,45	-9,44	11	8,93	11,00	0,2400	265,99
B. Immobiliare	14760	7,62	7,64	1,15	-8,79	116	7,21	8,65	0,2500	1186,28
B. Italoase	28165	14,55	14,52	-0,61	-67,90	927	12,37	17,24	0,7800	1331,34
B. Popolare	32026	16,54	16,57	1,64	-24,54	3341	15,70	24,66	-	10593,54
B. Profilo	4175	2,16	2,16	2,17	-11,02	137	2,01	2,77	0,1470	273,75
B. Santander	29054	15,01	15,00	0,77	4,01	23	12,45	15,01	0,1229	-
B. Sard. r nc	36001	18,59	18,61	-0,88	-2,01	4	18,00	22,08	0,5200	122,71
B.P. Etruria e L.	24474	12,64	12,70	1,44	-19,15	131	12,08	16,94	0,3000	661,61
B.P. Intra	21210	10,95	10,95	0,15	-21,43	7	10,82	14,49	0,2000	616,61
B.P. Milano	20833	10,81	10,83	0,32	-19,34	2632	9,86	13,89	0,3500	4485,94
B.P. Spoleto	19409	10,02	9,96	-0,92	-18,44	7	10,02	12,29	0,1000	219,32
Basciflet	4740	2,45	2,44	1,50	162,15	2161	0,93	2,45	0,0930	149,31
Bastogi	864	0,29	0,29	0,97	8,85	581	0,23	0,33	-	197,03
Bn Breditch	116544	60,19	60,30	0,42	4,08	1	54,24	63,82	2,0000	-
Bca Hiv w08	8937	3,07	3,04	1,20	33,78	4	2,99	4,59	-	-
Bco Popolare w10	1650	0,85	0,85	1,93	-53,04	538	0,79	2,84	-	-
Banco	2546	1,31	1,30	1,87	144,92	1094	0,54	1,92	0,0150	263,00
Banellion	24827	12,72	12,74	4,43	-13,69	1541	10,81	14,79	0,3700	2232,45
Bani Stabill	1899	0,87	0,87	0,87	-29,58	3987	0,84	1,42	0,0240	1671,48
Blalett	3991	2,06	2,08	2,47	-	0	2,03	2,64	-	154,57
Blesse	41107	21,23	21,44	3,47	36,99	55	15,35	24,55	0,3600	581,55
Boero	46277	23,90	23,90	-	47,17	0	15,70	25,00	0,4000	103,74
Bolzoni	9768	5,04	5,04	-0,02	24,54	25	3,97	5,74	0,1000	130,36
Bon. Ferraresi	77064	39,80	39,70	-0,92	4,57	2	35,94	43,79	0,0800	223,87
Brembo	18702	9,66	9,68	-0,05	0,29	139	9,05	12,21	0,2400	645,07
Broschi	858	0,44	0,45	1,14	-4,24	725	0,43	0,65	0,0338	319,85
Bulgari	20825	10,76	10,80	0,29	-1,02	1302	9,90	11,92	0,2900	3225,92
Buonloggio Spa	4649	2,40	2,41	1,69	-39,06	679	2,27	4,01	-	216,66
Buzzi Unicem	37771	19,51	19,57	1,46	-9,44	604	18,01	26,26	0,4000	3217,87
Buzzi Unicem r nc	25456	13,15	13,25	1,64	-10,30	40	12,28	18,91	0,4240	535,24
C										
C. Artigiano	7737	4,00	4,00	0,33	7,33	39	3,56	4,73	0,1635	569,01
C. Bergamo.	63916	33,01	33,01	-0,51	8,27	1	30,49	41,02	1,0500	2037,60
C. ValleInesne	18203	9,40	9,58	3,66	-11,12	392	9,26	11,88	0,4000	1509,69
Cad It	22434	11,59	11,56	-0,14	25,85	15	9,13	13,32	0,2900	104,04
Cairo Comm.	80781	41,72	41,90	0,53	-4,40	6	35,44	50,56	2,5000	326,85
Calligione	14108	7,29	7,35	1,67	-7,73	15	7,14	9,64	0,0800	875,19
Calligione Ed.	9383	4,85	4,85	1,23	-23,44	91	4,69	6,50	0,1000	628,38
Cam-Fin.	3311	1,71	1,72	1,24	18,75	432	1,44	1,92	0,0300	629,75
Campani	14377	7,39	7,41	1,01	-2,35	610	7,10	8,40	0,1000	2145,72
Cape Line	1723	0,89	0,89	-	-	15	0,83	1,03	-	45,21
Carraro	17324	8,95	8,91	1,53	111,36	368	7,13	9,45	0,1250	375,77
Cattolica Ass.	87152	45,01	45,69	2,93	-0,22	208	41,03	48,07	1,5500	2318,56
Cdc	8355	4,32	4,27	-1,02	-34,94	109	4,02	6,81	0,5600	52,92
Cell Therap	4835	2,50	2,50	0,04	-54,50	130	2,21	5,54	-	-
Cembre	13573	7,01	7,04	0,56	11,82	3	6,27	10,33	0,2200	119,17
Ceminter	13407	6,92	6,86	-2,50	0,41	1042	6,78	11,46	0,1000	1101,75
Cent. Lento To	8378	4,33	4,37	1,23	-2,10	7	4,30	4,92	0,0500	43,27
Chi	1434	0,74	0,74	-1,24	-12,65	1195	0,74	1,20	-	97,86
Ciccociolla	7244	3,74	3,71	-0,43	54,69	62	2,42	7,89	0,0516	44,89
Cir	5553	2,87	2,87	1,						

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
giovedì 1 novembre 2007

Unità
10
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'ingorgo

In tilt il sistema di vendita dei biglietti per le Olimpiadi di Pechino: sotto una pressione inaspettata, i telefoni e il sito web creato per la vendita si sono bloccati, gettando nella disperazione milioni di cinesi che cercavano l'ingresso per quello che in Cina si configura come l'evento del secolo



Tennis 09,30 Sportitalia



Basket 20,00 SkySport2

IN TV

- 08,30 Eurosport Olympic Magazine
- 09,00 SkySport1 Speciale serie A
- 09,00 Sportitalia Horse Magazine
- 09,30 Sportitalia Tennis, Atp
- 10,00 Eurosport Speedway, Grand Prix
- 11,15 SkySport2 Speciale rugby
- 12,00 Eurosport Auto, Grand Prix
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,00 Sportitalia Si Golf
- 14,00 SkySport2 Basket, Eurolega
- 15,00 SkySport1 Fan Club Roma
- 16,30 Sportitalia Tennis, Nike Junior
- 18,00 Eurosport Eurogolash Flash
- 20,00 SkySport2 Basket, Real M.-Roma

La Roma vola, Vucinic è anche uomo derby

Lazio battuta 3-2. Il montenegrino protagonista. In gol anche Rocchi, Mancini, Perrotta e Ledesma

di Alessandro Ferrucci / Roma

TRE GOL in tre partite: in questo momento è Vucinic la stella della Roma. Il montenegrino fa salire la squadra, regala assist (splendido quello per Perrotta), torna in difesa, incoraggia i compagni. E segna. In una settimana, dall'infortunio di Totti con lo Sporting

Lisbona, è passato dal ruolo di oggetto misterioso della panchina a quello di uomo squadra. Un'evoluzione che è costata ai portoghesi, al Milan e, ieri, alla Lazio. Che dopo un avvio positivo suggellato dal gol di Rocchi, subisce la rimonta e il successivo sorpasso. Perché, si sa, il derby è la partita delle sorprese, dove i nervi giocano un ruolo fondamentale nell'economia delle squadre e coloro i quali hanno meno da perdere, spesso riescono a trovare le risorse per risorgere dall'inafasto pronostico. Esattamente quello che accade ai biancocelesti. Poi, però, c'è il ritorno della Roma. I giallorossi non sono ancora l'undici formidabile di inizio anno: mancano ancora gli inserimenti di Perrotta, le palle di prima, le sovrapposizioni sulle fasce; manca quel gioco corale che dà spettacolo. Però, Spalletti, rispetto ai ceffoni presi con Juve, Fiorentina e Inter, è riuscito a riequilibrare la difesa con una tattica più accorta che punta molto sulle ripartenze veloci (ssime). E meno sul puro show. Così, subito il «ceffone» di Rocchi, già nel primo tempo sono prima Vucinic e poi Mancini a ribaltare il risultato. Una strada segnata anche per la ripresa quando Vucinic supera Ballotta con un pallonetto-assist che Perrot-

ta realizza. E che, in teoria, dovrebbe regalare ai giallorossi il derby. Non è così. La Lazio, al contrario, non molla la gara ma ricomincia ad aggredire tutte le palle e mette paura ai ragazzi di Spalletti che, probabilmente, temono l'ennesima rimonta della stagione (vedi Napoli). Un timore amplificato dal gol su punizione di Ledesma che dà coraggio ai compagni e costringe gli avversari a isare le barricate davanti a Doni. Fino a quando l'arbitro non fischia la fine gara. E Spalletti può coccolarsi il suo nuovo fenomeno montenegrino e la sua Roma; mentre la Curva Nord intona cori contro il presidente Lotito, colpevole di aver impoverito un bel gruppo guidato da un allenatore che anche ieri sera ha fatto miracoli...



Pandev tra tre avversari in area romanista Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

JUVENTUS-EMPOLI Il francese segna su rigore e poi dilaga con altre due reti (3-0). Un'altra tripletta ai toscani nel 2004

Trezeguet fa per tre: bianconeri senza problemi

di Massimo De Marzi / Torino

L'Empoli si conferma una delle vittime preferite di David Trezeguet. Contro i toscani il bomber francese aveva segnato una tripletta nel gennaio del 2004, si è ripetuto ieri sera, arrivando a quota 150 in bianconero. La Juve, che aveva sofferto per un tempo, dopo che il suo centravanti ha sbloccato su calcio di rigore in avvio di ripresa, ha dilagato, dimenticando la beffa di Napoli e preparandosi nel modo migliore alla sfida di domenica sera con l'Inter. Ranieri, dovendo fare i conti con quattro squalificati, vara l'inedita coppia centrale Grygera-Criscito, rispolvera Tiago in mezzo al campo e si affida al tandem Tre-

zeguet-laquinta, lasciando in panchina Del Piero. L'Empoli, fedele al 3-5-2 di Cagni, arriva a Torino per giocarsela, come dimostra il tentativo iniziale di Vannucchi per Saudati, bloccato da un fuorigioco millimetrico. Lo stesso Vannucchi ci prova poco più tardi, al termine di una bella serpentina, ma è troppo debole la conclusione per sorprendere Buffon. La Juve si scuote e al 12' sfiora il gol su azione d'angolo, con Balli costretto ad un mezzo miracolo per respingere il tiro a botta sicura di Criscito. I bianconeri insistono, ci prova Birindelli su punizione (deviazione della barriera) e poi Molinaro dalla distanza, ma dentro i sedici metri i difensori dell'Empoli concedono le briciole a Tre-

zeguet e laquinta. I toscani non rinunciano mai a ripartire, Tosto ci prova di testa su corner, ma è decisamente più pericoloso il tentativo di laquinta al 28' che mette in luce tutta la bravura di Raggi, bravo nel bloccare sulla linea. Nel quarto d'ora finale del primo tempo la Juve spinge con grande convinzione, ma non riesce mai a sfondare sulle fasce, dove Salihamidzic e Palladino non sono esterni di ruolo e fanno rimpiangere Camoranesi e Nedved: il risultato è che le punte non ricevono un pallone giocabile, anche per la bravura dell'ex Piccolo e degli altri difensori di Cagni. La ripresa inizia su ritmi molto più sostenuti, Trezeguet si segnala per due tentativi aerei e al 5' si invola nel cuore del-

l'area avversaria: Balli è costretto a metterlo giù e il bomber francese non si fa pregare, trasformando il rigore (con un tiro centrale) che cambia il volto alla gara. Cagni prova ad affidarsi al talentuoso ex Giovinco, poi inserisce anche Abate e Volpato, ma nel frattempo Trezeguet di testa ha firmato il 2-0, prima di calare il tris a metà ripresa, approfittando di una corta respinta di Balli sul tiro di Tiago. E visto che quando inizia a piovere di solito alla fine grandina, Cagni è costretto a chiudere con nove uomini, perché si fanno male Balli (con Saudati improvvisamente evita di inferire nei minuti finali. I bianconeri avevano già l'Inter in testa.

In breve

Serie A

- Risultati
- Atalanta-Cagliari 2-2
- Fiorentina-Napoli 1-0
- Inter-Genoa 4-1
- Juventus-Empoli 3-0
- Palermo-Parma 1-1
- Reggina-Livorno 1-3
- Roma-Lazio 3-2
- Sampdoria-Milan 0-5
- Siena-Catania 1-1
- Udinese-Torino 2-1

Classifica

- Inter 24 punti
- Roma 21
- Juventus 20
- Fiorentina 20
- Udinese 18
- Atalanta 15
- Napoli 14
- Catania 14
- Palermo 14
- Milan 13
- Genoa 13
- Torino 11
- Sampdoria 11
- Lazio 10
- Parma 10
- Cagliari 9
- Siena 8
- Empoli 8
- Livorno 5
- Reggina 5

Serie A

- Prossimo turno
- Sabato 3 novembre:
- Lazio-Fiorentina (ore 18)
- Milan-Torino (20,30)
- Domenica 4 novembre: (15)
- Cagliari-Sampdoria
- Catania-Atalanta
- Empoli-Roma
- Genoa-Palermo
- Livorno-Udinese
- Napoli-Reggina
- Parma-Siena
- Juventus-Inter (ore 20,30)

Brasile

- Il ct chiama 5 «italiani»
- Ci sono cinque «italiani» nella lista dei convocati del ct del Brasile Dunga per le partite delle eliminatorie mondiali che la Seleção giocherà contro il Perù il 17 novembre a Lima e il 21 contro l'Uruguay a San Paolo. Si tratta dei romanisti Doni e Juan, degli interisti Julio Cesar e Maicon e del milanista Kakà.

Calcio femminile

- Italia-Romania 5-0
- Seconda vittoria e primo posto del girone per la nazionale femminile di Pietro Ghedin che battuto la Romania (5-0). Le azzurre con 9 punti hanno raggiunto, in testa alla classifica del gruppo di qualificazione al Campionato Europeo, Svezia e Repubblica d'Irlanda.

Liga spagnola

- Real Madrid a valanga
- Nel turno infrasettimanale goleada dei bianchi sul campo del Valencia (1-5). Nel 3-0 del Villarreal sul Levante in gol anche Rossi.

FIorentina-NAPOLI Partita equilibrata, poi basta un gol di Bobo nella ripresa a decidere. Gli uomini di Prandelli saldi al terzo posto

Il «Nuovo Cinema Vieri» replica al Franchi: non si ferma la corsa dei viola

di Francesco Sangermano / Firenze

L'ultima volta che Vieri, in campionato, aveva avuto una maglia da titolare era il 26 ottobre 2005. Oltre due anni fa. Il suo Milan giocava a Empoli e in quel 3-1 Bobo segnò il suo primo (e unico) gol rossonero. Ieri sera, invece, Vieri ha bagnato il suo ritorno dal primo minuto in una gara di A col gol numero 3 in campionato (quarto stagionale considerando la Uefa), terzo centro negli ultimi dieci giorni dopo quelli con Siena e Villarreal. Ma, soprattutto, un gol che significa altri tre punti nella grande marcia della Fiorentina. Perché con l'1-0 al Napoli di ieri sera i viola restano ancora imbattuti e raggiungono quota 19 gare consecutive senza sconfitte. «La nazionale? È un mio obiettivo» ammet-

te senza tanti giri di parole il Bobo che in riva all'Arno è tornato a sorridere e sembra vivere una seconda giovinezza. Merito, va detto, di quel Cesare Prandelli che sulla panchina gli gliata sembra davvero in grado di ogni miracolo. I suoi giocano ogni tre giorni, cambiano gli uomini (ieri sera Potenza e Jorgensen a destra per Ujfalusi e Semioli e Donadel a riposo) ma il livello della sua squadra non scende. Anche quando, come ieri sera, di fronte si trova un Napoli estremamente quadrato arrivato a Firenze non certo per fare catenaccio. Anzi. La sconfitta va infatti stretta agli uomini di Reja, che al novantesimo portano negli spogliatoi una bella dose di recriminazioni. Colpa, in positi-



Il viola Mutu contrastato da Cupì Foto di Carlo Ferraro/Ansa

vo e negativo, del "Pampa" Sosa chiamato a sostituire il riabilitato Zalayeta (ieri nemmeno in panchina). Perché l'argentino si mangia fra primo e secondo tempo almeno tre nitide palle gol capitate sui suoi piedi (in due delle quali Frey si prende la metà del merito). Quella che invece mette dentro (di testa, al 23' della ripresa) viene annullata dall'arbitro Gava per un fallo su Dainelli e promette d'esser materia per ennesime disquisizioni movioliste. Accanto a lui, invece, il "Pocho" Lavezzi si conferma giocatore di valore eccelso, in grado da solo (finché ne ha) di mettere in crisi la pur ottima difesa gliata. La Fiorentina, di contro, gioca un ottimo quarto d'ora (il primo) vivendo sulle ottime portate offensive ispirate dai tocchi di Liverani. Poi, però, si perde per ri-

trovarsi solo nella ripresa. Quando, cioè, Adrian Mutu decide di tornare il fenomeno che in riva all'Arno amano alla follia. È da un suo cross che arriva (61') il velo di Jorgensen e il piatto sinistro di Bobo che batte lezzo e decide la gara. Ed è sempre lui, cinque minuti più tardi, a ispirare e chiudere il triangolo col solito Vieri, saltare anche il portiere partenopeo ma concludere sull'esterno della rete quello che sarebbe stato un gol da favola. Poco importa. Perché in casa viola è già tempo di guardare avanti. Sabato sarà di nuovo campionato in casa della Lazio. Poi, il giovedì seguente, arriveranno gli svedesi dell'Elfborg per la Coppa Uefa. Un tour de force da urlare. Come il reditivo Bobo. Che a 34 anni dice, sorridendo, di sognare la Nazionale.

Inter irresistibile, anche il Genoa si piega

Nerazzurri a valanga: 4-1. Gol di Cordoba, Cambiasso, Suazo e Cruz. Per i rossoblù Konko

di Luca De Carolis

SCHIACCIASASSI Troppo forte, anche per un buon Genoa. Ieri l'Inter ha battuto per 4 a 1 i rossoblù, autori di una prova generosa ma troppo fragili in difesa. Si inizia su ritmi alti. A fare la partita è l'Inter: il Genoa, molto corto, cerca di agire in contropiede. L'impatto

con San Siro però è sempre duro per una neo promossa, e i nerazzurri ne approfittano. Al 7' l'attivissimo Maicon tira un bolido dal vertice destro dell'area, che Rubinho devia in angolo. Passa un minuto, e l'Inter segna. Zanetti crossa dalla trequarti e Cruz stacca di testa: Rubinho è bravissimo a deviare sulla traversa, ma non può nulla sulla respinta a porta vuota di Cordoba. Lo svantaggio non scoraggia il Genoa, che comincia a guadagnare metri. L'Inter controlla, ma al 28' Orlandoni, confermato titolare per gli infortuni di Julio Cesar e Toldo, deve respingere un tiro di Fabiano da dentro l'area. Il pericolo scuote i nerazzurri, che al 31' sfiorano il raddoppio. Su angolo battuto da Chivu, Crespo schiaccia di testa, ma Rubinho è di nuovo abilissimo nel deviare in corner. Sul successivo angolo, Cruz manda alto di testa. Gli ospiti però giocano bene e al 40' costruiscono un'altra grande occasione: su angolo, Borriello anticipa Orlandoni e colpisce di testa, ma Figo respinge a pochi passi dalla porta. Il Ge-



L'esultanza di Cordoba dopo aver realizzato il gol. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

noa chiude il tempo in avanti, e l'Inter mostra qualche affanno di troppo. La ripresa però inizia nel segno dei nerazzurri, che al 5' raddoppiano. Su una punizione dai 25 metri di Chivu, Rubinho si fa ingannare dal rimbalzo del pallone e respinge corto: Cambiasso irrompe e infila in rete. Il gol rompe gli equilibri della gara. Il Genoa si

getta in avanti, l'Inter trova grandi spazi: e le occasioni fioccano. All'11 Crespo commette un errore incredibile: servito da Cambiasso, salta Rubinho in uscita ma poi, a porta vuota, tira fuori. Due minuti a divorarsi un gol è Cesar che, solo davanti al portiere rossoblù, tocca a lato. Al 15' a sfiorare la rete sono gli ospiti con De Rosa, il cui colpo

di testa esce di un soffio. Al 24' il solito Crespo tira debolmente addosso a Rubinho su assist di Cambiasso. Mancini, esasperato, lo toglie e inserisce Suazo. Il Genoa replica andando in gol. A realizzarlo è Konko che, dopo uno scambio in velocità con il nuovo entrato Figueroa, infila in rete sull'uscita di Orlandoni. Ma sulla gara incombe

Suazo. L'attaccante al 29' chiude i conti, approfittando di un passaggio indietro di De Rosa e fulminando Rubinho con un pallonetto. Non contento, al 43' semina il panico nell'area genovese e trova il rigore, poi realizzato da Cruz. L'Inter scaccia le paure e si conferma capolista. Il Genoa avrà altre occasioni per fare esperienza.

Diritti tv. Accordo rinviato. Lite sulla quota per la serie cadetta. Tutto da rifare. La B protesta e chiede soldi

Tutto da rifare per i diritti tv. Dopo l'euforia per l'accordo raggiunto tra le società di serie A, il verbale della delibera andrà a Roma (se si trova un accordo e, a questo punto, è difficile prevedere se si troverà) dopo il 7 novembre. Quindi, in ogni caso, dopo quel 4 novembre che era stato indicato dal governo come limite temporale. Le 22 società di serie B, ancora senza contratto tv, hanno alzato la voce. Hanno ottenuto un'assemblea generale straordinaria di tutte le società professionistiche. Chiedono più soldi di quel 10% sul totale dei proventi per i diritti tv dal 2010 previsto dall'intesa di ieri (90 milioni secondo le proiezioni). Vogliono arrivare almeno a 130-140 che sarebbe poi la stessa cifra dell'anno scorso, «il minimo - dicono - per garantirsi un minimo di futuro».

LA RIPARTIZIONE DAL 2010

900 milioni di euro il totale dei diritti tv nel 2010

- 795 milioni di euro destinati alla serie A
- 105 milioni di euro per serie B e mutualità

I SOLDI DELLA SERIE A

10% storia	30%
15% ultimi 5 anni	40%
5% ultimo anno	30%
25% tifosi	
5% abitanti	

15.903.000 euro per ogni club

GLI INCASSI DIVISI PER SQUADRA

JUVENTUS	87.130.957	TORINO	30.858.933
INTER	79.720.747	CAGLIARI	29.234.376
MILAN	77.808.355	PARMA	28.403.470
ROMA	58.342.970	CATANIA	28.185.466
LAZIO	43.969.875	ATALANTA	27.582.340
NAPOLI	43.964.813	GENOA	26.824.735
FIorentina	37.075.086	REGGina	25.022.853
SAMPDORIA	33.970.292	LIVORNO	24.452.974
PALERMO	33.455.212	EMPOLI	24.452.487
UDINESE	33.061.186	SIENA	21.482.872

In breve

Basket/Eurolega
● **Siena sfiora il «colpo»**
Seconda giornata di Eurolega: Cska Mosca-Montepaschi Siena 74-70 (gruppo A), Efes Istanbul-Armani Milano 80-70 (gruppo B). Stasera Tau Vitoria-VidiVici Bologna e Real Madrid-Lottomatica Roma.

Formula 1/McLaren
● **Alonso resterebbe**
Se non troverà un accordo con la scuderia, Fernando Alonso resterà alla McLaren anche la prossima stagione: lo dice il manager Luis Garcia, che ha escluso il passaggio del suo assistito alla Williams, per Nico Rosberg.

Calcio/Mondiali 2018
● **Londra si candida**
L'Inghilterra ci riprova. Dopo aver perso l'organizzazione dei Mondiali di calcio del 2006, la federazione inglese ha ufficialmente presentato una nuova richiesta per la Coppa del mondo del 2018. La candidatura inglese è sostenuta dal governo di Gordon Brown. L'Inghilterra organizzò i Mondiali del 1966 e l'Europeo del 1996.

Moto/Gp Valencia
● **125, lotta tra 2 Aprilia**
A Valencia domenica si assegna il titolo della classe 125, unico a non aver ancora trovato un padrone, dopo il trionfo della coppia Casey Stoner-Ducati in MotoGP e di Jorge Lorenzo in sella all'Aprilia in 250. Nella 125 derby in casa Aprilia tra l'ungherese Gabor Talmacsi con 262 punti e lo spagnolo Hector Faubel con 252.

SAMP-MILAN Doppietta dell'attaccante, cinque gol dei rossoneri a Marassi Super «Gila» allontana la crisi

di Matteo Basile / Genova
CINQUINA Per scrollarsi di dosso una classifica non entusiasmante per una squadra, preoccupante per l'altra e per gettare nel dimenticatoio la parola crisi, ritrovando quella serenità che solo i risultati positivi possono regalare. Tradotto, Sampdoria contro Milan. La partita della voglia di riscatto è solo del Milan, che spadroneggia allo stadio «Ferraris» e dimostra di non essere poi così male, umiliando la Samp. Specie nel secondo tempo, un incontro a senso unico, a tratti imbarazzante per il dislivello visto in campo tra le due squadre. E da parte rossonera, una prestazione ad hoc per rispondere alle critiche seguite alle sconfitte con Empoli e Roma e far vedere che il Milan c'è, anche in campionato.

E dire che in avvio in campo si vede solo un protagonista: la paura. Passaggi ad un metro, nessun dribbling, nessuna iniziativa degna di nota. Questo quanto si vede nel primo quarto d'ora. Poi la sveglia, improvvisa, con una grande parata di Castellazzi su colpo di testa di Kaladze ed un autentico miracolo di Dida su una botta dalla distanza di Sala. Il Milan prova a fare la partita ma è troppo compassato mentre la Samp controlla con ordine e ci prova in contropiede con i due piccoletti Belucci e Montella. Serve un episodio per sbloccare la partita e arriva dopo due soli minuti nel corso della ripresa quando Gilardino, sul filo del fuorigioco, va via ad una difesa blucerchiata modello museo delle cere e tocca per Kakà, che da due passi mette dentro. E da qui in poi, la partita diventa un allenamento. La Sampdoria sparisce ed il Milan, con il minimo sforzo mette in evidenza tutti i limiti dei blucerchiati, incapaci di rendersi pericolosi ma anche di contrastare le sortite offen-

sive di Gilardino e compagni. Proprio l'attaccante, dopo l'assist per Kakà, sale in cattedra: all'8 insacca un cross dal fondo di Serginho e al 16' fa quello che vuole contro una difesa imbarazzante, e batte un Castellazzi poco reattivo per usare un eufemismo. Finita qui? Neanche a parlarne. La differenza di valori tecnici è tale che nell'esatto momento in cui la motivazione della Samp sparisce, il Milan domina pur passeggiando, in maniera tanto disinvolta che anche l'oggetto misterioso Gourcuiff riesce a trovare la via del gol. Non basta perché anche Seedorf vuole partecipare alla festa del goal rossonero e ci riesce con una facilità disarmante. I dieci minuti di melina finale servono solo a far irritare il pubblico del «Ferraris» che intona un inequivocabile «Meritiamo di più», stiletta diretta ai proclami di bel gioco attesi dall'arrivo di Mazzari. Per Ancelotti, di contro, una serata serena. Finalmente.

LE ALTRE Al Barbera finisce 1-1. Livorno: prima vittoria (3-1) sul campo della Reggina Palermo e Parma, botta e risposta

di Vanni Zagoli
CABALA Nelle ultime ventisei trasferte, il Parma ha vinto soltanto a Palermo. 3-4 ad aprile con esonero di Guidolin, ieri sera allo stadio Barbera il successo è sfumato a 3' dalla fine. Sarebbe stato il secondo di fila, dopo quello con il Livorno. Il Parma sale a 10 punti, cercherà di guadagnare il centroclassifica domenica, nell'altra sfida salvezza con il Siena. Capitano del Palermo in serie C2, quasi vent'anni fa, Mimmo Di Carlo consolida la sua panchina, mentre il presidente Maurizio Zampani continua a dubitare di Colantuono. Il gioco rosanero è scadente, nel primo tempo solo due occasioni per Amauri. Al 3' il vantaggio di Morrone, già a segno da ex domenica contro il Livorno. Destro in mezza girata su angolo dalla destra procurato e calciato da

Gasbarroni, il migliore. Il Parma gioca molto corto, chiude ogni spazio, con grande concentrazione e pressing feroce. Nell'intervallo dentro Cavani per Semplicio, si fa male Miccolli e Brienza se possibile fa peggio di lui. Per Pavarini, sostituto di bucci infortunato nel riscaldamento, nessuna parata difficile. Gasbarroni si arrabbia moltissimo con Di Carlo per la sostituzione, dopo appena 12' del secondo tempo. Amauri si lascia cadere in area contro Coly, l'ammonizione per simulazione è corretta. Marco Rossi rischia il rigore in area con il braccio, l'arbitro Damato non se ne accorge. Il penalty arriva a 3' dalla fine, Castellini a terra dopo un contrasto con Barzagli, il Parma si lamenta perché il Palermo non butta fuori la palla. Il fallo è di Morfeo che spinge Amauri, dal dischetto realizza il brasiliano. I siciliani sono a secco di vittorie da settembre, il pubblico del Barbera non ha torto a lamentarsi. Si divertiva di più con Guidolin. Bene la Fiorentina, che con Vieri supera il Napoli e resta agganciata alla

Juve, al terzo posto in classifica. Al quinto c'è l'Udinese, che supera il Torino per 2-1, con Floro Flores e il giovane Inler, inutile il gol di Ventola. Bello il 2-2 fra Atalanta e Cagliari, con il pareggio suggellato da Doni, a segno anche domenica a Empoli. I bergamaschi sono sestati, al momento sarebbero in Europa. A 2' dalla fine sfuma il successo del Siena sul Catania. Sullo 0-0 Polito aveva parato un rigore a Maccarone, il gol dell'illusione è di De Ceglie, di proprietà della Juve. Baldini esulta per i pari di Vargas, già uomo della salvezza di maggio. Al terzo tentativo la prima vittoria per Giancarlo Camolese, sostituito di Nando Orsi. Il Livorno sullo Stretto passa sul campo della Reggina per 3-1, adesso è il presidente amaranto Lillo Foti a pensare all'esonero per Massimo Ficcadenti, che alla vigilia dello scorso Natale fu licenziato dal Verona. Si era sull'1-1 fino a 10' dalla fine, poi Valdez fa autogol e Rossini chiude i conti allo scadere.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia 296 euro	6 mesi 55 euro
	6gg/Italia 254 euro	12 mesi 99 euro
	7gg/estero 1.150 euro	
Semestrale	7gg/Italia 153 euro	6 mesi 80 euro
	6gg/Italia 131 euro	12 mesi 150 euro
	7gg/estero 581 euro	Quotidiano e Archivio Storico
		6 mesi 120 euro
		12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070-1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1/11/2006 1/11/2007

Prof. ANTONIO MORETTINI

Ti ricordiamo sempre con immutato affetto e infinita nostalgia. Tua moglie, i tuoi figli e tutti gli amatissimi nipoti

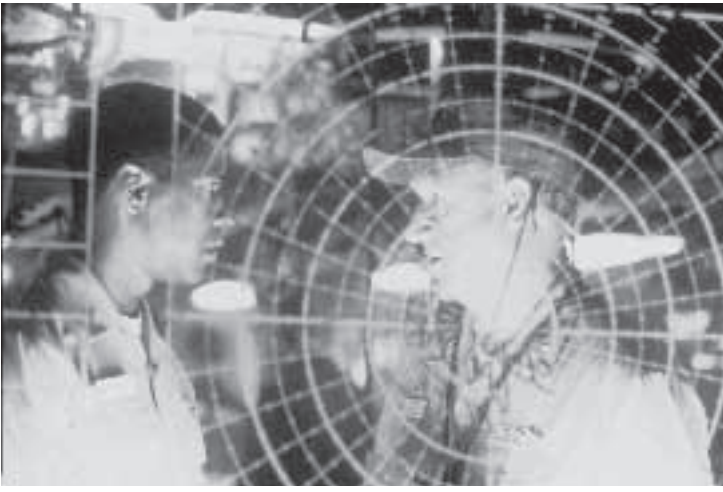
Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

giovedì 1 novembre 2007

Scelti per voi



Allarme rosso

Nell'ex Unione Sovietica, il generale ribelle Radchenko occupa una base militare minacciando gli Stati Uniti, in caso di loro intromissione nel tentato golpe, di lanciargli contro missili nucleari. Un sottomarino militare statunitense, al comando del veterano Ramsey (Gene Hackman) salpa per recarsi in zona. Il clima peggiora rapidamente e Ramsey riceve l'ordine di lanciare i missili...

21,05 RAI TRE. DRAMMATICO.
Regia: Tony Scott
Usa 1995

In dreams

La tranquilla esistenza della casalinga Claire (Annette Bening), sposata ad un pilota d'aereo, Paul (Aidan Quinn), è turbata da una serie di sogni sempre più insistenti che tormentano i suoi sonni: la donna si trova nei panni di una bambina scomparsa, in un frutteto di mele di una città scomparsa anni prima. La donna cerca di convincere la polizia che si tratta di un delitto che sta per essere commesso.

23,45 RETE 4. FANTASTICO.
Regia: Neil Jordan
Usa 1999

Enigma

Novant'anni fa, il 24 ottobre 1917, l'esercito italiano subiva a Caporetto la più disastrosa sconfitta della sua storia ad opera delle armate austrogermaniche. Da quel giorno Caporetto è divenuto sinonimo di disfatta. All'epoca le accuse si concentrarono sulla vigliaccheria dei soldati italiani, ma la storiografia li ha riabilitati svelando l'inettitudine e l'impreparazione dei vertici militari nazionali.

23,40 RAI TRE. RUBRICA.
"Caporetto, i misteri di una disfatta"

Annozero

La puntata di questa sera esamina la relazione Istat secondo cui sono oltre due milioni le famiglie a rischio povertà. Un numero significativo che va ad allargare il bacino dei poveri in Italia, valutato in circa sette milioni di casi. Perché non si arriva più a fine mese pur avendo un lavoro? E quanto hanno inciso i ritardi dell'Italia rispetto alle tendenze emergenti dell'economia mondiale? Questi alcuni dei quesiti affrontati con gli ospiti in studio.

21,05 RAI DUE. ATTUALITÀ
Con Michele Santoro

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: **07-8-9 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
09.30 TG 1 FLASH
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
All'interno: **SANTA MESSA.** "Dalla Cattedrale di Cremona"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. "Da Piazza San Pietro"
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni.
Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. All'interno: **INCANTESIMO 9**
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO; 17.00 TG 1**
18.50 L'EREDITÀ. Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 PICCOLI SCIATORI CRESCONO. Gioco. Conduce Camilla Ronchi
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Assolei sportello donna", "Manager e donna"
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Una seconda occasione". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT
18.30 TG 2
18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino
19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv



08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. "Speciale". Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. "Speciale". Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri. A cura di Moreno Cerquetelli
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. "Speciale". Conduce Corrado Augias
13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TGR BISONDA. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.25 QUINCY. Telefilm. "Un grido nella notte" 2ª parte
07.20 MEDIASHOPPING. Televendita
07.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.40 HUNTER. Rubrica. "Caccia srenata" 2ª parte
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Il treno della notte"
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mia moglie, il sindaco". Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "L'evasione"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.00 LA BIBBIA. Film (USA, 1966). Con John Huston, George C. Scott 1ª parte
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO
METE 5
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 ISOLE COOK/CUBA/INDONESIA. Documentario
09.05 JIMMY GRIMBLE. Film (GB, 2000). Con Robert Carlyle, Gina McKee. Regia di John Hay
All'interno: **TG 5 BORSA FLASH**
10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Doppia coppia"
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Tv spazzatura" 2ª parte. Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.25 TIN CUP. Film (USA, 1996). Con Kevin Costner, Rene Russo. Regia di Ron Shelton
16.55 TG5 MINUTI
17.05 ROSAMUNDO PILCHER: VENTO D'AMORE. Film Tv (Germania, 2005). Con Annika Murjahn. Regia di Michael Steinke
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



06.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm. "Soci". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
11.10 A-TEAM. Telefilm. "Come soleva dire il mio prozio buonanima". Con Dirk Benedict
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT
13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide Dezan
13.40 WILLOW. Film (USA, 1988). Con Warwick Davis, Val Kilmer. Regia di Ron Howard
16.10 ROBIN HOOD
LA LEGGENDA. Film (GB, 1991). Con Patrick Bergin, Uma Thurman. Regia di John Irvin
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Televendita
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu



06.00 TG LA7
METE 7
OROSCOPO
TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Veleno". Con Robert Wagner
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Godspeed". Con Roma Downey
11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The man who came to dinner mystery". Con Tom Bosley
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "The Quality of mercy"
14.00 JACK FROST. Telefilm. "Il prezzo da pagare"
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Veleno". Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Corto circuito". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
21.10 I FUORICLASSE - STORIE. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE: DIANE FLERY
02.00 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Documentari: Una scuola speciale"

20.00 7 VITE. Situation Comedy. "Baby Boom". Con Luca Seta
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro. Regia di Alessandro Renna
23.05 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA. Attualità
23.20 ARTÙ. Talk show. Conduce Gene Gnocchi
00.35 MAGAZINE SUL DUE. Attualità. A cura di Elisabetta Foti
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 ALLARME ROSSO. Film drammatico (USA, 1995). Con Denzel Washington, Gene Hackman. Regia di Tony Scott
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 ENIGMA. Rubrica di storia
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.50 REWIND - VISIONI PRIVATE. Doc. "Pippo Franco"
01.20 LA MUSICA DI RAITRE

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con G. B. Waldis
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Tf.
21.10 DON CAMILLO. Film commedia (Francia/Italia, 1952). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Julien Duvivier
23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.45 IN DREAMS. Film fantastico (USA, 1999). Regia di Neil Jordan
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.15 GIOCO PERVERSO. Film (GB, 1968). Con Michael Caine, Anthony Quinn

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.10 IL CAPO DEI CAPI. Miniserie. Con Claudio Gioè, Daniele Liotti
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi
21.10 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Camminare sull'acqua", "Annegare sulla terra ferma"
23.00 LE IENE. Show. Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri
00.55 TALENT 1. Musicale
01.25 STUDIO SPORT
01.50 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.55 STUDIO APERTO
LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 AUSTIN STEVENS. Doc.
21.10 CROSSING JORDAN. Telefilm. "Cadavere al plutonio", "Vivo o morto", "Seconda opportunità". Con Jill Hennessy
23.45 SEX AND THE CITY. Telefilm. "C'è chi va c'è chi viene", "La paura di scegliere", "Il momento migliore il momento peggiore"
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.55 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1
15.50 L'ANTIDOTO. Film commedia (Francia, 2005). Con Christian Clavier
17.45 EXTRA LARGE. Rubrica
18.05 GLORY ROAD. Film sportivo (USA, 2006). Con Josh Lucas.
Regia di James Gartner
20.10 HOLLYWOOD FLASH
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 L'IMBROGLIO. Film drammatico (USA, 2006). Con Richard Gere.
Regia di Lasse Hallström
23.05 CAMBIA LA TUA VITA CON UN CLICK. Film commedia (USA, 2006). Con Adam Sandler.
Regia di Frank Coraci
01.00 PAROLE D'AMORE. Film drammatico (USA, 2005). Con Richard Gere

SKY CINEMA 3
14.15 THE NET
INTRAPPOLATA NELLA RETE. Film thriller (USA, 1996). Regia di Irwin Winkler
16.15 HOLLYWOOD FLASH
16.30 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005). Regia di John Singleton
18.25 SPECIALE: CINEMA E MODA. Rubrica di costume
18.50 PARADISO PERDUTO. Film drammatico (USA, 1998). Regia di Alfonso Cuarón
20.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema
21.00 LA SCONSCIUTA. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Giuseppe Tornatore
23.10 LA FORZA DELL'AMORE. Film commedia (USA, 1936). Regia di Leigh Jason
00.50 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE
14.20 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura
15.55 LA LOCANDINA. Rubrica
16.10 I FIGLI DEL SECOLO. Film drammatico (Francia, 1999). Con Juliette Binoche. Regia di Diane Kurys
18.30 HOLLYWOOD FLASH
18.45 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001). Con B. Bob Thornton
20.45 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica
21.00 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1988). Con Michelle Pfeiffer. Regia di J. Demme
22.50 TRANSAMERICA. Film drammatico (USA, 2005)

CARTOON NETWORK
14.55 CAMP LAZLO. Cartoni
15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.45 LE TENEBROSE
AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni
17.05 NOME IN CODICE: KND
17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
18.00 TEEN TITANS. Cartoni
18.25 LA COLLERA DELLA REGINA RAGNO. Cartoni
19.15 SCHOOL RUMBLE
19.40 CLASS OF 3000. Cartoni
20.10 CAMP LAZLO. Cartoni
20.40 LOONATICS UNLEASHED
21.15 NOME IN CODICE: KND
21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Messico: la diga di El Cajon"
15.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lunghe notti insonni"
16.00 BRAINIAC. Documentario.
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Napa Drag" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Una vecchia canaglia"
21.00 TOP GEAR. Doc.
22.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "Polonia"
23.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Incatramatore di tetti"

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM/SINGOLI. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.30 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Max Pezzali" (replica)
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA
24.00 PELLE. DocuFiction
01.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
09.30 SANTA MESSA
10.13 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. All'interno: **11.38 PRONTO, SALUTE**
11.55 SPECIALE OGGIDUEMILA. All'interno: **ANGELUS**
12.35 LA RADIO NE PARLA. Di Margherita Di Mauro
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. A cura di Fabio Cioffi
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.05 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.41 TORNANDO A CASA. All'interno: **19.22 RADIO1 SPORT**
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI. Di R. Cucchi
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 RADIO EUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION. Conduce Fabio Montanaro. A cura di Massimo Quaglio
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1. All'interno: **UN ALTRO GIORNO**
RADIO 2
GR 2: 6:30 - 7:30 - 7:53 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 12:49 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 19:52 - 20:30 - 21:30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Regia di Luca Cucchetti
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
GRAZIE PER AVERCI SCELTO

11.30 FABIO E FIAMMA. Con Fabio Visca e Fiamma Satta
12.10 CHAT. Regia di Roberto Cavosi
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
GLI SPOSTATI
16.00 CONDOR. Di Renzo Ceresa
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR. Di Renzo Ceresa
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Giancarlo Simoncelli
20.35 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
DECANTER. Regia di Alex Alongi
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2: CHIAMAMI AQUILA. Con Riccardo Rossi e Francesco Taddeucci
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Regia di Alex Jardicco
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.30 VERSIONE BETA. Con Andrea Matera e Mario Bellina
03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. All'interno: **04.00 FANS CLUB**
RADIO 3
GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: ETTORE PETROLINI
18.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. CASTELLI IN ARIA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. All'interno: **LE MILLE STORIE DEI MILLE**
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Vento: Debole
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

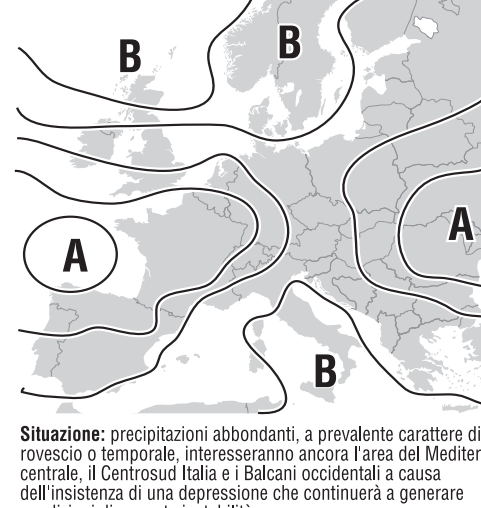
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: precipitazioni abbondanti, a prevalente carattere di rovescio o temporale, interesseranno ancora l'area del Mediterraneo centrale, il Centrosud Italia e i Balcani occidentali a causa dell'insistenza di una depressione che continuerà a generare condizioni di marcata instabilità.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
IN SCENA

21
giovedì 1 novembre 2007

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **L**egge

UNA LEGGE PER LA MUSICA POPOLARE
LA TOSCANA LA PROPONE E SPERA: SEGUITECI

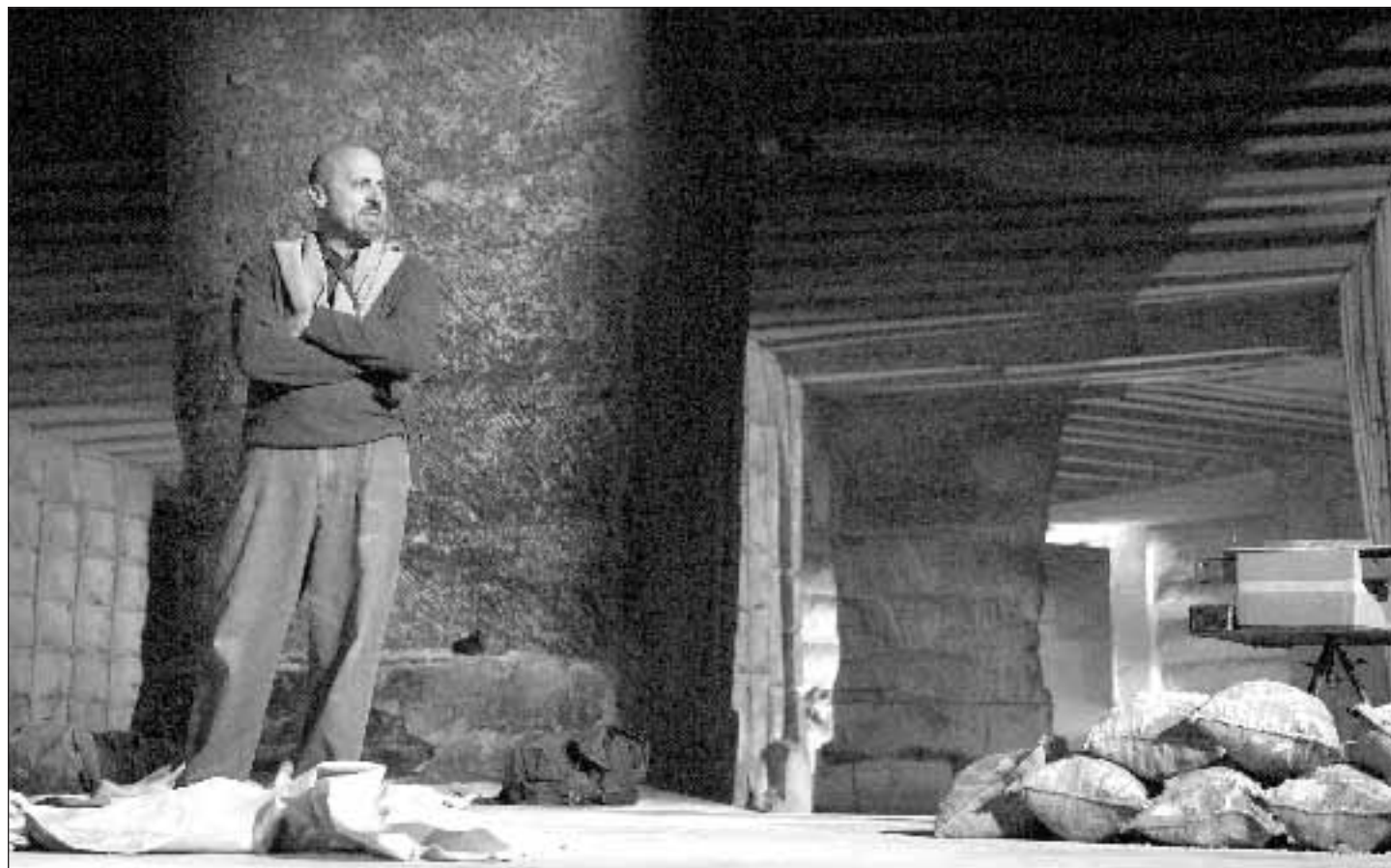
Contributi per recuperare spazi per prove e concerti, per l'acquisto di strumenti, cercare un modo di ridurre le spese dei ragazzi che vogliono seguire un festival musicale. «La Toscana è la prima Regione d'Italia che presenta una proposta di legge per la musica popolare. Mi auguro che questa iniziativa serva da sprone per il governo affinché intervenga con una legge nazionale», dichiara Enzo Brogi, consigliere regionale del Pd e primo firmatario della proposta. E alla stesura della legge che il gruppo dell'Ulivo ha presentato ieri in consiglio regionale a Firenze hanno collaborato molto musicisti: da Piero Pelù



a Stefano Bollani (nella foto), dalla Bandabardò a Jovanotti. Tre sono i milioni di euro previsti per il triennio 2008-2010. «Finanziamenti - spiega Brogi - che andranno dal recupero degli spazi per prove e concerti, alla facilitazione dell'acquisto di strumenti musicali e apparecchiature elettroniche, all'incentivazione della partecipazione dei giovani ai festival attraverso un pacchetto integrato di riduzione delle spese di ingresso, vitto, alloggio e viaggio». È previsto anche un «Erasmus della musica» per dare la possibilità ai musicisti toscani di suonare in Europa. «L'attuale legge sulla musica è così antica - dice Stefano Bollani - che ogni volta che facciamo un concerto siamo a rischio multa: è infatti previsto l'obbligo di allestire un palco per il podestà!». Info e adesioni sul sito www.unaleggeperlamusica.it.
Jacopo Corsi

SULL'ONDA Martedì in diretta su La7 Paolini ha reso in monologo «Il sergente della neve» di Rigoni Stern. Toccante. Con un milione e 200mila spettatori l'epopea tragica dei soldati italiani in Russia ha fatto raddoppiare alla rete la media degli ascolti

di Renato Nicolini



Marco Paolini nel «Sergente» andato in onda martedì sera Foto La7

una buona notizia per il teatro in tv, che è stato uno dei punti più alti della storia della Rai (basterà ricordare le «commedie di Eduardo», che ancora oggi sono non soltanto un fatto di cultura ma un successo di

Paolini sul Don piace in tv

U na buona notizia per il teatro in tv, che è stato uno dei punti più alti della storia della Rai (basterà ricordare le «commedie di Eduardo», che ancora oggi sono non soltanto un fatto di cultura ma un successo di vendite in dvd) prima di essere confinato in orari sempre più notturni. *Il Sergente* di Marco Paolini, dal *Sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern, trasmesso in prima serata, per due ore, integralmente, senza interruzioni pubblicitarie, ha fatto record di ascolti per La7. Un milione 230 mila spettatori e il 6% di share sono cifre assolutamente rispettabili. Può sembrare poco rispetto alla media Rai, ma La7 in prima serata normalmente viaggia sotto il 3%. Fare teatro in televisione dunque si può; e può anzi essere di stimolo per rinfrescare i palinsesti (l'emittente lo ha fatto con un lungo «aspettando Paolini» che ha preparato la messa in onda). L'unico neo, una certa mancanza di stile nella frettolosità dei titoli di coda come se riprendesse la tirannia del palinsesto, Boncompagni incalzava. Alla base del teatro di Marco Paolini c'è la forza evocatrice della parola. Questo si adatta come un vestito fatto su misura allo stile di Mario Rigoni Stern (che non a caso tanto piace a Giuliano Scabia, maestro indiscusso del teatro di narrazione italiano). Qualcuno ha definito la prosa di Rigoni Stern «ossuta, anzi rocciosa, dove la cosa riempie per intero la parola». Non viene

mai in dubbio che non sia vero quello che si racconta. Marco Paolini indossa una divisa da alpino, niente effetti speciali, si muove parlando in una scena per nulla da studio televisivo, al contrario molto scenografica e molto teatrale, una cava in disuso nel vicentino. Non una parola di troppo, nel racconto della «piccola anabasi» di un gruppo di alpini italiani, «cavalli otto, uomini quaranta», in ritirata sul fronte del Don. È il modo migliore per rendere il carattere di quell'esperienza duramente vissuta; che evoca il nulla cui sono destinate le esistenze che la guerra fascista ha deciso di immolare. La semplicità è il modo migliore per rendere un senso che oltrepassa la vi-

Lo spettacolo integrale trasmesso senza spot. Non c'è una parola di troppo e alla fine Rigoni Stern compare e certifica la verità della tragedia

ceda personale per farsi allusivo del dramma di tutto un popolo trascinato in un'avventura folle: e oggi, 2007, dell'orrore disumano della guerra in generale. Marco Paolini raggiunge la specificità del teatro civile, la sua forza comunicativa, proprio attraverso la concentrazione sul senso della parola, che evoca nella mente dello spettatore, immagini più forti, perché immagini interiori, di quelle che - banalmente - si possono vedere. Paolini ci fa vedere l'invisibile, ci pone di fronte all'orrore indicibile che tutto il popolo italiano, poco più di sessant'anni fa, ha attraversato. Alla fine dello spettacolo, Paolini ha portato in scena Mario Rigoni Stern, che a sua volta ha portato il tenente Conci, colpito da due pallottole alla gamba sul fronte del Don. Quasi a certificare la verità di ciò che era stato narrato, ma non era - anche se rappresentato - solo una rappresentazione. Con il programma di martedì sera Paolini ha iniziato la sua collaborazione con la rete. Che accoglierà altri programmi, pensati e ideati appositamente per questa televisione, da Jolefilm, la casa di produzione padovana dell'attore-autore. Anche ripensando a Eduardo, la Rai cosa fa?

REAZIONI Gentiloni: complimenti a La7
Curzi: «La qualità premia. Basta tv spazzatura in Rai»

«Aver inchiodato 1 milione 232 mila spettatori sulla Cenerentola delle reti generaliste, portandone lo share quasi al 6%, costituisce la riprova non solo della enorme bravura di Paolini, che ha già lavorato e avrebbe dovuto continuare a lavorare con la Rai, ma dello spazio che la tv di qualità, nonostante tutto, ha conservato in un mercato pur degradato dalla spazzatura». Lo dichiara in una nota Sandro Curzi del cda Rai e aggiunge: «Sono da sempre convinto che non è la gente a scegliere la tv spazzatura, ma la tv a imporre la spazzatura alla gente. C'è stato in questi anni un meccanismo perverso, il servizio pubblico ora può e deve bloccarlo». Il successo del sergente rincuora anche il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni che sul suo blog annota: «Complimenti a Paolini, a Rigoni Stern e a La7 che ha avuto il coraggio di proporlo in prime time. Lo segnalò ai coltivatori del luogo comune per cui i programmi di qualità non farebbero ascolti. Il monologo ha fatto quasi il doppio dell'ascolto della rete».

MTV AWARDS Stasera in diretta da Monaco di Baviera

Il pop globale a caccia di premi dall'Europa

D alla Olympiahalle di Monaco di Baviera, l'impianto costruito per le tragiche Olimpiadi del 1972, Mtv Italia trasmette stasera in diretta dalle 20 la quattordicesima edizione degli Mtv Europe Music Awards, i premi del pop del continente. Prima sfilano i musicisti e le star sul tappeto rosso, alle 21 parte lo show. L'emittente stima oltre un miliardo di telespettatori in Europa, Africa e Medio Oriente, conduce Snoop Dogg, gangsta rapper dal tempestoso passato legale. Sarà trasmesso anche uno show solo su internet condotto da Wyclef Yean, ex Fugees. Tra le performance dal vivo in scaletta figurano Mika Foo Fights, Avril Lavigne, My Chemical Romance, Tokio Hotel (sono tedeschi), il duo formato da Will.I.Am dei Black Eyed Peace e Nicole Scherzinger delle Pussycat Dolls, il burlesco Pete Doherty con i suoi Babyshambles. Undici le categorie in cui sono suddivisi i premi: dalla miglior rock band all'album, dal videoclip, giustamente, fino al «tormentone». L'artista con più nomination è Justin Timberlake che ne ha quattro, tre ne hanno Amie Winehouse (la cantante britannica dalla gran bella voce e vita tormentata), Beyoncé, Linkin Park, My Chemical Romance, Nelly Furtado, Rihanna. Tra i premi «locali» (zona per zona) per l'Italia corrono Elisa, Irene Grandi, J-Ax, i Negramaro e gli Zero Assoluto. La novità è il riconoscimento alle nuove band europee: in finale ci sono un gruppo dell'Estonia, uno della Romania e uno della Turchia. Il vincitore chiuderà lo show. Ieri a Monaco c'era la conferenza stampa. Snopp Dogg si è presentato con una sorta di tut-pigiama più grande di lui, ma prima del suo arrivo ai giornalisti è stato chiesto di non fare domande sui suoi problemi legali, visto che, ad esempio, di recente la Gran Bretagna lo ha dichiarato persona non grata. «Qui mi apprezza per quello che sono e non per quello che ho fatto», ha detto il rapper confessando che «uno dei momenti più belli della mia vita è stato quando sono uscito dalla galera e ho cominciato il primo disco della carriera». «Prima di andare in scena - ha chiosato - ascolto Marvin Gaye e Curtis Mayfield».

In onda dall'impianto delle Olimpiadi del '72. Il favorito è Timberlake. In gara anche band da Estonia e Romania. Un premio per gli italiani

ETERNI RITORNI Gli ascolti ultimamente arrancano e il direttore Del Noce insegue le star per il 2008: dal conduttore al programma sulle adozioni di Raffaella Raiuno in cerca di riscatto avrà Celentano, ma corteggia Bonolis e la Carrà

di Roberto Brunelli

Allegrial, griderebbe Mike Bongiorno, l'ultimo dei novissimi talenti presi in prestito dalla concorrenza. Parebbe una barzelletta: nel tentativo di rivitalizzare una Rai1 in apnea perenne, il suo direttore, Fabrizio Del Noce, ha avviato una serie di ieri - frementi contatti con la sempregiovanne Raffaella Carrà (la cui ultima trasmissione, *Amore*, difficilmente rimarrà negli annali della storia dell'italica tv), con Paolo Bonolis, che si fece scappare quando era all'apice del successo intorno ai pacchi miliardari di *Affari Tuoi* e che oggi la rete riaccolgerebbe come il figliol prodigo dopo una serie di sostanziosi insuccessi messi a segno dopo il passaggio miliardario a Mediaset, e con Adriano Celentano, che - guarda un po' - fu proprio colui per il quale l'ineffabile Del Noce decise di «autosospendersi» considerando oltraggiosa la carica protestataria del

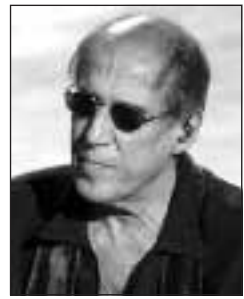
suo *Rockpolitik*. Attivissimo, questo Del Noce. Si dice che ieri l'agenzia di Bonolis, Lucio Presta, abbia parlato a lungo con il direttore di Rai1: l'idea è di riavere il conduttore di *Ciao Darwin* a Viale Mazzini nel 2008. Clamoroso se si ricorda la carica polemica che seguì l'addio del medesimo dalla tv di Stato poco più di due anni fa. Clamorosa anche la dichiarazione di Del Noce a proposito del Molleggiato, che rientrerebbe con un programma tutto suo il 26 novembre, una serata tutta musicale: «È vero. Con Adriano abbiamo fatto pace... ma chiedete a lui i dettagli».



Ovviamente quello che a Viale Mazzini viene chiamato il «soccorso rosso» a Rai1 non finisce qui: il suo baricentro è dato dal nome di Roberto Benigni, con una serata-evento fissata per il 29 novembre, a cui seguiranno otto seconde serate tratte dal suo fortunatissimo *TuttoDante*. Il pacchetto-Benigni viene da tempo preannunciato da un simpatico spot stile

Il 26 novembre una sera tutta musicale per Adriano. Del Noce però tratta con Bonolis che lasciò la Rai per andare a Mediaset

Mondrian allietato dalla musica da Oscar di Nicola Piovani. Poi ci sarà l'iper-annunciato, ultra-atteso, super-adorato Fiorello, uno dei più clamorosi casi di divi-fantasma nella storia italiana: divi-fantasma nel senso che non appare in video da tempo immemorabile se non nella pubblicità (oramai un genere televisivo seriale proprio come i reality e i varietà di una volta), e quando è apparso lo ha fatto - paradossale dei paradossi - con un programma radio. Ebbene, si giura, stragiura, spera e ansima che Fiorello farà quattro serate-evento (e dai, con questi eventi) ad aprile. Questo



mentre la sempregiovanne Carrà dovrebbe rimettere a lucido *Amore*, ove si parlerà in termini spettacolari del delicato tema delle adozioni a distanza. Il bello è - lo dicono le cifre - che è proprio il pubblico giovanile ad abbandonare la Rai, ed in particolare Rai1. La sottile strategia di Del Noce non pare esattamente finalizzata a recuperare quei fuggitivi li. E la sofferenza, si sa, fa strani scherzi: ossia *Il treno dei desideri* si fa strapazzare ogni sabato sera dall'omologo programma della De Filippi su Canale5, *Ballando con le stelle* viene fustigato da *Zelig Show*, e anche quella che in Rai viene chiamata «la grande fiction» perde colpi: vedi il caso *Guerra e Pace*, che doveva fare sfracelli al cospetto del Dio Auditel, rimane lì, con tutto il suo sfarzo miliardario, come fosse un'Elisa da Rivombrosa qualsiasi. In questi casi è facile riporre le residue speranze nel figliol prodigo. Del Noce ne ha individuati quattro in un colpo solo: Bonolis, Carrà, Fiorello, Celentano. Però.

Scelti per voi **Film**

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

di Neil Jordan drammatico

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

di David Silverman animazione

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

di Adam Shankman commedia

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

di Riccardo Milani drammatico

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

di Andrea Molaioli drammatico/poliziesco

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

di Todd Haynes drammatico

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Ken Loach drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Elizabeth the golden age 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Elizabeth the golden age 16:10-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)

Un'altra giovinezza 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Seta 16:15 (€ 7,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

La Terza Madre 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00)

Die Hard - Vivere o morire 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Ratatouille 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

2061 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Un'altra giovinezza 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La giusta distanza 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Giorni e nuvole 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

La ragazza del lago 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Seta 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Ratatouille 17:10-19:00-21:00 (€ 3,00)

2061 16:50-18:50-21:00-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Ratatouille 17:10-19:00-21:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)

CINERASSEGNA 22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

SMS - Sotto mentite spoglie 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 7,50)

Michael Clayton 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

La Terza Madre 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Giorni e nuvole 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Seta 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

Elizabeth the golden age 15:45-18:10-20:35-23:00 (€ 7,50)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:00-19:30-22:15 (€ 7,50)

Ratatouille 16:30-19:15-22:00 (€ 7,50)

Die Hard - Vivere o morire 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Ratatouille 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Ratatouille 16:30-18:30 (€ 7,00)

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 18:15-20:30-22:30 (€ 7,00)

Ratatouille 16:30-18:30 (€ 7,00)

2061 20:30-22:30 (€ 7,00)

Elizabeth the golden age 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

Riposo

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Giorni e nuvole 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Surf's Up - I re delle onde 16:30 (€ 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

SMS - Sotto mentite spoglie 15:45-17:50-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Molto incinta 17:10-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Terza Madre (€ 7,00; Rid. 5,00)

Stardust 16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Elizabeth the golden age 14:50-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ratatouille 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ratatouille 16:00-18:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

2061 20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Getsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

La Terza Madre 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

2061 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Elizabeth the golden age 17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)

Sala 5 190 **Stardust** 17:45 (€ 7,00)

Molto incinta 20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Ratatouille** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 7,00)

Sala 8 158 **La Terza Madre** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

La Terza Madre 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 9 158 **Ratatouille** 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Die Hard - Vivere o morire** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **Giorni e nuvole** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Elizabeth the golden age** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Elizabeth the golden age** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Seta 16:30-18:40 (€ 7,00)

Resident Evil: Extinction 21:10-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

2061 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Riposo

Sala Blu **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Grigia **La Terza Madre** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala Magnum **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 4 **2061** 17:00 (€ 6,00)

Die Hard - Vivere o morire 19:00-21:10 (€ 6,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Ratatouille** 18:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

2061 20:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Elizabeth the golden age** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **2061** 18:10-20:10-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Resident Evil: Extinction 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Giorni e nuvole** 17:20-20:10-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Ratatouille** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Molto incinta** 17:20-20:10-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Seta** 17:10-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Ratatouille** 18:45-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:50-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Die Hard - Vivere o morire** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo** 17:45-20:00-22:10 (€ 7,00)

L. Denza **SMS - Sotto mentite spoglie** 17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)

M. Michele Tib **Elizabeth the golden age** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **La Terza Madre** 18:15-20:15-22:15 (€ 4,00)

Sala 2 **Die Hard - Vivere o morire** 22:00 (€ 4,00)

Ratatouille 17:30-19:45 (€ 4,00)

● **SUPERCINEMA** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Seta 17:30-19:30-21:45

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Die Hard - Vivere o morire 21:30 (€ 7,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **2061** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Ratatouille** 16:30-18:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

La Terza Madre 17:30-20:00-22:00 (€ 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

SMS - Sotto mentite spoglie 17:50-20:10-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 **Ratatouille** 17:30-19:50 (€ 5,00)

Die Hard - Vivere o morire 22:10 (€ 5,00)

Sala 3 **2061** 17:40-20:00-22:10 (€ 5,00)

Riposo (€ 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. **IL GIORNO DELLA TARTARUGA** Di Garinei & Giovannini, Franciosa, Magni. Musiche di Renato Rascel. Regia di Saverio Marconi. Con Chiara Noschese e Christian Ginepro. Presentato dalla Compagnia della Rancia.

BELLINI
Via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANTELMO
Largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUOVE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **GOMORRA** Di Roberto Saviano e Mario Gelardi. Regia di Mario Gelardi. Con Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Male di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernesto Mahieux. Presentato da Mercadante Teatro Stabile di Napoli.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **MARIA STUAR** Di Friedrich Schiller. Traduzione Nanni Balestrino. Regia Andrea De Rosa. Con Anna Bonaiuto, Frédérique Lohée e Alessandra Asuni, Flavio Bonacci, Massimo Brizzi.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **RICHARD III** Di Peter Verhelst, da un adattamento del Richard III di William Shakespeare e con la traduzione dall'olandese di Christian Marcipont. Regia di Ludovic Lagarde. Con Anne Bellec, Laurent Poitrenaux, Geoffrey Carey, Samuel Réhault, Christèle Tual. Spettacolo in lingua francese sovratitolato in italiano.

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **LE CINQUE ROSE DI JENNIFER** Di Annibale Ruccello. Regia di Arturo Cirillo. Con Antonio Cirillo e Monica Piseddu.

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. **UNA COMMISSIMA TRAGEDIA** Di Gianfranco Gallo da Petito. Con Gianfranco Gallo, Massimiliano Gallo e la partecipazione di Yuliyia Majarchuck. Presentato da TeatroTotò/Prospect produzione.

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **FERDINANDO** Di Annibale Ruccello. Regia di Annibale Ruccello, ripresa da Isa Daniela. Con Isa Daniela, Luisa Amatucci, Lello Serao, Carlo Caracciolo. Presentato dalla compagnia gli Ippocriti.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

● MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
RIPOSO

● RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
SMS - Sotto mentite spoglie 16:00-18:00-20:00-22:00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
SMS - Sotto mentite spoglie 19:00-21:00
Surf's Up - I re delle onde 17:00

● SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
Ratatulle 16:30-18:30 (E 5,00)
La Terza Madre 16:30-18:30-20:30 (E 5,00)
2061 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 Die Hard - Vivere o morire 21:00 (E 5,00)

SALERNO
Apollo via Michele Vernier, 16 Tel. 089233117
Seta -20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
2061 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Michael Clayton 18:15-20:15-22:15 (E 5,00)
La giusta distanza 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La giusta distanza 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Sala 1-10 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 15:15-16:10-17:40-18:35-20:05-21:25-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 La Terza Madre 15:45-18:05-20:20-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 Ratatulle 16:00-18:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Molto incinta 22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 Giorni e nuvole 15:00-17:20-19:45-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 Seta 15:25-17:35-19:55-22:05 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 Elizabeth the golden age 15:20-17:45-20:10-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 Die Hard - Vivere o morire 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 SMS - Sotto mentite spoglie 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 SMS - Sotto mentite spoglie 15:10-17:15-19:25-21:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 Ratatulle 15:00-17:25-19:50-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Elizabeth the golden age 16:30-19:30-22:00 (E 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Un'impresa da Dio 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 17:30-19:45-21:45 (E 5,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
La Terza Madre 17:00-19:30-21:30 (E 5,50)

● CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279

L'ultima lezione 19:00-21:30 (E 5,00)

● CASTELLABATE
Angellina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Riposo

● CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Elizabeth the golden age 18:15-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello... 18:00-20:20-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)

● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
SMS - Sotto mentite spoglie 18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0896283000
Riposo (E 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0875863049
Ratatulle 17:15-19:30-21:40 (E 3,00)

● NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Seltiti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
La Terza Madre 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
SMS - Sotto mentite spoglie 19:30-21:30 (E 5,00)

● ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Ratatulle 18:00-20:00
Die Hard - Vivere o morire 22:00

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Molto incinta 18:30-20:30-22:45 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Ratatulle 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

● SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:00-21:00

● SCAFATI
Odeon via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 2061 20:30-22:30 (E 6,00)
Ratatulle 16:30-18:30 (E 6,00)
Sala 3 La Terza Madre 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
SMS - Sotto mentite spoglie 17:00-19:15-21:30

Micron Tel. 097462922
SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

Provincia di Caserta

● AVERSA
Cimara vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimara 500 2061 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala Irmelli 85 Die Hard - Vivere o morire 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Elizabeth the golden age 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● CAPUA
Riccardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
La Terza Madre 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

● CASAGIOVE
Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Piano, solo 16:00-18:30-21:15 (E 6,00)

● CASTEL VOLTURNO
Bristol Tel. 0815093600
SMS - Sotto mentite spoglie 17:30-19:30-21:30 (E 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Un'impresa da Dio 17:30-19:30-21:30 (E 2,00)

● CURTI
Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Ratatulle 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● MADDALONI
Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015
RIPOSO

● MARCIANISE
Ariston Tel. 0823823881
SMS - Sotto mentite spoglie 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

Big Maxicinema

Tel. 0823581025

The Bourne ultimatum - Il ritorno dello... 16:30-18:40-20:50-22:00-23:00
Giorni e nuvole 16:30-18:30-20:50-23:00 (E 7,00)

Sala 2 Seta 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)

Sala 3 Stardust 17:45-20:15 (E 7,00)

Sala 4 Resident Evil: Extinction 23:00 (E 7,00)
Un'altra giovinezza 18:15 (E 7,00)
Molto incinta 20:15-22:45 (E 7,00)

Sala 5 2061 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00)
Elizabeth the golden age 16:30-18:30-20:45-23:00 (E 7,00)

Sala 6 La Terza Madre 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00)
SMS - Sotto mentite spoglie 16:30-18:15-20:15-22:15 (E 7,00)

Sala 7 Die Hard - Vivere o morire 18:00-20:30-22:50 (E 7,00)

Sala 8 Ratatulle 16:30-17:15-18:40-19:30-20:50-23:00 (E 7,00)

Sala 9 SMS - Sotto mentite spoglie 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 7,00)

Cinepolis
Sala 1 190 2061 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)

Sala 2 190 Stardust 16:00-18:20 (E 6,00)
Seta 20:40-22:50 (E 6,00)

Sala 3 190 Ratatulle 17:45-20:00 (E 6,00)
Molto incinta 22:30

Sala 4 190 Elizabeth 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)

Sala 5 190 Ratatulle 16:15-18:30-20:45 (E 6,00)
Resident Evil: Extinction 23:00

Sala 6 215 Die Hard - Vivere o morire 18:00-20:20-22:45 (E 6,00)

Sala 7 215 SMS - Sotto mentite spoglie 17:10-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 8 215 La Terza Madre 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 9-10 400 The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciacallo 16:15-17:30-18:30-19:30-20:45-22:00-23:00 (E 6,00)

Sala 11 125 Giorni e nuvole 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 6,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Sala 1 80 Riposo

UnitEuro

40 ANNI
Cresciuti con la tecnologia.
1967 2007

LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

ORIZZONTI

LA RICORRENZA del 2 novembre è anche un'occasione per riflettere sul senso dell'esistenza e su quello che ci aspetta dopo. Il *Libro dei morti tibetano* è una sorta di guida per accompagnare i defunti. Ma forse è anche più utile ai vivi

■ di Ugo Leonzio

La vita è sogno e la morte ci sveglia

EX LIBRIS

Ci sono cose nella vita peggiori della morte. Avete mai passato una serata con un agente delle assicurazioni?

Woody Allen



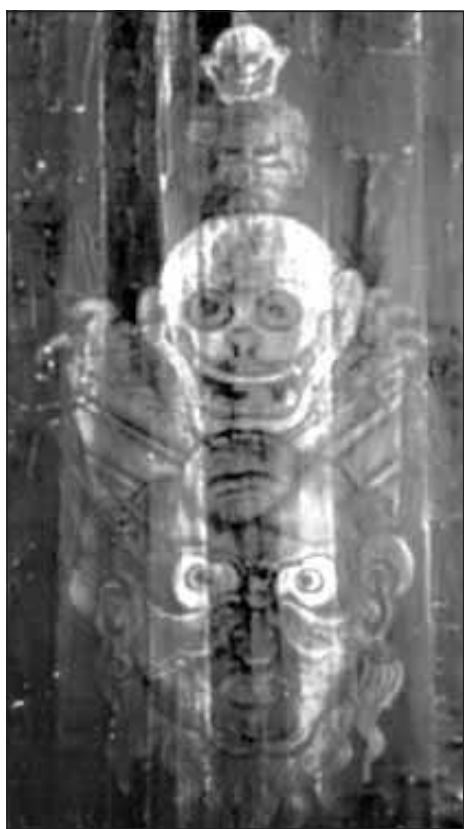
«Trionfo della morte», particolare dell'affresco di Clusone (Bergamo) e, sotto, danza di scheletri dipinta sulla porta da cella di monaco buddista (XVIII secolo, Tibet)

Dis solito, da vivi, confondiamo facilmente i morti con la morte senza renderci conto che la morte non esiste e che i morti camminano tra noi. In questi giorni di rimembranze andiamo al cimitero, guardiamo il marmo freddo delle lapidi, le erbacce, i fiori di plastica e restiamo sgomenti. Qualcosa è scomparso per sempre, non tornerà più. È questo che ci aspetta dopo una vita di amare delusioni e piccole gioie? Esplorando il vuoto della casa, di una stanza un tempo calda e abitata, delle cose che conservano tenacemente il profumo degli scomparsi scivolati fuori dal tempo, cerchiamo di immaginare una poltrona che possa accogliere i morti, una sala d'aspetto dove possano aspettarci e una via, un sentiero, che possa portarci a loro. Ma non troviamo niente.

Se ascoltate il vostro cuore, lo sentirete battere all'impazzata tanto da oscurare gli occhi, la mente, la memoria ma non sentirete alcuna risposta. La cosa sicura è che lì in quella fossa, in quell'urna di ceneri o nell'indefinito fluttuare di un paesaggio, di un albero o di un'ombra è raccolto tutto ciò che è stato per un tempo breve o lungo il supremo senso della vostra vita.

Nella tradizione buddista il viaggio dall'ultimo respiro alla rinascita dura sette settimane E da lì tutto ha inizio

Ed ora tutto si è disfatto come una nebbia. Osservando quella tomba abbandonata in un piccolo cimitero sotto la neve, quella lastra di marmo confusa tra infinite altre, sperimentiamo, nel dolore dell'eterna assenza, l'indifferenza della morte che è la regola sublime perché inviolabile di questo universo. Certo, la morte, questa perdita senza paragoni né antidoti, è il dolore più profondo che si possa sperimentare, finché il cuore, con le sue leggendarie intermittenze, non ci aiuta ad aggirare il vuoto e a ritrovare una quiete, un intenerito oblio. Eppure quel vuoto inaspettato ci ha sempre circondato, ha sempre fatto parte delle nostre inaspettate emozioni senza però volerlo mai riconoscere o chiamarlo per nome. Sarebbe bastato osservare il buio che scivola di soppiatto nelle strade a una certa ora, infischandosi del tramonto o delle vetrine illuminate. Oppure, se camminate lungo il sentiero di un bosco, il silenzio profondo,



FEDI Ecco che cosa dicono i diversi «Libri»

Sheol e divoratori fanciulle e miele: gli altri Aldilà

Egli altri? Qual è, se c'è, il futuro che attende i trapassati, secondo i culti non cristiani? Secondo il Corano l'appuntamento per tutti è il Giudizio Universale, annunciato da catastrofi naturali immani: è qui che verranno pesate su una bilancia le buone e cattive azioni degli esseri umani. Poi ciascuno dovrà attraversare il «golfo dell'inferno» su un ponte più sottile di un capello e più tagliente di una spada, sotto il quale spalancano le loro fauci gli inferi: chi cadrà (l'infedele) brucerà nelle loro sei bolge, chi arriverà di là (il credente) godrà del paradiso, un eden di piaceri sensuali, con fanciulle incantevoli e ruscelli di acqua, latte, vino e miele. Prima del Giudizio, e

in attesa di esso, i morti giacciono privi di coscienza nelle loro tombe. Fatto salvo per chi muore nella «guerra santa» e approda direttamente in Paradiso.

Lo «Sheol» è invece il termine ebraico che indica il soggiorno dei morti, immaginato come terra d'oblio, di tenebre e di silenzio; luogo senza vita, come il deserto. Lo Sheol è collocato nel più profondo della terra (Dt 32,22), all'aldilà dell'abisso sotterraneo (Gb 26,5; 36,16-17).

Il buddismo offre una concezione del tempo diversa e ciclica: il tempo non ha inizio e non ha fine e tutti gli esseri viventi sono soggetti a un ciclo continuo di morti e di rinascite, in un costante mutare della loro natura. Questo ciclo cosmico della morte e della rinascita è il *samsara*, da cui si esce soltanto attraverso il raggiungimento del *nirvana*.

Tra le religioni arcaiche era quella degli Egizi a offrire, forse, lo scenario più articolato per la vita nell'aldilà: nei «Libri dei morti» si diceva che ogni essere umano, dopo la morte, poteva diventare tutt'uno con Osiride, fondendosi per questo tramite con la divinità assoluta e primaria Ba. A Osiride, dio del Sole, il compito di giudicare i defunti e decidere chi, buono, poteva passare nel suo regno e chi, colpevole d'uno dei 42 peccati elencati nel «Libro» stesso, dovesse invece finire nelle fauci del «divoratore».

improvviso degli uccelli (ma anche in città, a Roma, quello degli storni, dei guffi o dei gabbiani), in certe ore sempre uguali. Basterebbe fermarsi ad ascoltare quel silenzio.

Per quanto elaborato sia il lutto e la rimozione che la memoria ci concede, quando ci si avvicina a una certa stagione, a una certa data che forse avevamo scordato e che ora ha un particolare insignificante, il riflesso su una vetrina, l'odore di un caffè o semplicemente il riaffiorare di un ricordo che viene ad invitarci ravviva quel senso di desolazione che non è solo della morte ma del vivere. Un dolore inevitabile e inaspettato come la vocazione inutile e pur sublime di una foglia che, in questa stagione si stacca dal ramo quasi spoglio. Nella poesia *Il cappello regalato al poeta da Li Chien*, Po Chu-i, forse il più grande tra i poeti cinesi della dinastia T'ang (che potrete trovare in una vecchia ma preziosa edizione Einaudi con copertina di tela verde muschio, a quattro euro su una bancarella di piazza Esedra) ha descritto come nessun altro questo senso di calma perfetta, desolata, immateriale.

È più facile non pensare affatto alla morte, rimuovere qualcosa in cui sappiamo benissimo di nuotare. Oppure, se ci pensiamo, ci figuriamo un momento, un luogo, una forma verso cui noi e il nostro corpo, ancora solidali, saremo diretti come nel film di Woody Allen (*Scop*), dove su un nero barcone, un gruppo di mondanissimi quanto freschi defunti è impe-

gnato in un gossip cui manca solo una teiera, mentre la morte, avvolta nel suo saio nero come un intramontabile Balenciaga, sta impassibile a poppa e ci rasserena. Ma quando il film è finito e il *happy end* del film è rimasto tra le poltrone tiepide e vuote, la morte riappare. Basta vedere, all'uscita, il volto di qualcuno che abbiamo perso per sempre. Il cuore lo riconosce e poi la memoria fa il resto finché la folla non lo riasorbe e cancella tutto di nuovo. Allora, mentre ci avviamo nel traffico, ci domandiamo cosa resti di quello che abbiamo amato, perché sia scomparso in un attimo. Non era quell'essere l'universo che dava un senso alla nostra vita? Perché è morto? Cosa è morto? Ma non troviamo nessuna risposta.

Questo silenzio, questa ansia di sapere, di vedere l'altro mondo, una curiosità morbosa, spiega il successo imprevedibile del *Bardo Thosrol*, conosciuto soprattutto come *Libro dei morti tibetano*, da quando nel 1927, Evans Wentz, ribattezzandolo con questo titolo impreciso quanto fortunato, lo sottrasse, con una romantica versione inglese della Oxford University Press, ai segreti dei «gompa» tibetani affollati di divinità Pacifiche e Feroci e di viaggiatori occidentali, fra tutti Giuseppe Tucci che, trafugandone una copia da qualche fatiscente monastero dello Shang Shung, tradusse per primo in italiano il *Bardo Thosrol*, quando in Tibet ci si andava a piedi (fra le molte edizioni, ultima è quella, certo non definitiva e autorevolmente confusa, de-

gli Oscar Mondadori). Il *Libro dei morti tibetano* è, più che un *baedeker* per i Regni Oltremontani, una guida per i vivi. Studiandolo e praticandolo si giunge a conoscere alcuni dei segreti che formano la nostra mente e la sua enigmatica natura. Dove ci guida il *Bardo Thosrol*? Pur essendo un viaggio lungo sette settimane, dalla morte alla rinascita, non ci porta in nessun luogo. Gli elementi che costituiscono il corpo, al momento della morte (quando sia la respirazione esterna che quella interna finiscono) si disgregano. Spazio, aria, terra, acqua, fuoco collassano uno nell'altro producendo sensazioni e visioni, descritte molto accuratamente, ciascuna generata dagli organi che via via smettono di funzionare. Poi due gocce, una bianca, lunare e una rossa solare che, dividendosi, avevano prodotto il nostro embrione e indotto la nostra apparizione nel mondo sensibile e doloroso in cui viviamo, il *samsara*, la ricongiungono nel cuore. L'incontro di queste due gocce produce un tenebra profonda che sancisce definitivamente la morte. Tutto finito? No, tutto ha inizio. Sappiamo che la vita è un sogno, un'illusione. E se conoscete Parmenide, Eraclito o avete letto il libro del grande fisico Julian Barbour, *La fine del tempo* (Einaudi), avrete dei seri dubbi anche sull'esistenza del tempo. In ogni caso possiamo constatare che i due «luoghi» dove la nostra mente bivacca più volentieri, sistemando i suoi ricordi, le sue paure, i suoi progetti e i suoi rancori, vale a dire il «passato» e il «futuro», non esi-

stano. Quanto al presente, consideriamolo un luogo instabile, inaffidabile, altamente improbabile, dove gli impulsi primordiali dell'attrazione e della repulsione, ci fanno trangiugare enormi quantità illusorie di piaceri e paure. Lo spazio che attraverseremo dopo la morte, il viaggio descritto dal *Bardo Thosrol*, e le visioni che (forse) ci aspettano, nascono tutte da queste due pulsioni, accuratamente cucinate e concimate dalla nostra mente obesa da troppi Big Mac emotivi.

Dunque si muore. Il buio, senza sogni come una profonda anestesia, ci cattura per la durata di tre giorni e mezzo, quindi ci risvegliamo. Quando tenete tra le mani l'urna delle ceneri o guardate desolati una pietra tombale e quelle date, quelle frasi incise che non vi sembrano vere, ricordate che dopo quei tre giorni e mezzo, il morto vi potrà vedere. Forse vorrà parlarvi ma non ci riuscirà. Il primo cambiamento che turba i defunti è l'impossibilità di comunicare con i vivi. Ma voi, voi forse potreste riuscirci perché dovrete sapere che il luogo dove i morti adorano soggiornare è il vostro cuore. C'è un motivo. Il cuore è il luogo della compassione e i morti ne hanno un disperato bisogno.

Quando tutte le angosce si sono calmate, inizia il viaggio. Dove? Con quale corpo? Secondo il *Bardo Thosrol*, il corpo che abbiamo, da morti non è solo un corpo mentale ma è quello formato soprattutto dai desideri che nutrivamo da vivi e che adesso nutrono pericolosamente anche noi. È il corpo di cui siamo stati orgogliosi e che abbiamo avuto paura di perdere. Un corpo immaginario, veggente, pura energia che non conosce ostacoli e si muove alla velocità del desiderio, quindi assai più svelto della luce. Sarebbe un corpo perfetto se non fosse dominato dalle pulsioni. Con questo corpo viaggerete nel *post mortem*, cioè nel paesaggio sterminato della vostra coscienza che adesso è dominata dall'inconscio, dal rimosso, dalle passioni torbide, dalle paure violente, dall'aggressività sfrenata, che si organizzano come un nuovo mondo, fatto di personaggi, paesaggi e cose capaci di sedurvi. Se vi lascerete sedurre, senza riconoscere nei personaggi mistici o demoniaci che verranno ad invitarvi il gioco implacabile della vostra mente, finirete in uno degli inferni nei quali avete trovato carino o seducente specchiarsi. Difficilmente rinascerete come uomo, piuttosto la vostra predilezione vi farà vincere una vita da scarabeo stercorario, verme, calliphora, forse maiale. Forse andrete direttamente in uno degli otto inferni roventi (della vostra mente) o in uno degli otto glaciali e per un tempo così lungo che solo l'ironia dei tibetani riesce a immaginare. Se avete conosciuto da vivi le pratiche del *Bardo Thosrol*, se avete coltivato la compassione, non sarete arrivati nelle regioni più remote del vostro inconscio ma questo è il pericolo di farsi sedurre dall'illusione. La salvezza, quando si è morti, consiste nel non fare nulla. Restare calmi, riconoscere ogni visione, anche la più mostruosa, come un gioco della mente. Se riuscite a capirlo sarete liberi dall'inbuco della mente, che prospera sull'illusione del

La salvezza sta nel riconoscere che le visioni più mostruose sono figlie delle illusioni che ci accompagnano da vivi

piacere e sulla paura del dolore. Lo stato in cui vi troverete non si può definire. Come dice il grande maestro tibetano di dzog chen, Chogyal Namkhai Norbu, sarebbe come spiegare il sapore dello zucchero a qualcuno che non lo conosce. Solo l'esperienza del gusto dolce fa la differenza. Procuratevi lo zucchero.

Penso che, a questo punto, vi piacerebbe fare una capatina dall'altra parte della vita, vedere com'è il mondo del *Bardo*. Non è difficile, al contrario. Guardatevi intorno, prendete un taxi, entrate in una libreria, rispondete al telefono. Ci siete. Siete nel *Bardo*, nel mondo illusorio della vostra mente e ci siete sempre stati. Ve ne siete accorti? No? Naturale, altrimenti non stareste ancora lì, in mezzo al traffico, con il cellulare incollato all'orecchio. Non distraetevi, guardatevi intorno, se capite che tutto quello che state osservando è una vostra illusione. Forse siete ancora in tempo a svegliarvi...

Riccardo Gualino, la favola bella del capitalismo

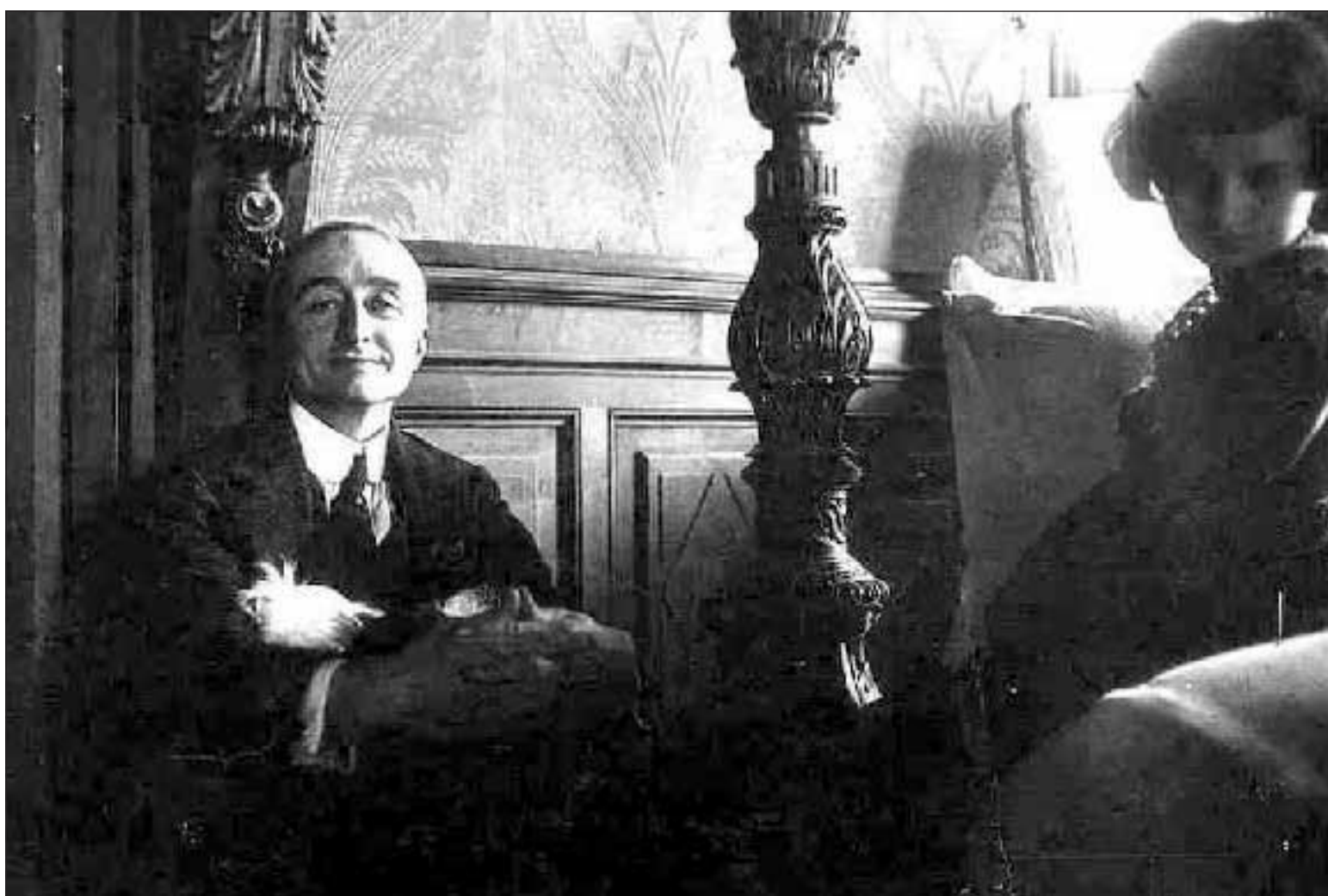
FINANZIERE industriale, padrone della Snia e della Lux Film, raffinato collezionista e deciso antifascista. L'industriale torinese fu autore anche di un romanzo *Tim e Tom in America*, ora ripubblicato da Aragno

■ di **Folco Portinari**
/ Segue dalla prima

Ho provato a interrogare persone di una certa cultura per sapere se l'avvenimento li colpiva o li incuriosiva o li meravigliava. Nessuno però sapeva chi fosse questo Riccardo Gualino e quindi perché ci si dovesse meravigliare. Gualino fu un finanziere e un industriale torinese dei maggiori in Italia, inventore e padrone della Snia Viscosa, un personaggio dai molteplici interessi. Con un difetto per l'epoca, d'essere antifascista, per cui Mussolini lo spedì a Lipari. Lì si concluse la sua carriera finanziaria, anche se si conservano le testimonianze della sua vita attiva. La sua casa, in alto sulla collina, sarebbe diventata la casa dei bambini di don Gnocchi, la sua collezione di quadri sarebbe andata ad arricchire la pinacoteca sabauda, la Lux Film, la sua casa di produzione cinematografica, avrebbe concluso la sua gloriosa

La sua carriera finanziaria si concluse quando Mussolini lo mandò al confino a Lipari

sa attività con la morte del suo fondatore. Questa che ho scritto è una brevissima nota introduttiva un'informazione per i molti cui il nome di Gualino non dice nulla. Il romanzo fu scritto, nel 1932, negli anni cioè nei quali Soldati e Cecchi erano in America come due esploratori, tutti e due legati al finanziere per ragioni di lavoro, uno come regista, l'altro come direttore



Ritratto di Riccardo Gualino e figlia a Cereseto circa 1925, (dalla fototeca di Giancarlo Dall'Armi)

re della Lux Film. E questo *Tim e Tom* va aggiungersi e ad affiancare *America primo amore e America amara*. Si tratta di libri che vanno alla scoperta di un mondo e di una cultura nuova. Non mi riferisco certo alla cultura letteraria perché Gualino non può competere con due campioni quali Cecchi e Soldati, per una sua ingenuità complessiva. Direi che è naturale, date le origini intellettuali dell'autore, un impianto pedagogico, edificante, del romanzo. Un banchiere insomma porrà al centro della storia le ragioni dell'economia le quali condizionano pure le ragioni dei sentimenti.

Qual è, allora, la storia? (non va dimenticato che ci troviamo di fronte a un caso paragonabile a quello di un Cuccia o di un Fazio che scrivono un romanzo, e che questo romanzo venga riproposto fra cinquant'anni). Il protagonista, Timoteo Currenti, è un contadino della provincia di Cuneo e ha una morosa, Mariuccia che egli vorrebbe sposare. Sposarsi però, significa anzitutto garantire a sé e alla famiglia una sicurezza economica che al momento non c'è. L'unica ricchezza è la gloria: infatti torna dalla prima guerra mondiale con una medaglia d'argento e la fama di eroe, fama ed eroi-

simo che non si traducono in moneta corrente. Per mettere insieme le centomila lire necessarie per comprare un campo con annessa cascina. Tim decide perciò di emigrare in America per cinque anni, tanto prevedono i suoi calcoli. Con lui parte anche un cane ammaestrato, comprato per pietà a due zingari che lo maltrattano. Tom appunto «Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar...». La

Nel libro un giovane contadino salva il suo cane dal naufragio e fa fortuna in America

nave che li trasporta naufraga e Tim salva Tom rischiando di morire. Eroismo su eroismo. L'America apre a Tim le sue porte ma anche i suoi portafogli, è un eroe esibito nei locali più prestigiosi, un eroe che sale sui palcoscenici e le famose centomila lire sono raggiunte dopo appena un anno, non senza qualche inghippo con gli uffici delle tasse. Tim, alla fine, torna a casa senza Tom, e

sposa Mariuccia dopo aver comprato terra e cascina. Ci sono comunque altri personaggi a riempire le vicende cuneesi e americane, da don Costamagna (l'anima) a Margaret (il corpo) a rendere la trama più complessa.

Come ogni testo edificante pure questo finisce bene. D'altra parte Gualino vuole dimostrare di avere ben appreso la lezione dei classici del romanzo popolare appropriandosi di tutti gli ingredienti narratologici, di una ormai secolare tradizione. Sa che bisogna saper far piangere di pietà, sa che l'eroe sarà tale solo se avrà superato le prove di iniziazione, sa che i buoni hanno da essere premiati e i cattivi puniti alla resa conclusiva dei conti, sa quanto di suspense è inevitabile, sa che la lingua ha da essere elementare anche se non rinuncia alle risorse retoriche. Un uomo e un cane ammaestrato tengono la scena e rappresentano due esemplari, Tim raggiunge una consistenza economica che gli consente di realizzare i suoi progetti, in primis almeno quello di diventare proprietario e di sposare la sua morosa, Tom si libera da ogni sovrastruttura umana recuperando la sua qualità animalesca canina. In altri termini, Tim smette di condurre una vita da cane

e Tom torna ad abbaiare e a mordere con naturalezza canina. Così la lezione di economia politica del banchiere è risolta con la raggiunta felicità dei suoi esemplari, compresa la morale della favola, con coerenza professionale. La quale morale, molto pragmatica come si addice a un finanziere, ripete che dalle proprie virtù, per eroiche che siano, bisogna saper trarre il massimo di profitto possibile, tanto da consoli-

Una «morale» che insegna a trarre profitto da capacità e virtù senza dimenticare le proprie origini

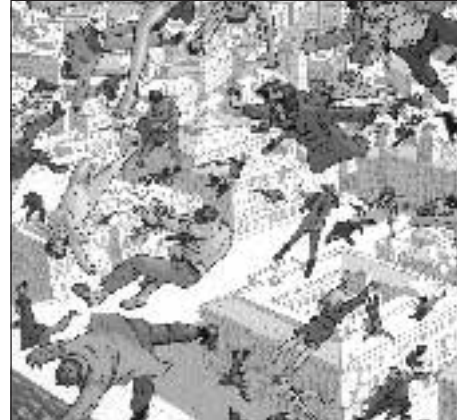
dare il proprio stato sociale, senza rinunciare ai più seri principi inculcati da una tradizione contadina. Soprattutto quando le tentazioni sono molto forti, come nel caso di Margaret Watson, la ricchissima americana che vorrebbe sposarlo, magari solo per due anni. Perché è ben comportarsi ci si guadagna sempre. Almeno così recita la legge edificante.

IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

L'ultima bora soffia su Trieste

Di Walter Chendi, autore triestino «appartato» come la sua città, avevamo già scritto in questa rubrica («Il calzino di Bart», 15/11/2005), spendendo parole elogiative per il suo *Mont Uant* (Lizard Edizioni), che riuniva tre brevi racconti grafici. A distanza di due anni, ancora la Lizard Edizioni, manda in libreria un nuovo racconto, dal titolo *Est-Nord-Est* (pp.96, euro15,00) che ci conferma le straordinarie qualità grafiche e narrative di Chendi. Protagonista, questa volta, è proprio la città di Trieste, anche se il suo nome non compare mai e se il vento che la devasta, invece che bora, ha il più esotico appellativo di *borme*. Tant'è: gli scorci di panorama, i palazzi, i caffè (compreso lo storico San Marco) e, soprattutto, la luce che l'abbaglia fino all'annientamento dei colori sono proprio quelli della città giuliana. La vicenda è raccontata attraverso una serie di flashback, quando un gruppo di nomadi (nomadi di un ipotetico «futuro», che girano come una spedizione tra la nebbia, su fuoristrada attrezzatissimi) trova un diario in cui un autore di favole ha annotato gli ultimi (?) giorni della città e dei suoi abitanti. Un po' come il balladario «vento dal nulla» la *borme* comincia a soffiare sulla città e cresce via via di intensità. Non abbatte soltanto comignoli, e antenne, non fa precipitare solo fregi e cornicioni ma scompagina e fa volare le già confuse vite dei suoi abitanti, facendo emergere sentimenti e contrasti personali e sociali. Sulla variegata umanità che la abita, compresi gli inetti politici che la amministrano, la borme soffia come un vento purificatore venuto «per pulire ma che si porterà via tutti i suoi figli». Metafora da «giorno del giudizio», *Est-Nord-Est* è



Un disegno di Walter Chendi, tratto dal fumetto «Est-Nord-Est»

anche il dolente e nostalgico canto per una città che, sembra aver perduto ruolo e identità. Walter Chendi racconta tutto questo e altro (che ben sintetizza nella sua introduzione) con il suo disegno netto e tagliente, e con una sapiente e smaltata

coloritura, in stile Vittorio Giardino. Che, non a caso, compare con il suo alter-ego Max Friedman in uno scorcio di vignetta. Come, del resto, sono parecchi i «volti noti» che si scovano tra i molti personaggi che affollano le tavole di Chendi: da Umberto Saba a Dino Buzzati.

rpallavicini@unita.it

IL COMMENTO Rutelli annuncia per la metà di novembre il nuovo incarico

Un buon nome per la Biennale

■ di **Toni Jop**

Ebravo Rutelli. Da quel che dicono le agenzie, qualche passo avanti sulla strada della sistemazione dei vertici della Biennale è stato fatto. Alcune cose sono dette, pronunciate, altre no ma si capiscono lo stesso. Intanto: il ministro, che fin qui si è mosso con accortezza anche se si è visto costretto a rompere qualche vetro, ha annunciato che entro la metà di novembre farà il nome del nuovo presidente dell'istituzione culturale. Ha riferito su questo tema nel corso di una audizione che si è tenuta ieri alla Camera, pochi giorni dopo aver detto parole dolorose sul destino del presidente che fin qui ha governato, crediamo bene, la Biennale, Davide Croff. Piegato dalla resistenza di Cacciari, sindaco di Venezia nonché vicepresidente dell'Ente - che non ha mai digerito Croff -, in sintonia con il presidente della Regione Veneto, Galan, Rutelli ha gettato la spugna ammettendo che aveva bisogno di qualcuno in grado di riconnettere i rapporti molto tesi tra Biennale e territorio. In pratica, ringraziando Croff per il lavoro svolto positivamente e annunciandogli che lo stava lasciando al suo destino.

Croff è «uscente» mentre sembra tramontare la candidatura di Rampello che guida la Triennale

Deve essergli costato, a Rutelli, oltre che a Croff. Il ministro ha fatto sapere che dalla prossima dirigenza si attende uno sguardo non solo tecnico ma anche in grado di interpretare le più profonde ansie culturali di questa bella macchina veneziana. Attività permanenti, archivio storico delle arti contemporanee, laboratori permanenti di danza, teatro, musica e cinema. Non lo dice ma par di capire, allora, che la candidatura Rampello, al posto di Croff, sarebbe tramontata per il momento. L'ex uomo Mediaset, passato a dirigere la Triennale milanese, oltre a essere fortemente targato, è un tecnico della materia. E allora nessuno avrebbe capito perché Croff avreb-

be dovuto essere sostituito con chi offre, nella migliore delle ipotesi, le stesse caratteristiche operative. Un po' si intuisce perché: una buona quantità dei soldi necessari alla realizzazione del nuovo Palazzo del cinema li deve mettere la Regione, e cioè Galan, che è di Forza Italia; difficile, quindi, resistere alle pulsioni di un investitore di questa portata. Ma forse la Biennale merita qualcosa di più di un diktat partitico e questo Rutelli lo sa. Quindi c'è spazio, aperto, per una riflessione più generale e aperta agli interessi del paese che nella Biennale trova da decenni una vetrina di livello mondiale. Si vuol cambiare strategia? Allora si cerchi un nome che identifichi in qualche modo la cultura di questo paese: proposta banale e di buonsenso. Da Eco a Cardini, da Bertolucci a... Fo: la rosa si può comporre abbastanza facilmente, mandando a quel paese ogni tentazione di ripiombare nella micragnosità da condominio. In questo caso, accanto a un presidente di grande respiro culturale andrebbe sistemato un direttore generale interamente votato al funzionamento della macchina. Non è nuova, ma oggi lo sarebbe.

IL CONVEGNO A 50 anni dalla morte, a Prato, sui rapporti tra lo scrittore toscano e la Francia

Oui, je suis Curzio Malaparte

■ di **Tommaso Galgani**

Il maledetto toscano che amò la Francia, ma non solo: d'altra parte il pratese Curzio Malaparte era come la sua città natale, «plebea e altolocata, gelosa delle tradizioni ma aperta al mondo», per dirla con Andrea Mazzoni, assessore alla cultura di Prato. Che la prossima settimana, con l'apertura di una mostra bibliografica e di un convegno internazionale di studi, in occasione del cinquantennale della morte dello scrittore, prova a «mettere a fuoco il rapporto tra Malaparte e la Francia», iniziato durante la Grande Guerra, quando egli vi si recò da volontario garibaldino per difenderla dai tedeschi. Amore ricambiato in quanto Oltralpe il nostro, a quanto pare, «è un'autentica leggenda, per la vita avventurosa e la qualità letteraria», rivela Bernard Claude Micaud, direttore dell'Istituto francese di Firenze, coorganizzatore del convegno, intitolato *La borse des idées du monde*. Qui, lungi da qualsiasi salamelecchio accademico, «attraverso un approccio

Una «lison» iniziata quando da giovane, durante la Grande Guerra fu volontario Oltralpe contro i tedeschi

comparatista», come spiega Franco Neri, direttore della biblioteca Lazzarini di Prato, si promettono sorprese, data la complessità della figura di Malaparte e la presenza dei maggiori esperti europei sul tema. Non a caso, giovedì mattina al palazzo comunale, i lavori iniziano sulla formazione francese dell'autore toscano con Dominique Fernandes, il maggiore italianista transalpino, e Renato Barilli, fenomenologo dell'Università di Bologna, mentre nel pomeriggio si parla dei rapporti con surrealismo ed esistenzialismo. Venerdì invece il convegno si sposta a Firenze, presso l'Isti-

tuto francese, dove si tratta della *lison* tra Malaparte e la lingua d'Oltralpe (la chiusura è affidata nel pomeriggio allo scrittore e diplomatico René Novella), senza farsi mancare un confronto con Piero Gobetti. Ma intanto mercoledì a Prato, alla biblioteca Lazzarini (che nel 2009 s'ingrandirà per aprire un centro di studi malapartiani), parte anche la mostra bibliografica *Il boulevard della diversità*, che vuole mettere in risalto, facendo emergere il sommerso editoriale della sua produzione letteraria e giornalistica, la fortuna internazionale di Malaparte, tuttora molto edito, tradotto e letto all'estero. Ma lui, proletario, fascista rivoluzionario poi bandito dal fascismo, giornalista gironondo, scrittore, spirito libero, cineasta, in rapporti con Apollinaire, Majakovskij, Sartre e Mao Tse Tung alla fine ha preteso di essere sepolto sullo Spazzavento, sopra Prato, dove i vecchi raccontano ancora la leggenda secondo cui, nel luglio del 1957, il cielo reagì con un tuono mai più sentito alla notizia della sua morte.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
giovedì 1 novembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Peter Gomez e Marco Travaglio
REGIME
Con la postfazione di Beppe Grillo
da sabato 3 novembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

**Io, ex ispettore, dico:
sul G8 la verità
è stata affossata**

Nell'essere d'accordo con l'articolo di Furio Colombo «Macelleria Parlamentare» mi corre l'obbligo come ex Segretario Provinciale del SIULP (Sindacato Unitario Lavoratori Polizia) ed ex Ispettore della Polizia di Stato di sottolineare che con il voto contrario della «strana coppia» Mastella e Di Pietro si è affossata la possibilità di accertare le responsabilità dei dirigenti l'ordine pubblico, dell'assalto alla scuola Diaz e delle torture poste in essere nel reparto mobile di Bolzaneto. Infatti detta commissione non significava assolutamente un processo alle forze dell'ordine ma una inchiesta sulle responsabilità soggettive di questi organismi e lo avrebbe capito anche un infante. Alla strana coppia chiedo se ritengono democratica la promozione di molti funzionari di polizia in atto sotto processo per i gravi fatti di Genova e se non li offenda gravemente il fatto che tali episodi hanno fatto dire ad Amnesty International che «dal 45 ad oggi in Europa è stato il fatto poliziesco più grave in assoluto». Naturalmente la Legge nr. 121-81, e cioè la Legge di Rifor-

ma della Polizia, con questo voto è stata affossata forse definitivamente ammesso che non lo fosse già con la messa in opera della «macelleria messicana» del G8 e i successivi silenzi omettosi.

Orlando Botti
ex ispettore della Polizia di Stato Imperia

**Caso Unità / 1
Caro Veltroni
tu devi vigilare**

Cara Unità, sono un tuo vecchio lettore (dagli anni 70), e le notizie che leggo in questi giorni sul futuro del nostro giornale mi rattristano molto. Ritengo che l'entrata nel gruppo azionario di certi personaggi provenienti da culture diverse dalla nostra (vedi i vari Angelucci ecc..) porterà purtroppo a diversi cambiamenti nell'impostazione seguita fino ad oggi. Caro Veltroni, è a te che mi rivolgo: come segretario del nuovo Pd ti chiedo di vigilare perché sia mantenuta la rotta che il nostro giornale ha seguito fino ad oggi.

Natale Foti

**Il caso Unità / 2
Il mondo della cultura
batta un colpo**

Cara Unità, le notizie sulla possibile vendita del giornale al gruppo proprietario di «Libero» è di inaudita gravità. L'ingresso di un socio di maggioranza che fa capo alla famiglia Angelucci, proprietaria della società Tosinvest editrice di Libero, non è ammissibile. Un giornale come l'Unità non si baratta, non si vende e non si svende secondo logiche di mercato. Non serve ricordare l'importanza

che l'Unità ha avuto storicamente in Italia e l'influenza culturale e politica che ancora esercita nel nostro Paese. Durante la sua lunga e travagliata esistenza è stata spesso un giornale scomodo, costretto per sopravvivere alla clandestinità o a trovare rifugio su internet. Un giornale scomodo anche a sinistra. Paradossalmente potrebbe essere questa la chiave di lettura delle ultime vicende del giornale che hanno visto la rimozione di Colombo come direttore e ancora prima la sua chiusura durante il primo governo di centro-sinistra. Sempre procedendo per paradossi, non si capisce come mai, l'Unità risulti un soggetto editoriale e un marchio che sul mercato hanno un valore molto consistente, ma a farsi vivi sono solo gruppi economici-finanziari di destra. Il centro-sinistra tutto, l'editoria, le istituzioni, il mondo della cultura, non possono restare indifferenti a questo passaggio critico per la libertà di stampa, e quindi per la democrazia nel nostro Paese. L'Unità è un patrimonio di tutti i suoi lettori, è un riferimento che a sinistra non è possibile mettere in discussione.

Giovanni Mallozzi

**È la «governance»
della Rai
che va riformata**

Caro Direttore, nell'articolo pubblicato ieri sul convegno «La bella televisione» viene estrapolata dal mio intervento una breve frase che rischia di tradire quello che penso e che ho detto. Quando ho parlato di «commissariamento» non mi riferivo all'attuale consiglio di amministrazione, il cui mandato peraltro scade tra qualche mese. Ho ancora una volta voluto ribadire invece la necessità, se-

condo me vitale, che sia al più presto riformata la governance della Rai al fine di tener fuori la politica dalla gestione dell'azienda. Se così non fosse allora sarebbe preferibile una gestione commissariale di almeno due anni piuttosto che il rinnovo del consiglio di amministrazione con la legge Gasparri. E ho aggiunto che «se la politica tutta di centro, di destra o di sinistra, continua ad aver la tentazione di determinare le nomine e le strategie aziendali il rischio non è quello di aver una «bella» o una «brutta» televisione ma di avere in futuro soltanto una televisione di incompetenti».

Nino Rizzo Nervo
consigliere d'amministrazione Rai

**Il Bosco di Gioia
le betulle
e i grattacieli**

Egregio Direttore, l'articolo di Oreste Pivetta pubblicato sul tuo giornale il 28/10 («Gli immobiliari di rito ambrosiano»), contiene alcune affermazioni prive di fondamento e strumentali relative al cantiere per la costruzione dell'Altra Sede di Regione Lombardia. Le chiedo ospitalità per chiarire alcuni punti. In particolare, riferendosi al cosiddetto «Bosco di Gioia», si afferma che sarebbe stata disboscata «un'antica serra, stracarica di vegetazione», con spregio delle proteste di tutti gli interessati, cittadini e ambientalisti. Lo stesso progetto contribuirebbe poi, una volta realizzato, ad aumentare nel quartiere «traffico e insostenibilità». Va anzitutto ricordato che il cosiddetto «Bosco di Gioia» è stato acquistato da Regione Lombardia quando ormai era in condizioni disastrose: il

giardino era infatti in stato di abbandono da molti anni, con diversi alberi malati e marci e poche essenze di pregio, che peraltro verranno tutte valorizzate. In particolare, Regione Lombardia ha deciso di mantenere nel nuovo giardino un faggio e una magnolia (le due essenze di maggior valore) sul lato di via Algarotti, e di ricollocare le altre essenze da preservare (17 alberi in totale) in via Abbadesse, via Sasseti e Piazza Carbonari.

L'intera area sarà caratterizzata inoltre da una serie di giardini e spazi verdi così articolati: 3.300 mq di aree a bosco, 6.800 mq di giardino pensile, 3.200 mq di piazze alberate, 3.380 mq di piazze coperte, 9.000 mq di giardino lineare, 2.060 mq di aree porticate. In particolare, i giardini pensili di cui saranno coronati tutti gli edifici avranno arbusti e piante tipiche dei boschi lombardi. Le altre zone verdi e alberate, che costituiranno la «cintura verde» del complesso, saranno caratterizzate dalla presenza di piante ad alto fusto come faggi, querce, caprini, castagni, frassini, betulle e di muschio, felci, bulbi, erbe fiorifere e cespugli vari.

Roberto Formigoni
Presidente Regione Lombardia

Ringraziamo il presidente per la dotta informazione floro-vivaistica. Ma nella sua contestazione non spiega come i nuovi grattacieli della Regione eviteranno ulteriore congestione in una zona di Milano ipercongestionata.

Oreste Pivetta

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Prendere a calci la verità

«S»i sono sostanzialmente difesi sostenendo di non aver compiuto - e tantomeno visto compiere - nulla di illegale». Tutti: generali della penitenziaria, funzionari della polizia, ufficiali dei carabinieri, agenti, militari e medici. Tutti, tutti gli imputati nel processo «per i soprusi e le violenze nella caserma di Bolzaneto, dove transitarono circa trecento fermati», hanno negato di aver commesso qualunque tipo di crimine. L'ho letto su *la Repubblica*, e non ci volevo credere: fatti quelli che, quasi certamente, hanno preso a calci, torturato, manganelato, aggredito ragazze e ragazzi inermi, durante e dopo la manifestazione contro la riunione dei G8 a Genova nel 2001, tutti quelli che si sono accaniti scaricando istinti bestiali e odio politico su gente ferita, disarmata, colta nel sonno (fatti della scuola Diaz), con l'aggravante di vestire una divisa che dovrebbe porti al di sopra delle parti, tutti, si sono dichiarati innocenti davanti ai giudici istruttori. Davanti al Tribunale Simbolico dei nostri rappresentanti, invece, non compariranno proprio. Non ci sarà una commissione parlamentare sui «Fatti di Genova». Niente inchiesta per capire come è stato possibile, come è accaduto che in un paese democratico le garanzie minime venissero a cadere, in un giorno come tutti gli altri, così, come se vivessimo in uno staterello del terzo mondo, sotto regime di dittatura. La sindachessa di Genova parla di offesa alla città. Heidi Giuliani, che nel giorno della vergogna ha perso un figlio di vent'anni, parla di vigliaccheria istituzionale. «La nostra democrazia deve avere il coraggio di affrontare una sua brutta pagina». Già, dovrebbe. Anche perché, se non lo fa, mette a rischio se stessa. È questo che è accaduto, alla Commissione Affari Costituzionali, all'ora di pranzo, l'altro ieri: 44 i presenti, 22 votano contro 22 votano a favore. In caso di parità, non si va ai supplementari, si torna a zero. Ma come è successo questo fatto di finire in parità? Quelli della cdl, siccome la mattanza di

Genova è stata il battesimo del quinquennio del regno berlusconiano, pensano che non c'è niente da indagare: rifilare 225 anni di carcere a 25 disobbedienti, come se avessero messo a fuoco un'intera città e magari anche ammazzato Carlo Giuliani e massacrato travestiti da celerini i disgraziati che dormivano alla Scuola Diaz, come se fossero, cioè, colpevoli di tutto, a loro sta benissimo come conclusione dell'intera faccenda. Ma quelli della coalizione di governo? Come possono non essere d'accordo su un tema così semplice e così fondamentale? Come è possibile che Di Pietro e Mastella «sistematicamente» appoggino le posizioni della destra (l'ho letto su *la Repubblica*, l'ha detto Gennaro Migliore, capogruppo del Prc)? Nel centro destra e nel centro sinistra c'è una parolina in comune: centro. Ma è così difficile capire che, essendo di centro, si può stare di qua o di là, e se si viene eletti di qua, è di qua che si deve restare? Nel suo discorso di insediamento davanti all'Assemblea Costituente del Partito Democratico, sabato scorso, Walter Veltroni ha detto «E soprattutto basta odio!». Il tono era accorato, l'intenzione nobile, il senso di nausea per tutto il livore di cui ci siamo ingozzati condiviso. Lì per lì ho pensato: ecco, devo imparare anch'io. Basta odio. Semmai civile dissenso e costruttiva dialettica. Ma davanti al rifiuto di fare chiarezza su una giornata vergognosa come quella della mattanza di Genova, una giornata che non può essere dimenticata se le responsabilità non vengono chiarite, Walter, accidenti, come si fa a deporre mentalmente le armi, come si fa a tornare sereni? Questa è la domanda. Chissà se qualcuno mi risponde. Nell'attesa, vi offro uno spunto d'ammirazione: Barak Obama, «il senatore nero che corre per le presidenziali» (la definizione è del *Corriere della Sera*). Che ha fatto? Ha rifiutato Angiolina Jolie (no, non in quel senso, almeno non credo) e Brad Pitt che volevano «sostenerlo». No grazie, ha detto, ci ho già Clooney e Matt Damon. Poi sembro frivolo. Carino, no?

www.lidiaravera.it

VINCENZO VASILE

SEGUE DALLA PRIMA

Terra di gente che si vantava secoli addietro di essere passata per Roma, e ora c'è tornata, negli ultimi sei anni in un crescendo travolgente, e adesso senza più neanche il filtro dei confini comunitari: perché da un anno la Romania è entrata nella Ue. Il fatto è che molti esponenti di questa tumultuosa comunità non sono venuti in Italia allo scopo di integrarsi e lavorare, ma hanno esportato racket e organizzazioni criminali. Sono rumeni i protagonisti di gran parte della cronaca nera spicciola, quella che attanaglia la gola alla gente comune, che trema chiusa in casa, per una crescente sensazione di mancata garanzia di «sicurezza» quotidiana. È disponibile proprio su Roma una statistica angosciante, che riguarda gli arresti compiuti negli ultimi anni per reati di strada, scippi, prostituzione, piccoli e grandi abusi, racket del rame, e persino dei rifiuti domestici (che vengono raccolti e selezionati con metodici svuotamenti e ispezioni dei cassonetti prima che passi il camion dell'azienda comunale o opera di gruppi militarizzati che si dividono le strade e i quartieri): il punto è che il 75 per cen-

to dei catturati per reati di questo genere sono proprio rumeni. Spesso stanno solo qualche ora, qualche giorno in carcere, ma i Tribunali sono ingolfati, i processi non si fanno, e così poi loro tornano per strada. E conseguentemente puntuale può scattare, ed è scattata al cospetto di quel corpo sfigurato abbandonato a Tor di Quinto, la molla razzista. Anche se ieri sera a dare l'allarme è da denunciare l'assassino è stata proprio una rumena del campo nomadi. Anche se evidentemente non c'entra nulla questa criminalità rumena «comunitaria» con le questioni dell'accoglienza e dell'integrazione degli «extracomunitari». Ma la destra già incita a risposte emotive, punta irresponsabilmente sulla carta della reazione più biecamente xenofoba. E la butta in politica contro l'ammini-

mente di fronte a un fatto strutturale. Non basterà una stretta dei controlli, né qualche poliziotto in più, così come non è stato sufficiente in passato lo sgombero forzato di qualche tratto di lungotevere da baracopoli che qualche ora dopo ricompaiono a qualche decina di metri, persino accanto a certi posti pregiati della mappa urbana. Né Roma sta tanto peggio di Milano o di Torino. È un fatto nazionale. Non a caso, dall'incontro di Veltroni con Amato è sortito, qualche ora dopo, un consiglio dei ministri straordinario che ha varato un decreto legge per consentire ai prefetti le espulsioni di cittadini comunitari ed extracomunitari recidivi nei reati. Misure, a dire il vero, che erano già previste in uno dei ddl del «pacchetto di sicurezza». Perché allora questa decisione? Perché se

I partiti di maggioranza dovrebbero superare una disputa troppo ideologica sull'ordine pubblico, e l'opposizione, anziché inseguire la demagogia della caccia xenofoba, dovrebbe collaborare a realizzare nuove misure per la sicurezza

strazione capitolina guidata dal leader del Pd, Walter Veltroni. Ieri un summit al Viminale chiesto dal sindaco con il prefetto della capitale e il ministro ha esaminato i provvedimenti del caso come si fa quando si è alle prese con le emergenze, ma siamo evidente-

li si fosse affrontati insieme alle altre iniziative varate laboriosamente dallo scorso consiglio dei ministri, questi provvedimenti, che sembrerebbero in grado di offrire risposte razionali e d'emergenza laddove la pressione si è fatta ormai insopportabile, sarebbero di-



venuti legge non prima della fine dell'anno. E c'è un altro piano, parallelo e irrinunciabile, di iniziativa: l'Unione europea della quale la Romania è entrata a far parte appena un anno fa ha sottoposto questo e gli altri paesi candidati a un esame circostanziato e laborioso da parte della commissione, del parlamento e del consiglio dei ministri europei. Tutti i partner diedero alla fine parere positivo per l'ingresso degli ultimi due stati membri, appunto, la Romania e la Bulgaria. Ciò non toglie che non si possa e anzi non si debba riprendere, con decisione e rigore, il discorso: impegnare i nuovi stati membri a fare argine a queste ondate sin dal

punto di partenza, sin dal paese d'origine, stroncando in loco i racket con un'azione concordata e coordinata di polizia e di prevenzione: il vicepresidente dell'attuale Commissione europea fino al 2009, responsabile per giustizia, libertà e sicurezza, è l'italiano Franco Frattini, ex ministro berlusconiano. Una ragione di più perché i partiti di maggioranza superino una disputa troppo ideologica sull'ordine pubblico, e perché le forze di opposizione, anziché inseguire la demagogia della caccia xenofoba all'interno e delle sterili polemiche, collaborino operosamente, e aiutino il Parlamento ad approvare efficaci misure per la sicurezza. Che non ha, non dovrebbe avere colore.

LA LETTERA

A Lerner (e Parisi), dalla parte del Pd

MARIO ADINOLFI

Caro Gad, scrivo a te sicuro che le parole che utilizzerò le girerai anche all'amico ministro Arturo Parisi, a cui domenica ho riservato una battuta polemica che subito sull'Unità hai voluto stigmatizzare, trasformandola in «attacco personale». Certo, subito dopo mi accusavi di essere un «novello psicanalista» (è un argomento politico o personale?) mentre nell'occasione precedente in cui ci eravamo incontrati, in un dibattito a Telemobardia pochi giorni prima delle primarie, avevi pensato bene di fare battute sull'aspetto fisico «abbon-

dante», dirette a me e al mio «socio» Luigi Crespi. Ma io non utilizzavo l'argomento del così-fan-tutti per giustificare una battuta che aveva ed ha solo senso politico e non ha alcuna valenza di natura personale. Stimo Parisi e stimo te, per questo sono assai infastidito nel vedere decontestualizzata la mia circostanziata accusa politica al ministro della Difesa, derubricandola a fatterello da comari. L'Unità ha riportato correttamente le mie parole, che contenevano un'analisi della sempiterna stizza parisiense e si chiudevano con una proposta pratica, che qui reitro. Le polemiche sulle conclusioni dell'assemblea di sabato non sono prive di ragioni. Ma servono? Trasfe-

riamo piuttosto ogni energia dialettica nel lavoro delle commissioni, in particolare nella commissione statuto dove scriveremo insieme le regole della vita interna del partito nuovo. Non dobbiamo uccidere il Pd nella culla con atteggiamenti distruttivi e aggiungo: siamo certi che questa differenziazione improvvisa dalle posizioni di Veltroni, da parte di Parisi e Bindi, non sia il tentativo scaltro di costruirsi una rendita di posizione politica inventandosi una sorta di fronte di opposizione al leader appena eletto? Siamo certi, insomma, che non sia il solito vecchio gioco delle correnti che nei vecchi partiti ottenevano di più alzando la voce, giocando da Parisi anche nella Mar-

gherita? Il sospetto nasce dal fatto che c'erano mille motivi, prima del 14 ottobre, per avanzare proteste. Quando chiesi a più riprese di avere un confronto televisivo con tutti i candidati segretari, proponendo anche di farne una senza Veltroni, fu proprio Rosy Bindi a far saltare l'iniziativa, negandosi all'invito formulato da Bruno Vespa. Allora conveniva non dare fastidio al «capo» (se non con qualche dichiarazione di facciata), per calcolo politico. Ora, sempre per calcolo politico, è meglio darlo questo fastidio? Ritengo che dovremmo tutti decidere di abbassare il tono tra noi. Il confronto sia netto, ma sulla questioni politiche. Non si conquista spazio mostrando rabbia per l'elezione di Da-

rio Franceschini a vicesegretario, non si offre un bello spettacolo ai tre milioni di italiani che ci hanno dato fiducia ricominciando subito con la polemica ad alzo zero tra noi. Io della dialettica non ho nessun timore, anzi, l'ho invocata sabato con il mio intervento dal palco. Ma sia finalizzata al bene e non alla maldicenza reciproca, alla crescita del nostro neonato Pd e non alla sua delegittimazione, perché da esso dipende la crescita anche democratica del paese. E, caro Gad, la prossima volta che cerchi una pagliuzza nell'occhio altrui, non dimenticare di dare prima un'occhiata allo specchio.

Il mio blog è
www.marioadinolfi.it/cannocchiale.it

A caro prezzo

ALFREDO RECANATESI

SEGUE DALLA PRIMA

Che i prezzi dell'energia, delle materie prime, di molte derrate alimentari aumentino è nelle cose. Il tempo che viviamo è caratterizzato dall'affrancamento di una consistente parte dell'umanità dall'indigenza e dal sottosviluppo nei quali versava dall'inizio della storia. Centinaia di milioni di persone cominciano a consumare ed a salire i primi gradini del benessere: consumano cibo, energia, ferro, rame, prodotti chimici; beni la cui disponibilità può aumentare solo molto lentamente o non può aumentare affatto. E di qualsiasi cosa salga la domanda, a fronte di una offerta che non può salire in proporzione, il prezzo non può che aumentare. L'aumento del prezzo significa che diventa disponibile solo a chi se la può permettere; agli altri non rimane che ridurne il consumo, cioè a sacrificare il livello di benessere raggiunto. Veniamo, dunque, all'Italia. Per

mantenere le sue posizioni nella scala del benessere, il Paese nel suo complesso dovrebbe produrre una ricchezza addizionale tale da non essere costretto a ridurre i consumi di ciò di cui ha bisogno. E già qui emerge un deficit dovuto al fatto che l'economia non cresce nella misura che sarebbe necessaria per soddisfare questa condizione. Quando si pronuncia il termine declino è esattamente questo che si intende di-

to che, per questo motivo, fatica ad elevarsi al di sopra della concorrenza dei Paesi a basso costo (lunedì l'Istat ha pubblicato dati proprio sulla produttività: nelle imprese con meno di dieci addetti la produttività è di 26.500 euro per lavoratore; in quelle con più di 250 addetti è di 60.600 euro per lavoratore: peccato che le prime siano quattro milioni, mentre le seconde sono solo 3215). Ma questi sono dati medi. Se si

di spesa che assorbono la maggior parte del reddito disponibile dei redditi medio-bassi determinando quel disagio di una crescente quota delle famiglie che proprio ieri, intervenendo alla Giornata mondiale del risparmio, il Governatore della Banca d'Italia ha certificato. Ed infatti è quasi superfluo aggiungere che i rincari sono gli stessi per tutti, ma un conto è se colpiscono un bilancio familiare del quale questi beni di prima necessità costituiscono, poniamo, l'80%; ben altro conto è se colpiscono bilanci più agiati dei quali costituiscono il 30-40 per cento. Anche perché i redditi più elevati sono in gran parte quelli di chi in qualche modo si può "rifare", come nel caso di chi opera nell'intermediazione o nelle libere professioni, che non arrotonda certo per difetto quando si tratta di trasferire sui prezzi praticati un aumento dei costi.

Tutto questo significa che le spequazioni distributive, malgrado le diverse misure per contenerle che il governo ha già adottato o che sono contenute nella legge finanziaria all'esame del Parlamento, stanno ancora crescendo, che l'area della povertà e del disagio continua ad estender-

si, che - come documenta ampiamente la indagine Acri-Ipsos presentata per la Giornata del risparmio - si va diffondendo un "pessimismo rassegnato" che ha spazzato via quella pur debole ripresa dell'ottimismo rilevata dalla stessa indagine l'anno passato. "Pessimismo rassegnato" descrive bene lo stato d'animo di chi non vede una via d'uscita. Difficilmente il governo può fare di più fino a quando la cultura prevalente antepone le ragioni della riduzione della pressione fiscale a quelle della equità distributiva e della solidarietà verso le categorie più deboli. Occorrerebbe, dunque, un più sostenuto e durevole ritmo di crescita dell'economia, ma il sistema produttivo, così come è attualmente strutturato, non è in grado di generarlo per i motivi appena detti sopra. Nelle trattative sindacali in corso, le controfferte di parte imprenditoriale a richieste che talvolta neppure ricostituiscono il potere d'acquisto eroso dall'inflazione e dall'aumento dei tassi di interesse sono tanto esigue da costituire una dichiarazione di resa alle sfide portate dalla competizione globale. L'uscita dal tunnel, in altre parole, ancora non si vede.

Ostaggi del «pessimismo rassegnato»: è quando la cultura prevalente antepone le ragioni della riduzione della pressione fiscale a quelle della equità distributiva e della solidarietà verso le categorie più deboli

re: l'Italia non ce la fa a difendere il suo livello complessivo di benessere in questo mondo nel quale l'aumento dei competitori ha reso più aspra la competizione per il benessere stesso. È il problema della crescita e della produttività che ha tante cause, non ultima quella di un sistema produttivo estremamente fraziona-

va a vedere al loro interno, emerge chiaramente come queste medie sono assai "disperse" con percentuali di aumento più accentuate sui beni che possiamo definire di prima necessità: in primo luogo l'energia (elettricità, gas, benzina e gasolio) e l'alimentazione (il pane, innanzitutto, e poi la pasta, il latte). Sono le voci

Chi difende il risparmio?

ANGELO DE MATTIA

Ex malo (la crisi finanziaria) bonum: il sistema bancario italiano è stato poco toccato dalle perturbazioni indotte dai mutui subprime. Si è evidenziato, così, il valore delle relazioni delle banche con i clienti italiani. Su tale valore occorre allora costruire, da parte degli istituti, più avanzati e trasparenti rapporti, per una più solida tutela del risparmio.

È, questo, il principale filo conduttore dell'intervento del Governatore Draghi nella Giornata mondiale del risparmio. Di qui il carattere cruciale della trasparenza dell'informazione, fondamento della stabilità. Di qui l'importanza del conoscere per deliberare: dalle prime elaborazioni dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sui costi dei conti correnti risulta che la spesa media annua per un conto è di 130 euro. Ma di qui anche la necessità che le operazioni in derivati complessi siano riservate alla clientela qualificata, che le banche non in grado si astengano dal negoziare tali prodotti finanziari, che nelle operazioni con gli enti locali i derivati siano usati solo per copertura dei rischi, che la entrata in vigore, oggi, della direttiva europea Mifid sui servizi di investimento apra davvero una fase di profonda innovazione, partendo dal presupposto che tutela del risparmio e stabilità degli intermediari sono fortemente interrelate.

Una calibrata modifica della disciplina sull'Obbligazione indotta dalla normativa comunitaria, un ruolo più attivo dell'industria del risparmio gestito, modifiche nella disciplina anche fiscale dei fondi comuni, provvedimenti sulla governance, secondo il documento Bankitalia, e per la prevenzione dei conflitti di interesse sono tasselli di un "pacchetto" di interventi che vede, in definitiva al centro il risparmiatore, l'investitore, l'utente.

Dopo le forti turbolenze sui mercati, il quadro resta fragile. L'economia reale, a livello internazionale, ne risentirà. Le stesse autorità monetarie incontrano limiti nelle informazioni e nella previsione delle crisi. Ma le condizioni del nostro sistema bancario - nella capitalizzazione, nella redditività, nell'esposizione dei nuovi prodotti finanziari - e l'impegno delle autorità di controllo hanno evitato che nascessero quei problemi che hanno interessato banche di altri paesi. Certo, per i finanziamenti a tasso variabile, se le tensioni dovessero continuare, si potrebbero avere anche significativi incrementi degli oneri per i debitori. Certo, le banche più esposte ai rischi di mercato devono prestare maggiore cura nella gestione della liquidità. Ma, in generale, come si fran-

teggia tutto ciò, nei limiti in cui è possibile, tutelando così al meglio il risparmio degli italiani? La ricetta è nell'ultimo periodo dell'intervento di Draghi: capacità di governo delle banche, equilibrio degli amministratori, qualità dei controlli interni, lungimiranza degli azionisti. Vuol dire, in ultima analisi, che le banche, rese più solide, dovranno competere sempre più in reputazione, immagine, visibilità, qualità del servizio, andando anche oltre quanto si sarà obbligati a fare in ottemperanza alla Mifid. Che bisognerà mettersi definitivamente alle spalle, con condotte concrete, la conflittualità con la clientela che, come ha ammesso il presidente dell'Abi, lede la reputazione, mentre cresce il bisogno di trasparenza, semplicità e comparabilità: *ex ore suo*, ci sarebbe da dire. È lecito, perciò, attendere le concrete dimostrazioni della validità degli impegni del mondo delle banche. Vi è qui un terreno di sfida anche per le associazioni dei consumatori.

In definitiva, la tutela del risparmio, con il discorso di Draghi, è uscita dalle affermazioni di carattere generale ed è stata pragmaticamente calata in una serie di sollecitazioni, impegni, richiami, elementi conoscitivi, più vicini a chi opera e a chi risparmia. È ora importante valutare le risposte che verranno da tutti i soggetti, istituzionali e non, a vario titolo coinvolti, a partire dal modo in cui saranno attuati alcuni dei provvedimenti del pacchetto delle liberalizzazioni Bersani (trasferimento del mutuo, estinzioni anticipate, ecc.) ancora oggetto di controversie banche-clienti e dall'accoglienza che sarà dedicata agli ulteriori provvedimenti in fieri (commissione di massimo scoperto, ad esempio).

Scelta la strada del confronto ispirato alla massima concretezza, è su questo terreno che andranno effettivamente misurati i progressi. Dall'articolo 47 della Costituzione, richiamato anche dal presidente dell'Acri, agli specifici provvedimenti di vigilanza, ai comportamenti degli attori del mercato deve esistere coerenza. Gli altri pilastri del risparmio - non richiamati per il carattere mirato, questa volta, dell'intervento del Governatore - sono la politica economica e di bilancio e i comportamenti del mondo produttivo. Il tema della coerenza, naturalmente, investe pure queste politiche, in un contesto nel quale regge la capacità di risparmio ma le famiglie avvertono crescenti difficoltà. Quella che resta una grande risorsa del Paese, il risparmio appunto, va sempre più fissata nella nostra economia per sostenerne la crescita, realizzando così, nel contempo, una solida base di tutela del risparmiatore.

Più politica per tutti

CARLO CARBONI

SEGUE DALLA PRIMA

La società non è liquida, né rigidamente socioeconomica, è piuttosto formata dalle sue strutture civiche, di cittadinanza. Perciò la costituente del Pd è un punto di definitivo abbandono di molte cose del «secolo breve»: dei partiti di massa classisti, guidati da minoranze organizzate di militanti, a loro volta, ispirati dall'avanguardismo leninista e dall'elitismo. La nascita delle democrazie di massa nel secolo breve fu dovunque pagata con prezzi elevati. Nel nuovo secolo, dovremo saper condividere nuovi valori e forme innovative di crescita di interesse per la politica, allargando la partecipazione. Non è certo una mera questione di tessere: quel che è essenziale è che il Pd abbia come componente il cittadino elettore e attivo (e competente agguerriti). In questo modo, Veltroni disegna uno spazio politico molto più ambizioso e più grande, come ha sottolineato Furio Colombo domenica, e si candida come leader alternativo a Berlusconi e al suo partito azienda, che, al contrario, punta più ad una visione di società liquida, accessoria al liberismo, più permeabile ad una cultura populista. L'innovazione della forma partito comporta per il veltronismo dismettere la mentalità del centralismo democratico: i candidati alle cari-

che responsabilità concorrono con il metodo delle primarie, con la partecipazione di una cittadinanza più ampia. E anche, nuova legge elettorale. Il Partito democratico è infatti anche un punto di partenza: compie un passo avanti verso l'autoriforma della politica. Accetta la sfida di un altro nodo della società complessa, in cui non c'è solo la dialettica politica orizzontale «destra-sinistra», ma anche il rapporto verticale tra governanti e governati, tra classe politica e cittadini, come evidenziato dall'opinione pubblica negli ultimi tempi. Un tema classico nel pensiero di un liberdemocratico come Gobetti. Ma anche una sfida alla cultura liberale in campo avversario, come un libro di un conservatore come Laponce più di venti anni fa già ci rivelava, sostenendo che il rapporto verticale tra governati e governanti sta tornando centrale nelle democrazie in astinenza ideologica. La soluzione: in termini crudi, restituire potere all'autorità; in termini più condivisibili, restituire autorevolezza e legittimità alla politica. Dunque, le premesse ci sono per un nuovo percorso, in discontinuità con il passato, ma capace di creare pezzi di futuro nel presente; ma in gran parte, questo percorso deve essere ancora disegnato con una visione complessiva e condivisa del nuovo partito. Non sarà così facile cercare una chiave per creare una piattaforma politico-cul-

turale condivisa dal gruppo dirigente e dalla cittadinanza. Anche perché il dibattito attorno a questa piattaforma comune di principi, valori e politiche è destinato a interferire con aspetti vivi della politica del nascente partito. Le minoranze sono co-

munque tentate dal correntismo e le tematiche da affrontare dallo sviluppo alla fiscalità, dalle liberalizzazioni all'istruzione, dalla ricerca alla giustizia. La chiave per creare una piattaforma condivisa di medio periodo potrebbe, a que-

sto punto, poggiare su due gambe: da un canto, partecipazione e autoriforma della politica; dall'altro, nel medio periodo, un nuovo modello di capitalismo sociale. Non solo welfare, non solo mercato, ma valori e politiche riformiste.



HEBRON La madre, il bambino e la foto

DORME tra le braccia di sua madre: è un bambino palestinese, e quelli della foto sono i parenti, prigionieri in Israele. La foto è stata scattata durante una manifestazione per la liberazione dei detenuti palestinesi in Israele, che complessivamente raggiungono circa 11 mila unità.

La scelta del giudice

ALFONSO CELOTTO

SEGUE DALLA PRIMA

Arigore, quindi, in Italia il caso Welby o il caso Eluana potevano essere risolti soltanto con un intervento del legislatore che colmasse la lacuna normativa o, al limite da un intervento della Corte costituzionale, unico giudice che può sindacare le leggi (e le sue omissioni). Piero Welby ha fatto della propria malattia una battaglia politica, rifiutando ogni forma di "eutanasia grigia" (peraltro spesso praticata in Italia). La richiesta di un apposito provvedimento giuridico che consentisse di porre fine all'accanimento terapeutico voleva portare drammaticamente all'attenzione di tutti il fatto che in Italia manchi una legge sul divieto di accanimento terapeutico oltre che - ma è situazione differente da quella di Welby - una legge sull'eutanasia. Nonostan-

te il parere favorevole del Pubblico Ministero, nel dicembre 2006 il Tribunale di Roma ha rigettato il ricorso che chiedeva l'interruzione dei trattamenti sanitari, ritenendo che il diritto di autodeterminazione e il divieto di accanimento terapeutico esistono nel nostro ordinamento costituzionale, ma concretamente non sono operativi. Malgrado quest'ordinanza "pilatesca" del Tribunale di Roma, l'accanimento terapeutico su Welby è stato comunque "interrotto" sotto la vigilanza medica del dott. Mario Riccio il quale ha apertamente raccontato quanto "commesso", nella piena consapevolezza che - come da più parti paventato - si potesse integrare la fattispecie di omicidio del consenziente (severamente punita dall'art. 579 del codice penale). La Procura della Repubblica - coerentemente ai suoi interventi precedenti - ha chiesto l'archiviazione della notizia di reato relativa al dott. Riccio. Tuttavia, l'impugnazione del Giudice dell'udienza pre-

liminare ha portato ad una ulteriore pronuncia: il GUP di Roma ha ribadito la legittimità della richiesta di Welby e ha prosciolto il dott. Riccio, applicando la scriminante prevista dall'art. 51 del codice penale (esercizio di un diritto), alla luce dei principi costituzionali sulla libertà di autodeterminazione personale e di divieto dei trattamenti sanitari obbligatori. Analogo iter giudiziario possiamo riscontrarlo nel caso di Eluana. La ragazza è in stato di coma vegetativo irreversibile dal 1992, così all'inizio del 2006 i genitori hanno chiesto al Tribunale di Lecco l'autorizzazione a interrompere l'alimentazione forzata. Sia il Tribunale adito, sia la Corte d'Appello di Milano hanno rigettato il ricorso. La Cassazione, invece, capovolgendo tale impostazione e, alla luce degli artt. 2, 13 e 32 Cost., ammette che il giudice può autorizzare la disattivazione dei trattamenti sanitari alla ricorrenza di due presupposti: (a) quando la condizione di stato

vegetativo sia, in base ad un rigoroso apprezzamento clinico, irreversibile; e (b) sempre che tale istanza sia realmente espressiva, in base ad elementi di prova chiari, univoci e convincenti, della volontà del paziente medesimo. In buona sostanza, sia il caso Welby sia il caso Eluana hanno trovato soluzione in forza di pronunciamenti di giudice comuni: senza una nuova legge, senza alcun ricorso alla Corte costituzionale, con una serie di sentenze, basate sui principi costituzionali, l'ordinamento ha "digerito" comportamenti non disciplinati (anzi forse vietati) dalla legge, ma ammessi dai principi generali: in pratica soluzioni di *common law*! In questi anni, all'incapacità del nostro legislatore ad affrontare (e a risolvere) le tematiche eticamente rilevanti, sofferisce la giurisprudenza, con una coraggiosa - ma necessaria - opera di supplenza. **Professore ordinario di diritto costituzionale - Università Roma tre*

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa ● Litrosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 56, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● Publikompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>		<p>La tiratura del 31 ottobre è stata di 129.500 copie</p>	

Il Frantoio

Cultura e tradizione dell'Olio.

SOCIETÀ AGRICOLA TREVÌ

è tempo di raccolta.

stiamo raccogliendo le nostre olive, ordina subito il tuo olio nuovo.



ad. BIANCHI, CO. PG

È iniziata la produzione dell'olio nuovo, le olive raccolte vengono molite entro 12 ore.
Per dare un sapore unico ai tuoi piatti scegli la qualità
dell'**extravergine di oliva del tipico frantoio umbro.**

Ordina telefonando, via fax o per e-mail.

Numero Verde
800-862157

www.oliotrevi.it

06039 TREVÌ (PG)

Loc. Torre Matigge

Via Fosso Rio

info@oliotrevi.it

Tel. 0742.391631

Fax 0742.392441

aperto dal lunedì alla domenica
9-13 / 15-19

segreteria telefonica 24h/24

PENSIAMO NOI A PORTARLO
SULLA TUA TAVOLA.



OLIO TREVÌ

Olio Extra Vergine di Oliva

DOP UMBRIA
COLLI ASSISI-SPOLLIO

IDEALE CON:
CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI E INSALATA.



CONSORZIO PROMUZIONALE
OLIGHE PEVETTA



SESTINO SESTINI S.P.A. S.P.A.
IMBOTTIGLIATO NEL 2008
CERTIFICATO D'OGGETTO